Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 28 Gennaio 1933 - Anno XI MATTINO Num. 24 : :

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Col'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-966 40-967 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca } — Seconda la Cronaca —
40-946 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Spagna e l'anarchia

MADRID, gennaio.

Placatosi il fragore delle detonazioni, spentisi gl'incendi che rosseggiarono ai quattro angoli della penisola, la vecchia anima spagnola torna ad immergersi nel suo mistico e voluttuoso letargo, appena turbato dalla raffica riformatrice dell'Assemblea Costituente, che ha approvato mille e duecento leggi in sei mesi. Quanto tarderà ad essere colmato il fossato che da tempo immemorabile separa la classe dirigente dal popolo?

L'atroce episodio di quel paesello andaluso che ha già un nome nella storia di Spagna non ha commosso oltre misura gli ambienti parlamentari, e parimenti è da credere che ai rivoltosi di Casas Viejas, i quali si lasciarono bruciar vivi nella casa del loro capoccia anzichè arrendersi alla Guardia Civile, non importasse molto la riforma sociale a cui attendono i giovani deputati delle Cortes. L'errore che spesso si commette allorchè si parla della Spagna e dei suoi attuali episodi politici e sociali è appunto quello di dimenticare il tradizionale lacerramento di questa nazione, la quale pur nella breve epoca del suo splendore imperiale, fu sempre, più di ogni altra cosa, un conglomerato di caste e di categorie e un complesso di individualità: e i cui filosofi, teologhi e scrittori esaltarono in ogni epoca, se pure in diverso modo, il valore « uomo » e gareggiarono nel disprezzo dichiarato o coperto per ogni forma di organizzazione statale.

Sarebbe quasi da credere, tanto questo paese mostra di non possedere coscienza collettiva, che un sistema di cellule, se fosse praticamente concepibile, si adatterebbe meglio, non certo ai suoi bisogni, ma alla sua psicologia, che una forma qualsiasi di Stato. Non il comunismo, ma il municipalismo sarebbe possibile in Ispagna, se questo sistema avesse un senso. I *comuneros* di Castiglia, ribelli a Carlo V, che altro erano, se non i precursori del sindacalismo anarchico di oggi? La dottrina della Confederazione del Lavoro non è forse quella del Municipio autonomo, indipendente, del Municipio-Stato, del Municipio-tutto? Chi ha udito o letto uno dei più bei capolavori del teatro classico spagnolo, l'*Alcalde di Zalamea*, sa che cosa sia un Sindaco in Ispagna.

L'istituzione municipale non è stata, da allora, gran che modificata. Nell'immortale *Cappello a tre punte* di Alarcón, scrittore di appena cinquant'anni fa, un sindaco di villaggio che si sente mancar di rispetto insorge: « Non insultate il Re ». Per un tempo immemorabile, la vita nazionale s'è vista spezzettata fra tante diverse entità, ciascuna delle quali difendeva la sua indipendenza, i suoi privilegi, i suoi statuti, con la tenacia che altri popoli mettevano nella difesa della loro esistenza collettiva. Tutta la storia spagnola, dai tempi in cui Filippo II si attirava la sollevazione dell'Aragona per avere violato l'indipendenza di un giudice locale, è un succedersi di sfortunati tentativi di organizzazione dello Stato contro il sempre vittorioso individualismo della razza. Lo spirito di casta, la devozione al *caudillo* militare, l'obbedienza al Re, *el mayor alcalde*, Re assoluto, ma per ciò stesso distante, olimpico e paterno, tennero luogo di quell'effettivo e concreto sentimento dell'« essere nazionale » che i Francesi appresero di buon'ora.

Nel caso della recente insurrezione anarchica, entrano in giuoco altri fattori: e primo fra tutti, la dolorosa ignoranza e indigenza di alcuni strati più bassi della popolazione. In Andalusia è stato possibile ottenere che migliaia d'individui rischiassero la vita per poche pesete in un'impari e disperata battaglia con la Guardia Civile. A profitto di chi? Diremo più avanti come non sia il caso di far supposizioni immaginose a proposito di una potenza straniera il cui regime non ha nulla di comune con l'utopico individualismo anarchico, nè di pensare a tenebrose macchinazioni di nababbi in esilio.

La Federazione Anarchica e la Confederazione Nazionale del Lavoro che ne subisce l'influenza dispongono notoriamente di mezzi vastissimi, e si calcola che nell'ultimo biennio il sistema delle quotazioni volontarie o forzose abbia procacciato alle organizzazioni anarcosindacaliste diciotto milioni di pesete. A quasi tutti gli arrestati sono stati sequestrati alcuni biglietti da cento, che forse avevano « toccato » per la prima volta. Qualcuno, ingannato da osservazioni superficiali o frammentarie (in Castiglia esiste, in luogo del latifondo, il *minifundismo*, e la proprietà è anche troppo disseminata) ha cercato di negare la miseria delle popolazioni agricole spagnole. I salari in Andalusia e in Estremadura (dove è ignorata la mezzadria) non superavano, ancora un anno fa, la peseta e la peseta e mezza al giorno (due lire, per famiglie in generale con numerosa prole); e per certi braccianti del Mezzogiorno, la paga si riduceva fino a cinquanta centesimi. La demagogia di certi propagandisti ha fatto di questa dura situazione un capo d'accusa contro una sola classe sociale, anzi un gruppo di grandi terratenenti, e contro un regime che in certo modo li proteggeva e — rifuggendo dal rivolgersi direttamente al popolo (l'errore che la monarchia ha pagato) — ne invocava un sostegno finanziario e politico giudicato indispensabile. Tutta la vita pubblica poggiava infatti nelle campagne spagnole su quei magnati locali, che esercitavano un vero e proprio dominio morale sulla massa indigente che li circondava. Chissà che nell'abbandono in cui giacevano le popolazioni rurali, questi signorotti tanto biasimati non adempissero a un indispensabile compito sociale. I famosi « caciques », che ora si sono fatti repubblicani, potevano davvero considerarsi responsabili di un ordine di cose in cui concorrono la conformazione del paese, la sua situazione geografica, l'ancestrale ignoranza delle masse, la sterilità quasi invincibile di terre maledette?

Con le periodiche insurrezioni, che producono un sì gran danno al credito delle istituzioni e del paese, i dirigenti attuali scontano forse l'errore di aver voluto, nelle loro predicazioni, riversare tutta la colpa di una grande tragedia sociale su una classe determinata, laddove l'ostacolo è di ordine ben più generale, e fa d'uopo, per rimuoverlo a poco a poco, un'opera di avvicinamento, di educazione, di redenzione materiale e morale. Non bisogna dimenticare che se la miseria dei contadini è certo una delle cause più dirette del disordine sociale, altre concorrono a mantenerlo e ad aggravarlo; e che l'agitazione anarcoide non si manifesta solo nelle campagne piagate da una miseria secolare, ma anche in paesi relativamente prosperi. Castilblanco, dove l'anno scorso furono selvaggiamente massacrati cinque militi dell'ordine, era abitato da contadini il più povero dei quali possedeva risparmi bancari per qualche migliaio di pesete.

Tutto ciò non fa che mettere in maggior rilievo il carattere psicologicamente morboso delle rivolte anarchiche in Ispagna. La sterilità del movimento recentemente represso apparì palese fin dagl'inizi. La proclamazione della repubblica libertaria in un villaggio di cinquecento abitanti, il fatto che in un altro villaggio mille chilometri più lontano venti sindacalisti si lasciassero ardere in un fortilizio, possono solo dimostrare la cecità, l'ostinazione, il barbaro eroismo di una massa di diseredati che non ha la più vaga idea del regime per cui « lotta ». Dobbiamo pensare che, ristabilito l'ordine in tutto il resto della Spagna, e nella stessa Andalusia, lo stato maggiore della rivolta sociale si fosse concentrato nella casa del *Sei Dita* di Casas Viejas, per dirigere di lì la conquista del potere? Piuttosto che a una rivoluzione sociale preparata da un partito conscio dei suoi mezzi e dei suoi fini, siamo di fronte alla periodica esplosione di violenza di una classe di reietti in istato di estremo abbandono spirituale e fisico, che si lascia falciare dalle mitragliatrici per aver sentito dire dall'eloquente propagandista madrileno che « quando verrà l'anarchia » tutti mangeranno come i signori. I capi dell'agitazione, i tristemente famosi Ascaso e Durruti, sono anarchici piazzaioli, senza la minima preparazione intellettuale nè una chiara coscienza dei propri atti, di fronte ai quali il *leader* del sindacalismo estremista, Angel Pestaña, loro alleato e dissidente, fa la figura d'un professore universitario. A chi ha attribuito un carattere comunista ai recenti disordini va ricordato che la Confederazione del Lavoro, nei cui quadri direttivi predominano gli elementi della Federazione anarchica, è nemica dichiarata di ogni forma di organizzazione statale, compresa e principalmente quella sovietica. Ciò spiega la definizione di « anarcosindacalismo » o comunismo libertario data al movimento, situato in certo senso al polo opposto del comunismo russo. Fedele al verbo di Bakunin, il sindacalismo spagnolo, lungi dall'evolvere come altrove verso forme di lotta legale, ha degenerato nel puro e semplice terrorismo, dando luogo alla formazione di organizzazioni brigantesche, nel cui repertorio non mancano gli attacchi a mano armata contro negozi o banche per alimentare di fondi la « causa ».

Queste osservazioni non sono forse prive di attualità: poichè molti si domandano, dopo l'ultima tempesta rivoluzionaria, quale garenzia possa darsi della solidità di un regime così frequentemente minacciato da vaste sedizioni. Molti vorrebbero avere una risposta semplicistica e assoluta, quale cioè non la dà quasi mai la realtà, al quesito: Dove va la Spagna? O in altri termini: non precipiterà il paese in un'avventura di caotico rivoluzionarismo, durante la quale tutti i valori sociali potrebbero essere sommersi? Posto così il problema, ripetiamo, non può aver facile risposta. In Ispagna la rivoluzione non è monopolio dell'anarcosindacalismo. Quella che si sta svolgendo, con tutte le forme legali, attraverso l'opera quotidiana della Costituente, ha una portata forse non meno vasta e certo più concreta di quella che potrebbe avere un'ipotetica conquista anarchica dello Stato. Venti insurrezioni del tipo di quella dell'8-13 gennaio possono non intaccare la struttura politico-economica della società attuale, come non l'intaccarono sotto la monarchia, che da trent'anni almeno era deliziata da agitazioni estremiste non meno violente delle attuali, e non cadde certo per colpa degli anarchici. Due anni di lavoro legislativo da parte di una assemblea di partito, com'è in sostanza la Costituente, possono, specialmente se le elezioni generali alle viste confermeranno il predominio socialista, portare rapidamente a una radicale trasformazione del sistema sociale ereditato dal passato regime. A differenza dei partiti affini d'altri paesi, il socialismo spagnolo guarda a Mosca con aperta simpatia e non mostra alcuna intenzione di convertirsi, come in Francia, in una specie di radicalismo avanzato. Il presidio del regime è costituito da quell'Unione Generale dei Lavoratori, organizzazione marxista nelle cui masse disciplinate la Repubblica ha trovato, più che nella stessa polizia, il baluardo contro il pronunciamento monarchico ieri, contro gli eccessi anarchici oggi. Queste masse « difendono » la rivoluzione, ma un giorno o l'altro potranno pretendere che essa si compia. Che accadrà allora?

RICCARDO FORTE.

L'atto costitutivo dell'I. R. I.

Beneduce presidente - I membri del Consiglio e i Sindaci

Roma, 27 notte.

Si è oggi proceduto alla stipulazione dell'atto costitutivo dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale.

Hanno partecipato all'atto stesso il conte Viti, in rappresentanza della Cassa Depositi e Prestiti la quale concorre con 60 milioni alla formazione del capitale, e gli onorevoli Bottai e Bevione, in rappresentanza rispettivamente della Cassa nazionale per le Assicurazioni sociali e dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, che hanno sottoscritto il capitale sociale per l'importo di lire 20 milioni ciascuno.

Con R. decreto in data 26 gennaio corrente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* odierna, su proposta di S. E. il Capo del Governo Ministro delle Corporazioni, e del Ministro delle Finanze, è stato nominato l'on. cavaliere di gran croce prof. Alberto Beneduce presidente dell'Istituto predetto.

Con decreto interministeriale in data 27 gennaio, si è provveduto, su proposta del Ministro delle Finanze, di concerto col Ministero delle Corporazioni alla costituzione del Consiglio d'amministrazione della Sezione finanziamenti industriali nonchè di quello della Sezione smobilizzi industriali dell'Istituto predetto.

Sono stati chiamati a far parte del Consiglio d'amministrazione della Sezione finanziamenti i seguenti signori: Viti gr. uff. dott. dei conti Alfredo, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, Bottai on. prof. Giuseppe, presidente della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali; Bevione on. dott. Giuseppe, presidente dell'Istituto nazionale per le assicurazioni; Balella comm. prof. Giovanni, della Confederazione generale fascista dell'industria italiana; Clavenzani cav. rag. Ugo deputato al Parlamento, commissario della Confederazione nazionale sindacati fascisti dell'industria italiana; Dalla Volta prof. Riccardo, del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Firenze. Il gr. uff. Viti e gli onorevoli Bottai e Bevione sono stati nominati in rappresentanza degli enti partecipanti.

Del Consiglio d'amministrazione della Sezione smobilizzi industriali sono stati chiamati a far parte: Grassi gr. uff. dott. Paolo, direttore generale del Tesoro; Introna gr. uff. Niccolò, vice-direttore generale della Banca d'Italia; Parolari on. Gabriele, deputato al Parlamento.

Il collegio dei sindaci è stato così costituito. Sindaci effettivi: Belli gr. uff. dott. Giovanni, ispettore generale presso il Ministero delle Corporazioni; Romanelli cav. uff. dott. Mario, ispettore superiore del Tesoro; Sirovich gr. uff. Ugo, consigliere della Corte dei Conti. Sindaci supplenti: Gandini cav. uff. rag. Alfredo, capo-sezione nelle ragionerie centrali; Lallmei cav. dott. Alfredo, capo-sezione al Ministero delle Finanze.

Dopo la vittoria nazionalista in Irlanda

Il separatismo e gli sviluppi del duello De Valera-Cosgrave

Londra, 27 notte.

La vittoria elettorale di De Valera si accentua d'ora in ora. Alla fine del pomeriggio, 118 su 153 risultati erano già noti, e il partito di De Valera si trovava in testa con una maggioranza, su quello di Cosgrave, di 20 seggi. Il primo si è fino a questo momento assicurata una rappresentanza al futuro Dail di 61 membri che con i sette laburisti già eletti formano un blocco governativo di 68 deputati. Il secondo ha conquistato solo 35 seggi.

Cosgrave si trova dunque con i suoi alleati — i 7 deputati indipendenti e i 7 centristi — alla testa di 49 deputati. Trentacinque altri risultati degli scrutini saranno noti in parte nel corso della serata e in parte durante la giornata di domani.

La sconfitta di Cosgrave

Nella stampa cosgraviana in Irlanda e in Inghilterra si attende, da essi, un mutamento di situazione tale da moderare se non altro gli entusiasmi deliranti ai quali si abbandonano i vincitori. Entreranno infatti in azione, in questi ultimi computi, quei complicati meccanismi preferenziali del sistema elettorale sulla base della rappresentanza proporzionale; e da queste preferenze di secondo e terzo grado Cosgrave spera ancora oggi avvantaggiarsi per arrotondare la cifra della sua rappresentanza alla Camera futura. Egli è però ormai rassegnato alla sconfitta che non può neanche attribuire al complicato sistema elettorale vigente nel suo paese perchè — come giustamente osserva qualche giornale londinese — con i voti raccolti finora da De Valera e con un sistema elettorale come quello inglese, la sconfitta di Cosgrave sarebbe stata paragonabile a quella subita dal laburismo nelle ultime elezioni legislative inglesi. Invece di sconfitta egli dovrebbe parlare di una tremenda frana ed impiegare, per definire la posizione del suo partito, quelle frasi che oltre Oceano servirono a definire il carattere della sconfitta repubblicana.

La rappresentanza proporzionale ha evitato però a Cosgrave questa sconfitta e la relativa mortificazione. Ciò che impressiona in queste elezioni irlandesi non è tanto il numero degli eletti devaleriani quanto i voti da essi raccolti. In ventiquattro collegi — per citare un esempio — i voti preferenziali ottenuti dal partito di De Valera, il « Fianna Fail », sono passati da 442.215 dell'anno scorso a 528.715, indicando un incremento di 86.500 voti; mentre quelli ottenuti dal partito di Cosgrave sono scesi da 357.774 a 334.381 con una diminuzione di 23.393. In questi collegi, quindi, le preferenze in favore del partito nazionalista sono circa 200.000 superiori a quelle avute dal partito di Cosgrave.

Tutti i membri del governo di De Valera sono stati rieletti, non uno eccettuato, con un enorme incremento di suffragi. La stampa inglese, salvo rarissime eccezioni, si astiene dal pronunziarsi sull'esito delle elezioni irlandesi, come si è rigorosamente astenuta d'altronde dall'emettere giudizi sulla lotta accanita fra devaleriani e cosgraviani che precedette e preparò la vittoria dei nazionalisti. Si è astenuta dal giudicare e perfino dal ribattere ingiuste accuse rivolte all'Inghilterra per non gettare olio sulle fiamme che divampavano nell'isola e incendiavano le passioni popolari.

Un passato che non ritorna

Commentano oggi le elezioni soltanto il *Daily Mail* e il *Manchester Guardian*. Il primo, per avvertire De Valera che la guerra doganale sarà condotta innanzi senza pietà e, se necessario, più spietatamente di prima; il secondo, invece, per ricordare al governo inglese che atteggiamenti di assoluta intransigenza, come quelli adottati dal ministro Thomas di fronte al primo governo De Valera, potranno essere difficilmente mantenuti appena il *leader* nazionalista tornasse al potere con un prestigio immensamente rafforzato. Si risolvano queste elezioni — a contabilità terminata — in un incremento o in una riduzione della maggioranza devaleriana al prossimo Dail, esse pongono comunque il problema dei rapporti anglo-irlandesi su un terreno interamente nuovo. Non può essere certamente sfuggita al governo di Londra la significativa importanza del fatto che lo stesso Cosgrave, man mano che si approssimava la data delle elezioni, è venuto annacquando il suo entusiasmo lealistico e assumendo una posizione più intransigente di fronte al pagamento delle annualità demaniali e alle altre somme dovute dallo Stato Libero all'Inghilterra, onde non lasciarsi distanziare dalle promesse del suo avversario. Lo *statu quo ante* devaleriano, quindi, non sarebbe stato in alcun caso ripristinato, qualora le elezioni si fossero risolte a tutto vantaggio di Cosgrave.

Sotto questo punto di vista dei futuri rapporti fra lo Stato Libero e l'Inghilterra, è di estremo interesse la posizione elettorale conquistata dal partito laburista irlandese. Che questo dovesse rimanere stritolato nell'urto fra le due massime forze rivali era cosa presagita da tutti quanti gli osservatori della lotta elettorale irlandese. La scomparsa del gruppo parlamentare laburista era stata preannunziata da Cosgrave, e lasciata anche intravvedere da De Valera. Orbene, il primo attribuiva la inevitabile sconfitta del laburismo al fatto che esso, sotto la guida del suo *leader* Norton, aveva troppo intimamente legato le sue sorti a quelle del partito nazionalista e di De Valera. Quest'ultimo, invece, intravvedeva la sconfitta laburista quale conseguenza di un troppo tiepido e misurato atteggiamento antibritannico. L'avere, durante le elezioni, Norton ed i suoi seguaci apertamente sostenuto la politica anti-inglese di De Valera contro quella di Cosgrave, ha fatto sì che la rappresentanza laburista in Parlamento è, all'ora attuale, esattamente quella che era prima dello scioglimento del Dail Eireann. Essa, quindi, potrà, a conti terminati, risultare rinforzata ma non mai indebolita. Si vede quindi che l'elettorato laburista è, in fondo, d'accordo con la politica di De Valera.

Si chiede pane e lavoro

Gli osservatori sul posto delle vicende di questo duello fra De Valera e Cosgrave si sforzano di rendersi conto, oggi, dei motivi visibili o nascosti che hanno reso possibile questo ritorno al potere quasi trionfale dei nazionalisti. C'è, in massima, la tendenza ad attribuirlo allo sbandieramento di un ultra-nazionalismo separatista, al cui appello il corpo elettorale non ha saputo resistere. Così facendo, questi osservatori sembrano però dimenticare come fino a pochi giorni or sono essi stessi sostenevano che la vittoria di Cosgrave era sicura in quanto un popolo non vive di parole e di fumo, e che di fronte alla miseria crescente causata dalla guerra economica anglo-irlandese — conseguenza, questa, della politica di De Valera — l'elettorato avrebbe votato per Cosgrave se non altro per istinto di conservazione e bisogno assoluto di vivere. Siccome questo istinto e questo bisogno esistono effettivamente in Irlanda e non sono affatto una invenzione di osservatori superficiali, si deve concludere che De Valera è riuscito a soddisfare le aspirazioni dei nazionalisti e al tempo stesso a promettere sostanziose soddisfazioni a questo istinto e bisogno delle masse.

Una larga sezione del popolo irlandese si disinteressa della lotta contro l'Inghilterra, ma esige pane e lavoro. Ebbene anche a questa sezione De Valera deve aver saputo promettere l'uno e l'altro, e convincerla della sincerità delle sue promesse della loro prossima attuazione, non a causa di virtù oratorie che facevano difetto al suo rivale, bensì al fatto più semplice che tutta la sua politica economica, volta allo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria allo scopo di rendere sempre più indipendente lo Stato Libero dall'Inghilterra, tende appunto a creare maggiori possibilità di assorbimento della mano d'opera e delle giovani forze disponibili nel paese.

La guardinga e conservatrice politica di Cosgrave, appoggiata per contro sulla configurazione economica e sociale dell'Irlanda pre-devaleriana, non poteva ovviamente mirare alle sue promesse elettorali di quasi ineluttabile attuazione. D'altra parte è incontestabile che l'avere Cosgrave adottato e fatto sue alcune vedute devaleriane, sostenendo l'incapacità dell'Irlanda a versare l'annualità dei suoi debiti all'Inghilterra, e annunciando di volere mantenere — anzichè rimuovere — gran parte delle tariffe doganali introdotte dal governo nazionalista a danno delle merci britanniche, ha sortito l'effetto esattamente opposto a quello che Cosgrave se ne attendeva. Egli, pur senza accorgersene, finiva con il riconoscere che non era tutta errori la politica devaleriana e, se prometteva il 20 o il 40% di ciò che garantiva De Valera, perchè non votare direttamente per il 100% di quest'ultima?

Questo sembrano avere pensato quelle sezioni dell'elettorato, specialmente agricole, sul cui appoggio il *leader* conservatore faceva il maggior affidamento. Inutile dire che la stampa nazionalista irlandese è oggi esultante.

Allarme nell'Ulster

La *Irish Press*, organo del governo, dichiara che il popolo irlandese ha risposto con voce virile e ha dato al « Fianna Fail » una forte maggioranza.

« Forse Thomas e Downing Street sono soddisfatti dei risultati, e pure essi dovrebbero apparire loro amari: hanno soltanto distrutto i loro alleati. Invece di sconfiggere la nazione irlandese hanno messo in fuga i loro propri amici. Thomas può incidere una nuova tacca sulla canna di quel suo fucile politico sul quale egli registra i suoi successi: ha fucilato un altro suo amico. Intervento e brutalità inglese, disfattismo ed ingiustizia sociale all'interno sono stati affrontati e debellati, con il semplice coraggio, da uomini e donne irlandesi ».

L'esito delle elezioni nello Stato Libero destano non solo sensazione, ma inquietudine nel vicino Ulster: la costante allusione di De Valera alla fusione del nord e del sud dell'isola in un'unico stato erano accolte nell'Ulster protestante con derisione fin tanto che la lotta elettorale era confinata nella pura oratoria: ma destano allarme ora che il propugnatore dell'unificazione esce vittorioso dalle urne. Lord Craigavon, Primo Ministro dell'Ulster, ha preso la parola oggi nella riunione del Consiglio del partito unionista o conservatore ulsteriano, ed ha dichiarato che « i lealisti del nord sono pronti a soffocare qualsiasi tentativo di incorporare l'Ulster in una Repubblica unita d'Irlanda, e di alterare il suo statuto di Stato fedele entro i limiti della Gran Bretagna e dell'Impero. Affrontando ogni sacrificio, il popolo dell'Ulster si ergerà per respingere qualsiasi tentativo di attentare alla sua lealtà alla Corona ed alla Costituzione ».

A sera tarda giungono i risultati delle elezioni in 129 collegi su 153 dello Stato Libero. I seggi sono fino a questo momento così distribuiti: De Valera 66, Cosgrave 38, Indipendenti 9, Laburisti 7, Centro 9, Laburisti indipendenti 1, di guisa che il blocco nazionalista governativo ottiene fino a questo momento 74 seggi, mentre i partiti antigovernativi — capitanati da Cosgrave — ne ottengono 55. De Valera si è recisamente rifiutato oggi di fare dichiarazioni sull'esito della lotta elettorale e di riferire le sue future intenzioni. Identico atteggiamento ha assunto il suo avversario Cosgrave.

R. P.

Nessun passo a Roma

per il contrabbando di armi Hirtenberg

Roma, 27 notte.

Il *Petit Parisien* afferma che un passo franco-inglese è stato fatto ieri, giovedì, a Roma presso il Sottosegretario agli Affari Esteri riguardo all'affare del contrabbando di armi Hirtenberg.

Ci risulta da parte competente che nessun passo è stato fatto a Roma per la questione cui accenna il giornale francese, nè si vedrebbe la ragione di questo passo per una questione alla quale è estraneo il Governo italiano.

La Commissione suprema di difesa

si riunirà il 2 febbraio

Roma, 27 notte.

La Commissione suprema di difesa terrà la prima riunione della sessione dell'anno undecimo il 2 febbraio, a Palazzo Venezia, alle ore 10.

Il Maresciallo Badoglio a Roma

Roma, 27 notte.

E' giunto a Roma, per trattenervisi tutto il mese di febbraio, il Maresciallo Badoglio, Governatore della Libia. Il Governatore, nel suo periodo di permanenza, dovrà conferire con le superiori autorità intorno agli sviluppi della Colonia e ai provvedimenti riguardanti il credito agrario per i colonizzatori che nella Tripolitania sono in continuo aumento.

L'Italia all'Esposizione di Chicago

L'on. Sardi ricevuto dal Duce

Roma, 27 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. barone Alessandro Sardi con il quale ha conferito circa la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Chicago dove l'on. Sardi andrà a preparare, insieme al sen. Potenziani, il padiglione italiano.

La morte del gen. Petitti di Roreto

Le condoglianze del Re e del Duce - Il cordoglio di Torino

Ieri mattina, nel palazzo di piazza Vittorio Veneto 16, è spirato all'età di 70 anni S. E. il conte Carlo Petitti di Roreto, Senatore del Regno, Generale comandante designato d'Armata, Gran Cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Già degente da circa un mese, S. E. Petitti di Roreto si è improvvisamente aggravato ieri notte ed è mancato alle ore 8,30. Al momento del trapasso erano al suo capezzale la consorte contessa Anna, i figli ing. Giuseppe e ten. Mario, la figlia contessa Lovaria, l'aiutante di campo capitano marchese Spinola e il medico di famiglia dott. Mattirolo.

La luttuosa notizia è stata subito comunicata a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe Umberto, al Capo del Governo ed a tutte le autorità.

Primo ad accorrere al capezzale dell'illustre defunto è stato S. A. R. il Duca degli Abruzzi, cui sono poco dopo seguiti S. E. il Prefetto, il Segretario federale Andrea Gastaldi, il quale ha tenuto ad esprimere anche il vivo cordoglio delle Camicie Nere, l'Arcivescovo S. E. Mons. Fossati, S. E. il generale Spiller, i vice-Podestà prof. Silvestri e avv. Gianolio (anche in rappresentanza del Podestà assente), il Console generale Oddone Mazza, il Rettore Magnifico, prof. Pivano, il quale ha espresso le condoglianze anche del Senato Accademico.

Il Segretario Federale già nei giorni scorsi, durante la malattia, si era recato a portare il proprio saluto al generale, che lo aveva accolto affettuosamente esprimendogli la propria gratitudine ed esprimendo, in consapevolezza delle sue gravi condizioni, alte parole di fede.

S. E. Petitti di Roreto è stato composto sul suo letto di morte in una grande sala che guarda corso la piazza. E' stato rivestito della sua semplice uniforme di generale, senza decorazioni ed ornamenti di parata, e ciò per suo espresso desiderio. Vegliano la salma, assieme ai familiari, due pie Suore.

Il fedele soldato di Sua Maestà ha anche disposto che i funerali avvengano nella forma più semplice ed austera che sia possibile, e che non vengano comunicati i telegrammi di condoglianza che già sono cominciati a giungere in gran numero da ogni parte d'Italia e, primi tra tutti, quelli di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe di Piemonte e del Capo del Governo.

Il Duce ha così telegrafato:

« E' stata appresa da me con profonda tristezza la notizia della morte del Senatore Generale Petitti. Durante tutta la sua vita egli servì nobilmente in pace e in guerra la Patria. I Combattenti ricordano la sua figura e la sua opera di comandante valoroso; i Fascisti ricordano che egli aderì apertamente al Regime sin dall'inizio. Vogliate accogliere le mie personali condoglianze ».

Hanno pure telegrafato tutti i Principi di Casa Reale, S. E. Starace, S. E. Federzoni Presidente del Senato, S. E. Giuriati Presidente della Camera dei Deputati, il generale Gazzera Ministro della Guerra e Sua Ecc. Manaresi, Sottosegretario, e moltissimi altri.

Hanno visitato la salma, oltre le personalità che abbiamo più sopra nominate, il sen. Cian, il generale Cosmacecchia comandante i Carabinieri, S. E. il Maresciallo Giardino; S. E. Casoli, per la Magistratura, l'ing. Alessandro Orsi, vice-Segretario Federale; l'avv. Bardanzellu per la « Dante Alighieri », l'avv. Botto per l'Associazione del « Fante », il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, il generale Alberti comandante la Divisione Militare, l'on. Vassallo, il conte Asinari di Bernezzo, il console Galbiati.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10, a Roreto (Bra) paese nativo del generale e la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Il Soldato

Il Generale d'Armata conte Carlo Petitti di Roreto, Senatore del Regno, era uno dei più tipici e nobili rappresentanti di quell'Esercito italiano che, dopo aver dato saggio della sua capacità organizzativa e guerriera durante la campagna coloniale di Libia, nelle aspre traversìe e nelle epiche vicende della lunga guerra contro gli Imperi Centrali aveva, poi, coronato, nella forma più gloriosa e definitiva, la consacrazione delle virtù militari della stirpe italiana. Virtù che, nei popoli civili e nei rappresentanti più diretti e colti dello spirito militare di una razza, non escludono, ma anzi attivamente alimentano e valorizzano le qualità politiche.

La vita e la personalità del Generale Petitti, esperto e [illegible] condottiero di combattenti in guerra, sagace [illegible] ed oculato di alte e delicate missioni politiche, fervente patriota e convinto fascista in pace, costituivano [illegible] un documento vivente di questa verità.

Uscito da due anni dal servizio militare attivo perchè raggiunto dalle disposizioni inesorabili inerenti ai limiti di età, il Generale Petitti, con la sua attività nel Senato e con l'influenza del suo pensiero e del suo consiglio presso le alte personalità e gli alti consessi militari, rendeva, ed era in grado di rendere per molti anni ancora, eminenti servigi al Paese ed all'Esercito: la sua scomparsa è di quelle che realmente lasciano un vuoto.

Nato a Torino il 12 dicembre 1862, di pura e nobile schiatta di soldati piemontesi, il giovane erede della famiglia Petitti era stato avviato subito alla carriera delle armi ed inscritto al collegio militare di Milano, prima, ed a quello di Firenze, due anni appresso. Di qui alla Scuola Militare di Modena, dalla quale egli uscì sottotenente nel 2.o Reggimento Granatieri di Sardegna nell'anno 1880, all'età di 18 anni. Tutta la carriera rapida e brillante dell'eminente Soldato scomparso si era svolta nell'arma di Fanteria, dove egli si era sin dall'inizio distinto così da essere chiamato, alla fine del corso della Scuola di Guerra, nel Corpo di Stato Maggiore, a Roma. In Piemonte, il Petitti era tornato col grado di maggiore, che egli aveva conseguito a scelta, per comandare un battaglione del reggimento di Fanteria di stanza a Cuneo.

Allo scoppio della guerra libica, col grado di colonnello, il Petitti ebbe il comando prima del 6.o reggimento Fanteria e poi di quel 50.o reggimento Fanteria che, sotto i suoi ordini, nel combattimento di Misurata, l'8 luglio 1912, effettuò una geniale ed ardita manovra di ala e superò l'accanita resistenza turco-araba decidendo della vittoria italiana; pochi giorni dopo, nell'aspro combattimento del Gheran, il colonnello Petitti, con azione ed esempio personale, trascinò il suo reparto all'assalto delle posizioni nemiche, decidendo dell'esito della giornata. Ma il nome del generale Petitti è soprattutto e per sempre legato a molti tra i più notevoli avvenimenti dove, nella guerra mondiale, fu attore l'Esercito italiano; durante l'offensiva austriaca del maggio-giugno 1916, al Campomolon prima, ed al Monte Novegno pochi giorni appresso, la Divisione Petitti scriveva una di quelle pagine di eroismo, in battaglia difensiva, che costituiscono diploma ambito di solidità guerriera per qualsiasi esercito. Al comandante della Divisione venne assegnata la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia con questa breve ed eloquente motivazione: « Dopo aver diretto un calmo ed ardito ripiegamento, tenne fermo, col suo valoroso impulso, sulla posizione affidatagli per resistere ad oltranza, le sue truppe benchè decimate da violentissimi bombardamenti e ricacciò numerosi e forti attacchi del nemico, infliggendogli ingenti perdite ».

L'episodio, nel suo emergente rilievo e valore, attirò persino l'attenzione del Comando Supremo francese che, in segno di ammirazione, volle poco dopo conferire al difensore del Novegno la Croce di Guerra francese con due palme.

Nell'anno 1918 il Generale Petitti è già alla testa di un Corpo d'Armata e opera nel delicatissimo settore del Basso Piave, in un terreno particolarmente insidioso e difficile. Nella battaglia del giugno sul Piave fu proprio il Corpo d'Armata Petitti che, dopo essere stato durissimamente provato da otto giorni di sanguinosi attacchi austriaci, seppe balzare alla controffensiva e passare al di là del fiume, riconquistando per primo una larga zona del suolo italiano calpestato dall'invasore, ampliando così largamente la difesa di Venezia e dando respiro e sollievo alla città. In questa circostanza il generale Petitti ebbe una nuova promozione nell'Ordine Militare di Savoia.

Ma il Generale Petitti era di quella tempra eletta e rara di capi che alle qualità del comandante e dello stratega sanno, quando gli eventi lo consigliano, accoppiare manifestazioni di valore personale sul campo di battaglia e intervenire risolutamente nella mischia per dare esempio trascinatore. In una circostanza di tale natura, allorchè comandava una Divisione italiana in Macedonia, a Monastir, egli era rimasto ferito non lievemente e, ciò nonostante, aveva con virile fermezza voluto conservare il comando della sua Unità sul campo, meritandosi così una medaglia d'argento al valor militare.

E bellissima e significativa è la motivazione di una seconda medaglia d'argento al valore militare conferita al Generale Petitti nel novembre 1917, dopo la dodicesima battaglia dell'Isonzo: « Comandante di un nucleo di Corpi d'Armata, nella ritirata dall'Isonzo al Piave, spiegò la massima attività per superare la gravissima crisi. Si gettò personalmente ed arditamente nella mischia alla testa delle nostre retroguardie per trattenere il nemico ».

Il generale Petitti era, oltre tutto, uomo che [illegible]. In ogni occasione, assumendo le più ardue responsabilità ed i più delicati incarichi, come pure affrontare situazioni difficili e rischiose con dirittura soldatesca, tenendo sempre alto il nome italiano. Così è noto il contegno fermo, dignitoso ed intransigente che egli, in più di una occasione, nettamente [illegible] a Salonicco, di fronte al Comando Interalleato — generale Sarrail — allorchè, con ambigue manovre, soprattutto in occasione della occupazione di quota 1050 presso Monastir, si tentava di infirmare la portata del concorso italiano alla comune azione interalleata in Oriente. Nè è stata dimenticata la coraggiosa interpellanza svolta in Senato dal generale Petitti, nell'anno 1921, in pieno clima disfattista, per sostenere la necessità che il governo italiano si occupasse della raccolta e delle onoranze alle salme dei valorosi soldati italiani ca-

Il quinto potere

Volete provare a indovinare quale è, secondo dicono, la terza «voce» nel commercio del mondo?

Subito dopo il carbone e il grano, la più considerevole cifra di affari è rappresentata dal cinematografo. Oltre e subito dopo il fuoco e il pane, nessun'altra necessità fondamentale, o comodità fastosa, o glorioso piacere della vita, fa turbinare tanto vortice di oro sonante, di *chèques* e biglietti di banca frusciantì attraverso il pianeta, da continente a continente scavalcando oceani, montagne e deserti, superando confini di frontiera e di razza, come lo sparuto rotoletto di gelatina, che si proietta in luce e in ombra su una tela, e tiene avvinti a sè i cuori delle moltitudini.

Questo dato economico oggettivo e pratico è un sintomo significativo dell'enorme diffusione e importanza del cinema. Forse, soltanto i russi ne capirono la portata e l'influenza di nuovo potere sociale.

Il secono scorso si disse che la stampa è «il quarto potere». Oggi si potrebbe dire che il cinema è «il quinto potere», un quinto potere rivoluzionario in sè, per sua essenza; non rivoluzionario politicamente, ma socialmente. Sta alla stampa come il quarto stato, il proletariato d'oggi, il popolo, sta al terzo stato, la borghesia, del settecento e del primo ottocento. La rivoluzione che il cinema opera nelle abitudini e nel costume è meno intellettuale, forse meno radicale e meno costruttiva, ma più diffusa e più vasta del cambiamento di costumi e di abitudini determinato dal giornale. Tocca strati popolari più profondi, con la maggiore evidenza immediata e materiale della cosa vista e della parola udita in confronto alla parola letta. Quest'ultima penetra più lentamente, e forse più addentro, produce un'impressione minore e più duratura su un numero di persone più ristretto e in generale più intelligente. Anche in questo, si potrebbe continuare il parallelismo dei confronti tra la rivoluzione borghese del 1789 e la rivoluzione bolscevica del 1917.

In principio, era il cinematografo nato come scienza, ottica, meccanica, e insomma, tecnica fotografica.

Gusto e scelta si limitavano all'intervento minimo, e anche qui, da un punto di vista più ch'altro scientifico, ottico e tecnico. Si trattava di scegliere il soggetto e la luce più adatti. Ma anche il soggetto si prendeva dalla realtà accidentale — paesaggi, treni in arrivo, e scene simili — e la luce era quella naturale del giorno. Ben presto, la scelta e il gusto, cioè l'elemento arte, prevalsero sulla meccanica, via via che acquistava importanza l'elemento [illegible] per eccellenza, l'invenzione, sotto il duplice aspetto della trama imaginativa e della realizzazione scenica e plastica.

Ma anche qui, si ripete il solito fenomeno: la fantasia, il potere di realizzazione imaginativa e di sfruttamento inventivo degli uomini si adagiano con invincibile pigrizia entro il placido letto delle forme convenute, udite e abituali. Sono restie a uscire dalla tradizione per prolungarla, adeguandosi alle novità così tecniche come ideologiche, che pure la stessa ingegnosità umana ha create.

Per troppo tempo il cinema rimase, e in parte è ancora agganciato alla miseria della realtà, oppure al teatro, e al teatro nella sua forma più triste: la vicenda realista borghese, spolverata di porporina finto oro, sentimentaloide, lacrimosa e scipita. Si tratta adesso di imparare, prima di tutto, a «pensare» cinematograficamente, e poi ad «agire» in modo fotogenico, e ora anche fonogenico.

Perchè mi pare sommamente ridicolo che vi siano già, per il cinematografo ancora in infanzia, i nostalgici laudatori del passato, i quali rimpiangono il cinema muto, di fronte al sonoro e al parlato. E' ancora una prova di quella pigrizia intellettuale, della quale parlavo. Il cinema ha vent'anni, e già vi è chi lo vorrebbe ricondurre al suo passato! Davanti a un adolescente splendido di forze e di possibilità avvenire, come si fa a ripiegarsi desiosamente sull'imagine dell'infante inerte e balbettante di ieri, invece di anticipare la piena giovinezza futura del fanciullo di oggi?

Bisogna impadronirsi delle nuove tecniche del parlato e del sonoro, e condurle a nuovi splendori.

Finora, le due invenzioni più nuove coraggiose e originali del cinema sono i cartoni animati inventati dal Disney, e le interpretazioni luminose della musica, inventate dal Lichnitz.

Sono i due soli spettacoli cinematografici assolutamente intelligenti, e capaci di appagare totalmente le facoltà plastiche, visive e intellettuali dello spettatore intelligente, perchè sono i soli spettacoli cinematografici puri, ideati per il cinema, inventati per i mezzi del cinema, senza referenze nè alla realtà nè al teatro.

Queste due invenzioni sganciano finalmente il cinema e liberano finalmente noi dall'oppressione soffocante del realismo. I punti e le traiettorie, le diagonali, i cunei, gli inseguimenti e le apparizioni di luce che trasformano in ritmi auditivi le melodie di Beethoven e di Chopin hanno limpidezza e forza di penetrazione e di interpretazione talvolta sublimi. E la comicità trascendentale e metafisica dei cartoni animati, dove tutto è dinamismo, arguzia indiavolata, umorismo e ironia, talvolta più fine perchè volutamente enorme e concreta, aprono fantastiche prospettive nuove, tra sogno e realtà.

***

Il cinema adempie in maniera quantitativa e prosaica, di fronte all'intera umanità, allo stesso compito al quale altravolta rispondevano, in modo qualitativo e poetico, e per la sola piccola Grecia, le rappresentazioni di Olimpia. Esso cementa unità e universalità di sentimenti, crea tra popoli diversi un legame di cultura e interessi; un terreno di risonanza e di intesa minima comune. Contribuisce a formare, almeno in parte, un clima unico di civiltà.

Inoltre, al cinema il popolo vede disavventure e dolori dei fortunati e dei ricchi, e questo lo rende verso di loro più compassionevole; lo avvicina ad essi, uomo verso uomini, con umana simpatia.

Alla stessa guisa che fra nazione e nazione, il cinema tende anche ad attenuare, dentro ogni paese, la distanza di sensibilità e di clima morale fra capitale e provincia, grande città, piccola città e villaggio. Tutti oramai conoscono presso a poco i gesti, le vesti e le movenze della vita elegante, come una specie di linguaggio universale.

Greta Garbo, Mary Pickford, Rodolfo Valentino, Ramon Novarro e John Barrymore sono il prototipo *standard* della bellezza, dell'eleganza, del *sex-appeal*, e, insomma, di come bisogna essere e come bisogna vestirsi attraverso tutta la terra abitata da uomini. E' un ideale internazionale e universale, al quale confluiscono e contribuiscono tutte le nazioni, tutte le razze, tutte le civiltà, Italia, Svezia, Spagna, Germania, Francia, Inghilterra e America, e adesso anche l'Asia con deliziose «stelle» come May Wang; e tutte le nazioni, le razze e le civiltà a loro volta vi attingono.

***

Come una volta nelle rappresentazioni olimpiche greche, anche adesso al cinema il popolo vuole vedere e sapere soltanto le vicende dei re. Le vicende grigie della vita quotidiana le vive egli stesso; il dramma borghese non lo interessa.

Ha ragione; questo istinto è profondamente sano e profondamente artistico.

Esso vuol vedere sullo schermo, come già sulla scena, i sovrani di oggi: per lo meno, gran miliardarii, duchi e principi, ambienti eleganti, belle vesti, bella gente, amorosi uomini e donne.

Questo dimostra che esso veramente considera il cinema come una arte, nell'essenza profonda della parola e del concetto, come liberazione dall'arbitrario, il brutto e l'ingiusto della realtà. E' un bisogno di evasione e di redenzione.

E così pure il pubblico che vuole il «lieto fine» al cinema obbedisce a un istinto di moralità sana e profonda. Esso «lieto fine» corrisponde, dal piccolo al grande, alla catarsi della tragedia greca, pacifica e purifica gli animi e rimanda gli uomini, dopo la pausa di evasione, alla quotidiana vita, riconciliati.

MARGHERITA G. SARFATTI.

La «Paramount» in liquidazione

New York, 27 notte.

La Paramount Publix Corporation, che controlla tutto il gruppo cinematografico omonimo, con attività complessive di oltre 166 milioni di dollari, è stata posta in liquidazione a richiesta di creditori per un totale di 28 milioni e 100 mila dollari. I presidenti della società, Adolph Zukor e Charles Hilles, sono stati nominati liquidatori. Contemporaneamente all'annuncio della messa in liquidazione, i direttori della società hanno dichiarato che essa «continuerà la produzione e la distribuzione dei films», che essa «non è insolvente e intende resistere alla domanda di fallimento già presentata contro di essa». Infine essi aggiungono che gli interessi dei creditori chirografari e dei portatori di obbligazioni saranno pienamente tutelati con la liquidazione, unica decisione possibile, considerando l'impossibilità di far fronte agli impegni già maturati e agli altri che matureranno prossimamente.

La gratitudine tedesca

per la lapide de «La Stampa» a Nietzsche

Berlino, 27 notte.

Il *Berliner Tageblatt* informa particolareggiatamente i suoi lettori sulla lapide e medaglione da inaugurare a Torino all'angolo della piazza e via Carlo Alberto in onore di Federico Nietzsche, che colà abitò dalla primavera all'autunno del 1888.

«La lapide — dice il giornale — sorge ad iniziativa del giornale *La Stampa*. Alla città di Torino, ultima stazione della vita creativa e spirituale di Nietzsche, e al giornale *La Stampa* va, per queste onoranze rese alla sua memoria, la gratitudine della Germania».

Un'altra opera di Buonaiuti all'Indice

Roma, 27 notte.

Con suo decreto odierno, la Congregazione del Sant'Uffizio ha condannato ordinandone l'inserzione nell'Indice dei libri proibiti la nuova opera di Ernesto Buonaiuti dal titolo «La Chiesa Romana».

L'ESODO DELLE OPERE D'ARTE DA TORINO

Come il trittico fiammingo è uscito dall'Italia

L'origine del dipinto - Eseguito per commissione del ricco banchiere Claudio Villa di Chieri - Il quadro, acquistato dall'antiquario Accorsi per 50.000 lire, è stato rivenduto all'antiquario Bonolo di Genova e poi al sig. Abeg di Zurigo - Esportato regolarmente come «tavole dipinte» per un valore denunziato di 12 mila lire, è già valutato all'estero ad oltre due milioni - L'inchiesta e la denunzia all'Autorità giudiziaria

Van Der Weyden

Non è la prima volta, purtroppo, che una pittura di Ruggero Van Der Weyden lascia Torino, varca le Alpi (nel presente caso è più esatto dire l'Appennino ligure, dal momento che il *Trittico* riprodotto dalla rivista *Pantheon* prese la via dell'estero a Genova), e con la dipartita impoverisce l'Italia del suo patrimonio artistico. La famosa *Annunciazione* del Louvre, una delle perle di quella sezione fiamminga, appartenne fino al 1799 alla Reale Galleria di Torino, alla collezione sabauda, cioè, che fu il nucleo del nostro attuale Museo. La rivoluzione francese se la portò via, Parigi le diede il benvenuto, e la Francia a nostre spese s'ebbe un capolavoro di più.

Anche questa è una piccola tavola di 92 centimetri per 86, che in così breve spazio racchiude un tesoro di finezza coloristica e di grazia espressiva. Per lunghi anni (proprio come avvenne per il *Trittico*) non portò il nome del grande maestro di Tournai. La si ascriveva ad un pittore sconosciuto del secolo XV, tutti gli intenditori la ritenevano cosa pregevolissima, ma i giochi di luce provenienti dalla finestrella aperta e il tipo delle suppellettili della piccola stanza sembravano indicare un altro autore. A poco a poco, però, specie in correlazione al risalto che nuovi studi davano alla personalità del «Maestro di Flemalle», si precisava l'ipotesi che questa *Annunciazione* fosse un lavoro della giovinezza di Van Der Weyden, da datarsi intorno al 1430, anteriore quindi alla *Deposizione* dell'Escurial. Oggi, dopo le indagini del Friedlaender, non vi è più dubbio alcuno, ed anche Edouard Michel ascrive senz'altro la tavola all'arte di Ruggero. E singolare davvero è il caso che accomuna le due pitture: che entrambe siano uscite oscure dall'Italia per coprirsi di gloria (grazie, ahimè, a studi stranieri) non appena identificate all'estero.

Fresca e seducente, dice il Michel questa *Annunciazione*, ed i due termini sono appropriati se non a definire, almeno a lumeggiare il carattere della pittura del Van Der Weyden. Il quale non appartiene alla stirpe degli spiriti universali come i Van Eyck, che ci dànno intera e sintetica in una sola visione tutta quanta la vita, ma è piuttosto un analizzatore di sentimenti umani, un descrittore di stati d'animo per lo più tragici o patetici. Pittore didattico e religioso — nota il Michel — volle più che altro insegnare; spirito limpido e volontà precisa, egli semplificò per giungere al suo scopo: farsi cioè facilmente e rapidamente comprendere.

Chi volesse studiare a fondo la figura artistica e l'opera del Van Der Weyden dovrebbe abbordare una cospicua bibliografia che va dall'opera capitale «Die Altniederländische Malerei» di Max Friedlaender al saggio del Winkler, «Der Meister von Flemalle und Rogier Van Der Weyden», fino alle pubblicazioni di Hulin de Loo, dello Stein, del testè defunto Reinach. Basti ad ogni modo sapere che l'autore del nostro perduto *Trittico* nacque a Tournai intorno al 1399 da famiglia di piccoli artigiani, entrò il 5 marzo 1427 nella «bottega» del «Maestro di Flemalle» (la cui personalità è ora precisata in Roberto Campin), fu riconosciuto «maestro» il 1° agosto 1432 a Tournai. Lo ritroviamo poi tre anni dopo a Bruxelles, e verso il 1450 — già «peintre de la Ville» — a Roma per un breve soggiorno dal quale ritorna in Belgio per morirvi nel 1464. Tra le opere maggiori di lui sono da ricordare, oltre quelle citate, il *Calvario*, dell'Escurial, il *Trittico della Famiglia Braque*, del Louvre, il *Giudizio Universale*, di Beaune, l'*Altare Bladelin*, del Museo di Berlino, le pitture di Monaco, Firenze, Pietrogrado, Francoforte, Bruxelles, ecc. Ma parlando di Van Der Weyden non è possibile dimenticare il prezioso dittico della Reale Galleria Sabauda di Torino intitolato la *Visitazione*. Come sempre nel grande fiammingo, l'opera affascina per l'alta spiritualità che l'anima, come per l'ordine della composizione e lo stile rigoroso che si traduce in un disegno eloquente, netto, incisivo. Si tratta di due piccole tavole, l'una rappresentante più propriamente la *Visitazione*, l'altro pannello invece un *Devoto in orazione*, purtroppo ritoccato nella testa, ma delizioso ugualmente per l'infinita grazia profusa nel paesaggio di sfondo, dove marina e città, montagne e architetture, velieri ed alberelli, tutto è toccato, precisato, definito quasi con amore di miniaturista, ma nello stesso tempo con una sobrietà di narrazione che non degenera mai nel prolisso.

E la gentilezza dòmina qui come ovunque in Van Der Weyden, per culminare forse nell'*Annunciazione* purtroppo non più torinese. Non c'è forse una sensibilità quasi leonardesca nell'atto della Vergine che dolcemente piega il capo all'Annunzio, nel gesto delle mani dell'Angelo, nella squisita attaccatura dell'ala? Giustamente le pitture di questo maestro per centocinquant'anni furono le più imitate — e fino alla sazietà copiate — dai pittori fiamminghi sui quali la loro influenza fu immensa.

Infinita modestia e quasi noncuranza di un artista sommo: nessuna delle pitture di Van Der Weyden porta la sua firma, e non è questa l'ultima ragione per la quale a lungo si vagò nel buio, ricercando l'opera sua sparsa. Non per documenti accertati, ma per semplice tradizione si potè stabilire che la *Deposizione* ed il *Calvario* dell'Escurial erano del maestro fiammingo. Questo fu il punto di partenza di tutti i confronti e di tutte le identificazioni, sì che a poco a poco non soltanto la personalità dell'artista si chiarì e quasi totalmente svanì la supposizione che vi fossero stati due Van Der Weyden, uno maggiore e l'altro minore (cfr. in proposito il Rooses, «L'arte in Fiandra»), ma in base alle due pitture note si potè procedere all'identificazione di quelle ancora incerte. Ciò valga a scolpare almeno in parte coloro che, all'Esposizione Nazionale di Torino, esposero il *Trittico* senza dare soverchia importanza al capolavoro: chè gli studi del Friedlaender e degli altri critici del Van Der Weyden ancora erano lontani, e nessuno pensava a cercar parentele fra il *Trittico* medesimo e il pannello centrale del *Sette Sacramenti* di Anversa, dove il gruppo ai piedi della Croce ripete i tipi e gli atteggiamenti della tavola torinese.

Ruggero della Pastura o del Pascolo- chiamarono i nostri antichi questo sommo pittore di scene sacre che fu anche il ritrattista potente della magnifica testa femminile che è al Museo di Berlino. Ed Enrico della Pastura fu infatti il nome del padre suo, di famiglia vallona stabilitasi dal 1250 a Tournai. Quel tanto di leggendario che avvolge la sua opera nulla toglie all'intimità ed alla semplicità degli affetti di cui fu circondata la sua esistenza: chè ebbe famiglia prospera dopo il matrimonio con Elisabetta Goffarts, e potè allevare in pace ed agiatezza i suoi quattro figliuoli. Mentr'era ancora in vita, di lui si parlava con ammirazione a Ferrara e a Milano, le città che aveva toccato nel suo ritorno da Roma: sì che non v'è stupore che numerose tracce della sua arte si ritrovino in Italia. Oggi l'arte sua continua ad essere uno dei problemi estetici su cui più volentieri converge l'attenzione degli studiosi: chè questo è appunto il miracolo dell'arte: risuscitare ad ogni dubbio risolto, ad ogni ricerca fortunata, ad ogni quesito chiarito, coloro che soltanto più leggenda o tradizione prima conduceva fino a noi.

mar. ber.

L'*Annunciazione* del Louvre che era a Torino

Le vicende

Negli ambienti artistici la notizia dell'esodo da Torino del trittico di Ruggero Van Der Weyden ha prodotto vivissima impressione ed ha suscitato molti commenti. Di questo capolavoro dell'arte fiamminga si conosce ora tutta la storia e si sa pure in quali circostanze è uscito dal Regno.

Lo scorso anno, di questi giorni, il comm. prof. Pacchioni, soprintendente alle Belle Arti per il Piemonte e la Liguria, e direttore della Pinacoteca di Torino, disponendo di una dotazione per l'acquisto di un'opera che potesse arricchire la nostra Galleria, dopo di aver trattato per la compera di una tela dello Spanzotti e di un'altra di Defendente Ferrari, si rivolse al dott. Rovere per aver indicazione su qualche raro pezzo che si trovasse a Torino. Il cav. uff. dott. Rovere, che è membro del Comitato direttivo del Civico Museo di Arte Antica, fa parte del Comitato che controlla l'esportazione di oggetti d'arte, è membro della Commissione diocesana per l'arte sacra, e, da profondo conoscitore della materia, è anche al corrente di tutte le preziose opere di proprietà di privati torinesi, consigliò al prof. Pacchioni di vedere il trittico del Van Der Weyden in possesso di una patrizia famiglia.

Di questo dipinto il prof. Rovere conservava una fotografia, che fa parte di una bella pubblicazione in-folio, nella [del] 1880, in occasione di una Mostra di Arte Antica, avvenuta in quell'anno in Torino nei locali dell'allora via della Zecca. Già molti anni addietro egli aveva avuto la curiosità di vedere l'originale, ed ottenutane licenza dal proprietario, si era recato ad ammirarlo. Di quel dipinto, che allora non si riteneva eseguito dal maestro fiammingo ma che il Rovere tuttavia disse essere certamente uscito dalla bottega del Van Der Weyden, egli riportò una grande e favorevole impressione, tanto da indicarlo, dopo tanto tempo, al direttore della Pinacoteca, come un pezzo degno di figurare in un Museo. Inoltre si trattava di un dipinto del quale si poteva controllare tutta la storia.

Abbiamo già detto che nel portello di sinistra è dipinto il ritratto di un giovane gentiluomo, dal mento raso, dai capelli neri, corti e ricciuti, inginocchiato ed assorto in preghiera, certamente l'ordinatore del quadro, forse destinato ad una cappella privata. Di questo gentiluomo figura lo stemma su una finestra del porticato gotico.

Ora questo signore altri non era che Claudio Villa di Chieri, il quale, intorno al 1440, risiedeva a Bruxelles dove teneva un banco di prestito. Claudio Villa aveva sposata una Gentilina, figlia di Fargone Solaro di Moretta, una delle branche della patrizia famiglia Solaro. Egli si occupava di esportazioni e di importazioni: in Italia inviava lane, metalli e droghe e nelle Fiandre introduceva i velluti nella fabbricazione dei quali Asti si era resa famosa, e i preziosissimi broccati di Chieri. Inoltre era banchiere. In questi suoi negozi nelle Fiandre e nel Brabante lo aiutava il fratello Filippo, il quale aveva sposato una signorina di Bruxelles, mentre gli altri suoi parenti risiedenti a Chieri lo coadiuvavano nel commercio. La famiglia di questi negozianti piemontesi prosperava. Continuò nel 1300 Francesco Villa ad acquistare feudi in Piemonte, e nel giro di circa due secoli: Rivalta, Cinzano, Bardassano, Santena, Villastellone diventano di loro proprietà; nel 1562 essi posseggono ben 12 feudi. Il loro stemma bandeggiato di oro e di rosso, col capo d'azzurro caricato di tre stelle d'oro e il cimiero a leocorno d'argento, porta per motto: «Droit et avant».

Questo stemma lo si ritrova nel trittico del Van Der Weyden, di cui ci stiamo occupando, e vedremo in seguito che esso ricorreva anche in altre opere che Claudio Villa fece eseguire a Bruges e a Gand. Il banchiere chierese, data la sua ricchezza, poteva permettersi il lusso di acquistare opere di grande valore e poichè egli doveva essere un buon conoscitore d'arte, in quel periodo in cui il risveglio artistico in Piemonte era negli albori mentre i maestri fiamminghi avevano raggiunto il più grande splendore, si procurava oggetti d'arte nelle Fiandre.

E' probabile che quel primo trittico, che il Maestro eseguì per il Villa, e nel quale lo effigiò giovanissimo, fosse inviato nella cappella gentilizia di S. Francesco di Chieri, chiesetta che andò poi distrutta all'epoca della rivoluzione francese, ma dalla quale certamente in tempo utile, i Villa lo trassero in salvo. Estinta poco più tardi la famiglia Villa, il dipinto andò in possesso, per diritto di eredità, alla famiglia patrizia torinese il cui nome il prof. Rovere aveva indicato al prof. Pacchioni.

Chiusa la parentesi, sull'origine del dipinto, riprendiamo la cronaca. Il direttore della Pinacoteca chiese subito al proprietario del trittico di poterlo vedere; ma questi rispose di averlo venduto all'antiquario Accorsi. Il prof. Pacchioni si rivolse all'antiquario, ma anche questi non era più in possesso del dipinto, che era stato inviato a Genova ad un altro antiquario: tale Bonolo. Quest'ultimo, interrogato a sua volta, rispondeva di averlo spedito all'acquirente, un facoltoso amatore di cose d'arte, il sig. Abeg di Zurigo.

Subito il direttore della Pinacoteca, nella sua qualità di Soprintendente alle Belle Arti per il Piemonte e la Liguria, partiva per Genova per appurare la cosa. Nessuna opera d'arte poteva uscire senza il visto della Commissione composta da due ispettori; ma le bollette dell'esportazione stavano a dimostrare che l'operazione era avvenuta regolarmente. Solo era a deplorarsi che le persone incaricate del visto non avessero compreso trattarsi di un autentico capolavoro e non di semplici «tavole dipinte», come erano state qualificate, del valore complessivo di 12 mila lire, sulla qual cifra era stata praticata la tassa del 40 per cento. Gli ispettori, si erano trovati davanti ad un dipinto che una scura patina deturpava e quella patina li aveva tratti in inganno, impedendo loro di scorgere la bellezza della pittura.

Controllati i fatti il prof. Pacchioni informava subito del caso il Ministero e pertanto chiudeva l'ufficio di esportazione d'opere d'arte, che a Genova è chiuso tuttora. Il Ministero ordinava un'inchiesta e fra i membri nominava il prof. Pacchioni; e l'inchiesta si chiudeva con una regolare denuncia all'Autorità Giudiziaria per appurare le eventuali responsabilità. Il procedimento è in corso, e, se le nostre informazioni sono esatte, esso sta per concludersi in questi giorni.

Ma non è questo il solo trittico ordinato da Claudio Villa a Van Der Weyden che sia scomparso da Torino. Un altro — ci informa il dott. Rovere — si trova ora al Museo di Colonia. Anche in questo è raffigurato il Villa, in ginocchio, ma è un Claudio Villa molto più vecchio, che del primo ricorda vagamente i lineamenti sotto i capelli bianchi. Dopo essere rimasto per molti anni nella Cappella della Maddalena, il dipinto scomparve prima dalla chiesa e di esso non si ebbe notizia se non quando lo si ritrovò a Colonia. Il terzo trittico è una grande scultura in legno dipinto, ed anche qui vi sono le figure dei due donatori: Claudio Villa e la moglie Gentilina. Vi figurano inoltre fra gotici arabeschi gli stemmi delle due famiglie. La preziosa scultura rimase per molti anni nella Chiesa dei Domenicani di Chieri; passò poi nella cappella del Villa a Villastellone e, dopo la estinzione della famiglia, passò, per ragioni di eredità, in possesso dei conti Broglia di Casalborgone. Ora si trova a Bruxelles.

Come si vede, i tre trittici che avrebbero potuto arricchire i nostri Musei, se ne sono tutti andati all'estero.

Dopo acquisti fatti dal Villa nelle Fiandre non rimane a Torino che un magnifico Messale, riccamente e magistralmente miniato, che si trova nella biblioteca del Palazzo Reale di Torino.

Il trittico del Van Der Weyden, di cui ci stiamo occupando, è stato venduto per soli 50 mila lire: ora gli Enti statali e quelli locali, che dispongono di dotazioni per acquisti, avrebbero certamente pagato l'opera al suo giusto valore. Inoltre, chi per certe ragioni deve disfarsi di un dipinto o di una scultura sarà assai più contento che questa vada ad arricchire un Museo cittadino, dove quando desideri, potrà andarla a rivedere, anzichè inviarla oltre il confine, dove forse non avrà più occasione di rivederla.

Un pannello del dittico di Torino. *Il devoto in orazione*

Il monumento al Duca d'Aosta

Le conclusioni della Commissione saranno riferite al Duce

Roma, 27 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Il concorso per il monumento al Duca d'Aosta da elevarsi in Torino ha avuto il suo regolare svolgimento, in base al bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto scorso. Ad esso hanno partecipato 116 concorrenti con 127 bozzetti. Le buste contenenti i nomi degli artisti e contrassegnate esternamente con motti corrispondenti a quelli dei bozzetti (a termini del bando di concorso) non sono state ancora aperte.

A comporre la commissione giudicatrice, il Ministro della Guerra e il Podestà di Torino hanno, di comune accordo, chiamato il sen. Corrado Ricci presidente, S. E. Marcello Piacentini Accademico d'Italia, architetto, il prof. Angelo Zanelli scultore, il prof. ing. Silvestri vice-Podestà di Torino, e il colonnello del Genio Dell'Ora.

«La Commissione ha preso il 19 corrente mese le sue conclusioni che ha presentato al Ministro della Guerra, il quale si è riservato di riferirle a S. E. il Capo del Governo.

«I bozzetti si trovano esposti nei locali a pianterreno del Ministero della Guerra in via Venti Settembre, e il pubblico è ammesso a visitarli dal giorno 27 corr. fino al 5 febbraio.

«La decisione circa il risultato del concorso sarà resa nota al pubblico il giorno 6 febbraio».

Il comunicato ufficiale sulle vicende del concorso per il monumento al Duca d'Aosta, interviene a troncare le polemiche che su questo argomento si erano svolte nei giorni scorsi negli ambienti artistici italiani ed avevano avuto un'eco vivace in molti giornali.

Dal momento che una Commissione di autorevoli personalità e di indiscutibile competenza ha già presentato al Ministro della Guerra le sue conclusioni, e che S. E. Gazzera si riserva di sottoporle alla suprema approvazione del Duce, non resta che attendere in disciplinato silenzio quello che il Capo del Governo deciderà, al momento opportuno, in una questione che non è soltanto artistica, ma tocca il patrimonio morale ed ideale del popolo combattente.

E' naturale anche, trattandosi di una decisione del Capo del Governo, che qualsiasi anticipazione sarebbe, oltrechè assurda, sommamente irriverente.

La sola cosa che sentiamo di poter annunciare è che la figura del Duca sarà ... quella che i combattenti conobbero, ammirarono ed amarono durante 42 mesi di guerra, e che su quello colonne la voce autorevole del Maresciallo Giardino sorse a difendere contro ogni alterazione o contraffazione.

Intanto oggi, come annuncia lo stesso comunicato ufficiale, si sono aperte al pianterreno del Ministero della Guerra, le sale in cui sono esposti i 127 bozzetti dei 116 concorrenti. Nei vasti ambienti, affollati di gente, un foltissimo pubblico ha sfilato per tutto il pomeriggio osservando i vari lavori con viva attenzione: erano ufficiali, ex-combattenti, artisti, signore. Anche questo è indubbiamente un segno dell'appassionato interessamento che il popolo porta alle vicende della scelta del monumento all'augusto ed amato Condottiero della III Armata.

Il tramonto del «girlismo»

Parigi, 27 notte.

La luce ci verrà forse dall'Occidente? Si potrebbe essere indotti a rivolgere tale interrogazione, al cospetto delle due buone notizie che provengono dall'America e secondo le quali la donna degli Stati Uniti si accinge a fare ritorno al suo focolare ed Hollywood non verrà più considerata come la capitale mondiale della gioia, della spensieratezza, dell'eleganza e del fasto.

Tutto ciò è dovuto ad un cittadino degli Stati Uniti che ha testè fatto una scoperta sensazionale: «Perchè — egli si è chiesto — esiste tanta disoccupazione nel mondo? La faccenda è spiegabile con il fatto che le donne hanno preso negli uffici e nelle officine il posto degli uomini: restituite la donna al suo focolare e avrete scongiurata la crisi».

La cosa è semplice, ma bisognava pensarla: la tesi dell'economista americano ha attratto l'attenzione del Governo di Washington che ha deciso di sostituire progressivamente nell'Amministrazione le donne con gli uomini. Le società private si ripromettono, da parte loro, di seguire l'esempio dello Stato.

La donna in America riprenderà dunque il compito ... che è quello di allevare i suoi bambini, mentre il marito dovrà guadagnare con il sudor della fronte il pane della famiglia. La crisi economica è la conseguenza ed il castigo della crisi morale: istruito dalla miseria, il mondo tornerà alla ragione ed alle verità eterne: subito dopo si avrà la restaurazione economica. Hollywood non conoscerà più, perciò, gli entusiasmi di un tempo: questa città, sacra al modernismo, cesserà di essere venerata dalle folle dei due mondi, come la Mecca dei musulmani; i chorus girls, il cui aspetto è troppo spesso presso a prestito al naturismo o al nudismo, raccolgono — a quanto sembra — applausi in misura sempre minore.

In America l'ideale femminile sta dunque per cambiare: non avremo più il jazz baby tiranno, puerile e capriccioso; la giovanetta laboriosa o la madre di famiglia regneranno sovrane tra le pareti domestiche, con la loro influenza naturale, la loro grazia ed il lavoro.

Il romanzesco racconto di un falsario viennese

Vienna, 27 notte.

Nella [illegible] dei falsari di banconote da 50 [illegible] [illegible] scoperta, la polizia di Vienna non è giunta ancora a risultati positivi: si è soltanto potuto [illegible] gli individui arrestati [illegible] Versach, erano già noti [illegible] si occupavano del commercio clandestino di stupefacenti. [illegible] nell'interrogatorio di oggi, ha narrato una fantastica storia [illegible] evidentemente a sottrarre [illegible] della polizia dai suoi complici. Ha detto, cioè, che i 50 mila scellini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible] olandese [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] trattasse, gli si era detto di consegnare il denaro a chi gli avesse portato la chiave della valigetta e da mezzo biglietto da visita a complemento di un'altra metà che era stata a lui consegnata.

I due [illegible] hanno asserito di non aver avuto nemmeno il sospetto potersi trattare di banconote false. Sostengono altresì di non conoscere il nome dell'olandese poichè, in affari del genere, non si usano le presentazioni.

La cerimonia a Rochemolles

In ricordo delle vittime della valanga

Bardonecchia, 27 notte.

Ha avuto luogo stamane alle ore 11, nella chiesa parrocchiale, una solenne Messa in suffragio degli Alpini del Battaglione «Fenestrelle» travolti dalle valanghe dei giorni 26 e 27 gennaio 1931, nel tragico vallone di Rochemolles. Attorno al catafalco, adorno d'armi e di sci, prestavano servizio d'onore reparti armati del 3° Alpini, del 90° Fanteria e della Milizia Confinaria. Erano intervenute le fiamme ed i gagliardetti di tutte le locali Associazioni d'arma e del Partito. Si notavano, fra il numeroso stuolo d'ufficiali di ogni Arma, il Comandante del 3° Alpini colonnello Cremascoli ed il maggiore Piccato. Tra le autorità, il Podestà marchese Clavarino, il Segretario politico dott. Martina, il generale Ferretti, il console Parenzo, il console Poli e molti altri.

Episodi come quelli di Rochemolles vanno oggi ricordati, non per rievocare quella che fu una sciagura di alta montagna, dovuta alla fatalità; molto grave, certo, per il numero delle vittime, ma che entra a far parte di quelle fatalità che la montagna può sempre serbare, in certe contingenze di tempo e di neve.

Rievocare Rochemolles, è esaltare soprattutto il contegno magnifico, la disciplina saldissima, la volontà, lo spirito di sacrificio dei nostri magnifici reparti alpini; e sono questi altissimi valori morali i quali costituiscono del resto patrimonio comune di tutto l'Esercito.

26 gennaio 1931. Tra la tormenta che infuria nella alta valle di Rochemolles, due compagnie del «Fenestrelle» iniziano la discesa dal rifugio Scarfiotti verso Bardonecchia. Erano salite lassù, due giorni prima, in condizioni di tempo un po' incerte, ma che non lasciavano supporre il brusco peggioramento che doveva seguire. Lo scatenarsi del maltempo li coglieva ora nelle criticissime condizioni in cui si trova sempre l'alpinista che viene bloccato dal maltempo in un rifugio di alta montagna. Davanti a lui, si disegna allora un dilemma che può essere tragico: attendere che il tempo si plachi, con il rischio di esaurire i viveri e le forze in caso di una lunga attesa, od affrontare subito il rischio. E ad aspettare c'è il caso, una volta finiti i viveri e perdurando il maltempo, di dover discendere in condizioni anche peggiori. Ma le due compagnie di alpini, che non potevano avere nè riserve di viveri nè possibilità di buon alloggiamento al rifugio Scarfiotti, dovevano discendere in ogni caso per non trovarsi in condizioni anche più gravi. Prese tutte le misure di sicurezza, col comandante in testa, iniziarono la marcia nella bufera. Erano partiti alle 8. Verso le 10, mentre stavano faticosamente avanzando oltre le grangie Picreux, una immane valanga precipitata dalle pendici del San Michele, travolge nel suo risucchio la testa della colonna: il drappello sciatori, al comando del capitano Carrera. Nell'infuriare della bufera si organizzano i soccorsi, si salvano alcuni sepolti, ma il capitano e diversi soldati sono scomparsi. Il grosso della colonna prosegue nella marcia e giunge alla Diga, ma una parte, che ha svolto i lavori di salvataggio e con la quale sono soldati feriti e contusi dalla valanga, deve rientrare allo Scarfiotti. E la bufera continua implacabile.

Il giorno dopo, questo reparto, al quale dal basso non è possibile recare soccorso di sorta e che può contare solo sulle sue forze e sul destino, deve ad ogni costo discendere. Ma quando c'è tormenta l'alta valle Rochemolles non perdona. Altre valanghe investono il reparto. Il capitano Laiolo ed il tenente Vigliani, con diversi soldati, non possono essere salvati.

I superstiti raggiungono finalmente la Diga. Ventuno alpini, dei quali tre ufficiali, mancano all'appello.

A ricordare quale sia stato il contegno magnifico in tale frangente degli alpini, valga l'esempio di quell'oscuro soldato che, carico della mitragliatrice, affondato nella neve della valanga fino al collo, ancora riuscì a liberarsi stringendo l'arma, che non voleva lasciare e che pure ormai non poteva più portare oltre, in quell'inferno urlante di neve e di vento.

Attorno, compagni sepolti, e la minaccia della morte bianca, dovunque, avanti, indietro, al di sopra. Chiuso ogni scampo sicuro, sola speranza, marciare più spedito. E ci volle l'ordine perentorio di un ufficiale per fargli lasciare l'arma, che egli aveva la consegna di portare, che voleva portare in salvo ad ogni costo, oltre la sua stessa vita.

Rochemolles, prima di essere ricordo di un luttuoso avvenimento, è luce fulgidissima di gloria. E l'omaggio odierno di autorità, di soldati, di alpigiani, del popolo tutto del Piemonte, unisce insieme, nello stesso serto di gloria, i ventun caduti delle valanghe del gennaio; il valoroso capitano Molinari, l'indimenticabile Ottorino Mezzalama, che se non ne vestiva la divisa, aveva però, dell'alpino, l'anima pura ed il saldissimo cuore e con loro un'altra vittima della montagna caduto nell'adempimento del dovere, il milite confinario Federico Balzari, che, una settimana prima degli alpini, veniva travolto anche lui da una valanga nella valle di Rochemolles e quasi nella stessa località.

Un apparecchio automatico per i soccorsi ai sommergibili affondati

Roma, 27 notte.

Dopo alcuni anni di studi e di esperienze, tale Luigi Mancini, da Rimini, ha inventato un perfezionato apparecchio con il quale sarebbe risolto il problema dei primi soccorsi agli equipaggi di sommergibili affondati. L'apparecchio, denominato «trapano stagno subacqueo posa maniche», permetterebbe, vincendo le forti pressioni sottomarine, una rapida perforazione in un punto qualsiasi dello scafo in pericolo e la immediata applicazione di maniche (tubi flessibili) a qualsiasi profondità. Il funzionamento del trapano sarebbe autonomo e la sua manovra eseguibile da bordo di una nave-appoggio mediante comandi elettrici.

Un palombaro eventualmente potrebbe stare seduto vicino all'apparecchio, controllarne il funzionamento ed eseguirne l'applicazione e l'aloggio. Il trapano con i propri mezzi si avvicinerebbe allo scafo nella parte distinta dai colpi di richiamo dell'equipaggio ancora in vita, ed eseguirebbe meccanicamente l'applicazione di due maniche fornite di apparecchio telefonico indipendente da quello del sommergibile.

Scopo dell'invenzione sarebbe quello di assicurare aria ai naufraghi per poi procedere con la calma necessaria alle operazioni di imbragaggio e di alaggio dello scafo. Il brevetto, già ottenuto dall'inventore, è stato presentato per l'esame al Ministero della Marina.

Freddo siberiano

Fra i 10 e i 14 sotto zero

Alessandria, 27 notte.

Il freddo si è fatto pungente anche da noi: stamane il termometro segnava 8 gradi sotto zero. Nelle campagne circostanti, tuttora largamente coperte di neve, il freddo è più sensibile e la temperatura ha segnato 10 gradi sotto zero.

Chivasso, 27 notte.

In seguito all'ultima abbondante nevicata, la temperatura si è ancora rinerudita; infatti stamane la locale stazione termo udometrica ha registrato una minima di 11,2 sotto zero.

Valenza, 27 notte.

L'ondata di freddo si va intensificando di giorno in giorno; stamane, in città, alle 7,40 il termometro è sceso a 10,1 centigradi sotto lo zero, fissando un nuovo «record» di quest'inverno rigidissimo.

Biella, 27 notte.

In tutto il Biellese il freddo è intenso. Dalle valli è segnalata una temperatura eccezionalmente rigida. I torrenti sono tutti gelati. Dalla valle del Ponzone, che è la valle biellese più battuta dai venti, il termometro è disceso sotto i 14 gradi. Nei boschi le cortecce di molti alberi, si spaccano sotto l'azione del gelo.

Tortona, 27 notte.

Il freddo continua ad essere intensissimo: quella di oggi è stata forse la mattinata più rigida della stagione.

Il termometro ha segnato infatti 6 e 7 gradi sotto zero in città; mentre alla periferia e nei dintorni ha toccato i 9 e 10 gradi.

Asti, 27 notte.

In conseguenza delle abbondanti nevicate dei giorni scorsi, una ondata eccezionale di freddo si è abbattuta su Asti e su tutto il nostro territorio. La notte scorsa, il termometro è sceso fin oltre i 10 gradi sotto zero. Le condutture esterne dell'acqua potabile si sono congelate; ed in molti punti sono anche scoppiate.

Scontro automobilistico presso Ancona

Due morti e cinque feriti

Ancona, 27 notte.

Nel pomeriggio di oggi, sulla litoranea nazionale, a pochi chilometri dalla nostra città, e precisamente, in località Torrette, un'automobile di Roma, pilotata da tale Giuseppe Jannetti, mentre si accingeva a sorpassare, sulla sinistra, un autocarro il quale, regolarmente avvertito, lasciava libera la strada, è andata a cozzare con violenza contro un'altra vettura di Ancona che sopraggiungeva in direzione opposta, guidata dal camerata Manlio Biasi, funzionario della Cassa Mutua malattie.

Nell'urto tremendo, le due automobili si sono impennate, quindi quella recante la targa della nostra città si è rovesciata sul lato sinistro della strada, incendiandosi, in seguito all'esplosione del serbatoio della benzina. Il conducente Manlio Biasi è rimasto ucciso sul colpo, mentre i tre camerati che occupavano la vettura di proprietà dei Sindacati fascisti dell'industria, sono stati proiettati a terra, tutti gravemente feriti: tra essi il colonnello cav. uff. Gaetano Ulivi, segretario provinciale dell'Unione sindacati fascisti dell'industria, è apparso subito ai soccorritori in condizioni disperate e, infatti, poco dopo egli è deceduto all'Ospedale Civile; i camerati Roberto Ruratlini e Giuseppe Campogiani, ambedue funzionari dell'Unione sindacati dell'industria, feriti in varie parti del corpo, sono stati ricoverati all'Ospedale Civile con prognosi riservata. Egualmente preoccupanti sono le condizioni dei passeggeri dell'altra automobile, i coniugi Federico Ceccarelli e Ludovina Principali da Roma, feriti in varie parti del corpo.

L'autista, invece, è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

E' stata iniziata l'inchiesta per accertare le responsabilità. Ai due camerati così tragicamente scomparsi, il Fascismo locale prepara solenni onoranze funebri.

IL DELITTO DI VALFEA D'ASTI

Lo strangolatore della vedova arrestato

Asti, 27 notte.

Si è diffusa oggi in città la notizia dell'arresto del contadino Antonio Biglia fu Lorenzo, di 41 anno, nato e residente in Valfea d'Asti, alla cascina Masoero, autore di un truce delitto consumato la notte dell'8 agosto scorso. In quella notte, infatti, scompariva dalla propria casa, sita in Valfea, la vecchia Teresa Volpedo, di 67 anni, e con lei scompariva tutto ciò che, di qualche valore, ella teneva in casa.

In un sottoscala

Trascorsero parecchi mesi senza che della disgraziata donna si potesse trovare traccia alcuna, fino a che, per le indagini dei carabinieri di Portacomaro d'Asti, si riusciva ad accertare, attraverso al rinvenimento della refurtiva, che la disgraziata Volpedo era stata assassinata e sotterrata in un canneto in prossimità della sua casa, dopo essere stata derubata, e che autore del terribile reato era l'Antonio Biglia, il quale la mattina di quello stesso giorno, avendo avvertito il pericolo dell'arresto, si era dato alla latitanza. In seguito, in una lettera indirizzata al Comando dei Carabinieri di Asti, il Biglia si era confessato colpevole del reato, scagionando la moglie Luigia Pavese ed il figlio Adolfo Biglia, che erano stati frattanto tratti in arresto, quali supposti complici di lui.

Restava ora ai carabinieri il non facile compito di acciuffare l'assassino, il quale nel frattempo seguitava a scrivere lettere ai carabinieri ed ai parenti, affermando di volersi sopprimere e consigliando di abbandonare le ricerche. Naturalmente le ricerche venivano intensificate ed estese in tutte le località ove l'assassino poteva essersi nascosto.

Dopo numerosi e lunghi appostamenti, ieri notte, verso le ore 21, il maresciallo Cacciolo, comandante la stazione di Portacomaro d'Asti, riusciva a mettergli le mani addosso ed a trarlo in arresto. Il Biglia non ha opposto alcuna resistenza: interrogato, non ha fatto altro che confermare le precedenti sue confessioni fatte per lettera ai carabinieri. Ha dichiarato di aver fatto ritorno alla propria casa allo scopo di mutarsi di abiti e di rifornirsi di biancheria. Ha affermato che dal giorno della fuga si è tenuto nascosto in frazione Piano, del Comune di Mombercelli, presso lontani parenti della moglie. Interrogato ancora sul movente del suo misfatto, ha dichiarato di aver ucciso la Volpedo per vecchi rancori, originati dal fatto che questa gli aveva negata la figlia in isposa, e più tardi aveva deposto contro di lui in una vertenza giudiziaria svoltasi davanti al Tribunale. Ha rievocato i particolari del delitto, aggiungendo di aver ucciso la Volpedo per strangolamento, ed allo scopo di far sparire le tracce del delitto disse di essersi tolto il cadavere sulle spalle e di averlo trasportato in un canneto dietro alla casa della donna, ove lo interrò in una fossa appositamente scavata alla profondità di un metro circa. Per sviare le ricerche, simulò quindi il furto, asportando dalla casa della Volpedo tutti i valori e la biancheria, che pose in sacchi e trasportò nella sua casa ed ivi nascose in un sottotetto, che poscia murò con gesso e con piastrelle.

Anche la moglie e il figlio denunziati

Altri particolari si sono potuti raccogliere, da persone abitanti nei pressi di Valfea, sull'arresto del Biglia, particolari che vanno riferiti a puro titolo di cronaca. Sembra che il Biglia abbia fatto ritorno alla sua casa ieri sera, verso le ore 19, penetrandovi inosservato: ivi giunto, è andato a nascondersi in un sottoscala, distendendosi sopra un giaciglio di paglia. Fu più tardi uno dei suoi figli ad accorgersi del suo arrivo, avendo scorto sotto il portico gli zoccoli del padre ancora coperti della neve calpestata lungo la via: postosi alla ricerca del padre, lo rinvenne appunto coricato nel sottoscala, tutto lacero e intirizzito dal freddo; non passò molto che giunsero i carabinieri e procedettero all'arresto.

Ai rimbrotti del figlio, di aver condotto alla rovina ed alla disperazione se stesso e la famiglia, il Biglia se ne è stato come inebetito, schiacciato dal peso del suo rimorso. Disse solo di essere tornato alla propria casa per riposarsi nella notte e prendersi degli abiti; l'indomani mattina aveva deciso di andarsi a costituire ai carabinieri, nella speranza di ottenere che fossero scarcerati la moglie ed il figlio maggiore, che egli ha dichiarato perfettamente estranei al suo delitto e neppure a conoscenza del fatto.

La notte stessa dell'arresto, il Biglia è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Asti a disposizione dell'autorità giudiziaria, alla quale era stato denunciato a suo tempo per omicidio aggravato. Nelle stesse carceri trovansi rinchiusi, fin dalla scoperta del delitto, la moglie ed il figlio Adolfo dell'arrestato, denunciati essi pure all'autorità giudiziaria per complicità nello stesso gravissimo delitto.

L'omicida di Bologna si costituisce ai carabinieri di Roma

Roma, 27 notte.

Si è costituito stamane ai carabinieri della stazione Termini un individuo che si è confessato autore dell'omicidio commesso ieri sera a Bologna in persona di una giovane signora. L'assassino ha dichiarato di essere Umberto Blundo, di 35 anni, nato a Ragusa.

Dalle dichiarazioni dell'omicida e dalle prime indagini, la tragedia viene così ricostruita. La trentatreenne Maria Fulni, dopo la guerra, si era innamorata di un ufficiale, figlio del generale Magnoni, e lo aveva sposato contro la volontà dei parenti del giovane i quali si opponevano al matrimonio per la diversa condizione sociale dei due giovani. Ben presto l'unione non si rivelò felice ed i due, di comune accordo, si separarono. Allora la Maria si trasferì prima a Roma poi a Firenze, ritornando spesso a Bologna a trovare i genitori.

La Magnoni aveva conosciuto tempo fa a Bari il segretario di prima classe delle Ferrovie dello Stato Umberto Blundo. Il Blundo aveva la moglie a Firenze e per lungo periodo di tempo aveva avuto relazione con la Magnoni abbandonando la consorte. Sembra che egli per la Magnoni abbia speso molto denaro. Poi aveva abbandonato la Magnoni ritornando con la moglie. In questi ultimi tempi però era stato ripreso da passione per l'amante e ieri, preso un giorno di permesso, è corso a Bologna ove la Magnoni si era stabilita.

La donna ieri sera ha ricevuto il Blundo col quale poco dopo è uscita di casa. I due si sono recati in un albergo della città ove si sono trattenuti circa tre ore. Ritornati nella casa della donna, nel portone il Blundo ha estratto fulmineamente la rivoltella e ha sparato due colpi contro l'amante colpendola al petto e uccidendola.

Compiuto l'omicidio, egli è fuggito dirigendosi alla stazione. La polizia si è subito messa sulle tracce dell'omicida e la Milizia ferroviaria di Firenze, immediatamente informata del tragico fatto, ha disposto minute indagini anche in quella città. Il Blundo, partito da Bologna ieri sera alle 22, è arrivato direttamente a Roma stamane alle 8. Appena disceso dal treno, si è diretto verso il maresciallo dei carabinieri al quale ha raccontato ogni cosa. Ha detto di aver ucciso a Bologna l'amante e di costituirsi. Nell'interrogatorio, ha dichiarato di aver speso somme enormi per la Magnoni. Dopo l'interrogatorio, l'omicida è stato inviato al Carcere «Regina Coeli».

L'attività d'una combriccola di ladri

Voghera, 27 notte.

Mercè le attive indagini dei Carabinieri della nostra città, è stato possibile assicurare alla Giustizia una temibile banda di pregiudicati, costituitisi in associazione a delinquere, i quali erano specializzati in furti di biciclette, che poi essi provvedevano a vendere dopo averle trasformate. Nel breve volgere di un mese, infatti, ben 35 biciclette erano state rubate nel Vogherese: ed un grosso furto di generi di monopolio era stato portato a termine ai danni di una rivendita della vicina Godiasco. Gli arrestati sono certi Giovanni Martelli di 26 anni di Alessandria; Serra Filippo, di 29 anni, di Voghera; Armando Blandonini, di 24 anni, di Voghera; e Gino Dedominici, di 21 anni, di Varzi.

I carabinieri, con manovra abilissima, sono riusciti, contemporaneamente all'arresto dei malfattori, a mettere le mani su un lotto di 10 biciclette, pronte per essere spedite ad un ciclista dimorante nella zona, il quale si era specializzato della trasformazione e nella vendita delle macchine. Sul conto di quest'ultimo, che è persona molto nota, si mantiene il riserbo più assoluto, dovendo l'Autorità procedere ancora all'accertamento di alcuni addebiti.

Cinquantamila lire di danni in un incendio

Novi Ligure, 27 notte.

Un furioso incendio è scoppiato ieri sera nella tenuta «Tuna» sulla sponda sinistra dello Scrivia, in prossimità della via Emilia, di proprietà del signor Cesare Parodi e tenuta in affitto dall'agronomo Renzo Daglio. Il fuoco, nonostante il pronto intervento dei pompieri di Novi, ha assunto larghe proporzioni ed ha distrutto il fabbricato rustico, ingenti quantità di fieno e di paglia, attrezzi, scorte e macchinari. A stento sono stati salvati il bestiame e una notevole quantità di grano ed è stato isolato il fabbricato civile. Le cause dell'incendio non sono ancora state precisate: i danni si calcola superino le 50 mila lire.

I PROCESSI

L'interrogatorio degli imputati per il dissesto del «Crédit Valdôtain»

(Corte d'Appello di Torino)

Alla quinta sezione della Corte è stato ripreso ieri il riesame della vicenda giudiziaria conseguita al dissesto del «Crédit Valdôtain». Esaurita nell'udienza scorsa, per parte del consigliere relatore comm. Guidetti, la illustrazione delle singole posizioni processuali e dei fatti materiali delle imputazioni, il presidente comm. Pennacchietti ha proceduto all'interrogatorio degli accusati. E' stato inteso per primo l'ex direttore della disgraziata banca, cav. Giuseppe Asti, il quale, richiamandosi ai nuovi documenti prodotti nell'imminenza del giudizio, ha sostenuto che tutte le operazioni concluse dal «Crédit» vennero effettuate col pieno accordo del consiglio d'amministrazione. Nessun vantaggio personale egli ritrasse dalle diverse operazioni, ma l'interesse esclusivo della banca egli ebbe di mira nel proporre tali operazioni al Consiglio. Così, per quanto riflette le imputazioni contabili contenute nei bilanci degli ultimi esercizi, l'Asti ha dichiarato che le valutazioni ottimistiche date alle diverse voci di bilancio furono concordate dal Consiglio d'amministrazione, soprattutto in vista della sistemazione che sembrava potersi ottenere per l'Istituto.

Il rag. Giovanni Mattio che al pari dell'Asti fu ritenuto colpevole di bancarotta fraudolenta dal Tribunale di Alessandria, scagionandosi a sua volta degli addebiti mossigli, ha dichiarato di non essersi mai sostituito al Consiglio d'amministrazione durante il tempo in cui coprì la carica di consulente finanziario dell'Istituto. I finanziamenti alla ditta Berti di Torino, che si risolsero poi in una grossa perdita per il «Crédit», furono accordati su decisione del Consiglio d'amministrazione, al quale non rimase mai ignoto il corso dell'operazione. Infine, è stato inteso il comm. Vincenzo Puccinelli, che dall'addebito di correità in bancarotta fraudolenta fu assolto dal Tribunale per insufficienza di prove. Dal «Crédit», come è noto, il Puccinelli aveva ottenuto larghi finanziamenti: infine, egli aveva acquistato il pacchetto azionario della banca, impossessandosi dell'Istituto, disse l'Accusa, per ottenere più larghi vantaggi. Il Puccinelli ha contestato la consistenza di questi addebiti, dichiarando che dal «Crédit» fu più danneggiato che avvantaggiato. In nessun caso ebbe intendimenti di frodo e nell'Istituto entrò a malincuore, cedendo alle insistenze che gli erano fatte dagli stessi amministratori. Ad oggi l'interrogatorio degli altri accusati e la requisitoria del P. G. comm. Morelli.

Il dissesto del Banco Bombelli

Oltre 16 milioni di deficit

Roma, 27 notte.

Anche oggi l'imputato Giuseppe Jorio non è presente, perchè febbricitante, al processo per il fallimento del Banco Bombelli.

Nell'udienza antimeridiana è chiamato il teste a difesa on. Gabriele Parolari, il quale depone sul concorso dato dallo Jorio alle iniziative assistenziali ed aggiunge che tutta l'attività dell'imputato gli sembrò sempre disinteressata. Dice poi che lo Jorio si è sempre dimostrato uomo di cuore. A domanda dell'avv. Ciminelli, il teste dice di avere perduto una ventina di migliaia di lire in una operazione di riporto di titoli fatta presso il Banco Bombelli qualche mese prima del dissesto.

Il medico dott. Tranquilli, che ebbe in cura i genitori e le sorelle dello Jorio, parla di alcune tare ereditarie esistenti nella famiglia dell'imputato; mentre il dott. Fabrizi, che visitò lo Jorio in carcere, afferma di averlo trovato affetto da nevrastenia cerebrale e di avere riscontrato in lui notevoli anomalie psichiche.

Seguono quindi i due periti contabili rag. Macchia e Fanti: questo ultimo di difesa, il primo di ufficio, i quali, esaminati i registri del Banco Bombelli, risposero ad alcuni quesiti posti dal Magistrato inquirente. Come conclusione alle indagini esperite, i due periti, accettate in massima le conclusioni contenute nella relazione del curatore avv. Filippo Ungaro, attribuiscono le cause del dissesto ai fatti ed alle circostanze che sono stati ripetutamente illustrati durante il dibattimento, ed accertano le irregolarità contabili di cui si è già parlato.

Dalle perizie, la cui lettura continua nell'udienza pomeridiana, risulta che il *deficit* effettivo fu di oltre 16 milioni di lire. Lo Jorio, dopo avere perduto in speculazioni di Borsa le prime ottocentomila lire, data l'impossibilità di colmare il vuoto, si ingolfò ciecamente in rischiose operazioni perdendo ogni controllo di sè: il *crack* finale diventò così inevitabile.

Rispondendo a domanda del Presidente, i periti illustrano i risultati della loro indagine contabile, dopo di che l'udienza è tolta e rinviata a lunedì. La sentenza si avrà probabilmente mercoledì prossimo.

Ruba e appicca un incendio per far regali alla fidanzata

Roma, 27 notte.

Nell'agosto scorso, lo studente Luigi Nicotera, avvicinandosi l'epoca delle sue nozze con la signorina Desiderata Passalacqua e non avendo potuto ricevere dalla famiglia, contraria al matrimonio, i mezzi adeguati per celebrare il rito, approfittando dell'ospitalità avuta, trafugò 40 mila lire di titoli da uno scrigno del comm. Nicola De Stefano. Nell'intento poi di fare scomparire le traccie del furto, appiccò il fuoco allo scrigno; l'incendio però venne subito domato dai famigliari del derubato, mentre il Nicotera si dileguava.

Il mariuolo riuscì a cambiare un titolo di 20 mila lire e si dette subito ad acquistare per la futura sposa cappelli, guanti e scarpe a dozzine, non tralasciando neppure gli oggetti di arredamento per il salotto. Al giovane, che fu presto arrestato, venne sequestrato il titolo invenduto e vennero pure sequestrati alla sposa tutti gli oggetti avuti in dono.

Rinviato a giudizio per rispondere di furto qualificato ed incendio aggravato, il Nicotera è comparso oggi dinanzi alla sesta Sezione del Tribunale, insieme alla Passalacqua ed a tali Toti e De Robeis, imputati di ricettazione. Il Tribunale ha ritenuto il Nicotera responsabile di danneggiamento mercè incendio, assolvendolo per questo reato per estinzione dell'azione penale, e lo ha condannato per il furto a tre anni e sei mesi di reclusione, dichiarando condonati tre anni. Ha condannato la Passalacqua ed il Toti ad un anno e sei mesi di reclusione e 2000 lire di multa, ritenendo infine il De Robeis responsabile di incauto acquisto ed assolvendolo per estinzione del reato.

Il tragico epilogo di una razzia in un pollaio

Milano, 27 notte.

E' terminato oggi, alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico di una banda di ladri che razziavano pollai e coltivazioni del Monzese. Le imprese della banda ebbero un tragico epilogo: infatti uno dei malfattori uccise, in conflitto, il vigile notturno Pirola.

La Corte, in base alle emergenze processuali, ha ritenuto preterintenzionale l'omicidio commesso dall'imputato Ernesto Molteni, che ha condannato a 24 anni e 6 mesi di reclusione.

Degli altri componenti la banda, tale Ferdinando Acei è stato condannato per furto e per resistenza alla forza pubblica, a 5 anni e mesi 8. Per i soli furti, sono stati condannati Carlo Bramati, a 3 anni e 6 mesi; Luigi Valle, a 1 anno e 6 mesi; Riccardo Civati, a 3 anni e 8 mesi mentre sono stati assolti 2 altri imputati.

Uccide a rivoltellate due amici colto da follia omicida

Trieste, 27 notte.

La notte del 13 agosto, a Santa Maria Maddalena, sobborgo di Trieste, avveniva un misterioso fatto di sangue. Tre giovani erano appena usciti da una osteria, quando, improvvisamente, echeggiavano tre colpi di rivoltella; due di essi, tali Serpich e Predonzan, cadevano gravemente feriti al suolo. Il Serpich morì pochi minuti dopo l'accaduto; e il Predonzan durante la notte. A sparare era stato il comune amico dei due, Rasman, che nella contingenza, aveva riportato pure una ferita grave.

Ristabilitosi, il Rasman è comparso davanti la Corte di Assise: ma egli non ha saputo dare alcuna spiegazione intorno alla follia omicida da cui era stato colto in quella notte, e che è costata la vita ai due suoi amici. Il Tribunale lo ha condannato, per duplice omicidio, a 24 anni di reclusione, nonchè ad una forte pena pecuniaria.

Una teste incriminata

Cuneo, 27 notte.

E' proseguito in Corte d'Assise lo svolgimento del dibattimento a carico di Stefano Ferrero, di sua moglie Giovanna Ballero e della di lui amica Lucia Gastaldi, tutti di Chiusa Pesio, imputati di violenza ai danni di Maddalena Ghiglio.

L'udienza è stata movimentata dalla incriminazione di mendacio della teste Pierina Biancotto di Demonte. Avendo però, essa, dopo alcun tempo di ponderata meditazione sui suoi casi in camera di sicurezza, fatta ampia ritrattazione, è stata rimessa in libertà. La sentenza si avrà domani.

Settantenne stritolato dal treno

Roma, 27 notte.

Sulla linea Roma-Firenze, presso la stazione di Orte, un vecchio è stato stritolato da un direttissimo. Alla fulminea sciagura hanno assistito inorriditi alcuni contadini. Il cadavere veniva pietosamente ricomposto e tratto fuori del binario. Dalle prime constatazioni si è accertato che si tratta di un uomo sui 75 anni, vestito da contadino. Indosso il disgraziato non aveva alcun documento o carta atta alla identificazione.

Bollettino Militare

Roma, 27 notte.

Con l'odierno bollettino militare il generale di divisione Adriano Marzoli cessa, per compiuto quadriennio, dalla carica di aiutante di campo generale effettivo di S. M. il Re ed è nominato aiutante di campo generale onorario. E' nominato aiutante di campo generale di S. M. il Re il gen. di brigata Gioia Carlo. Con lo stesso bollettino il tenente colonnello di genio, Pacifici Dante è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

GENERALI DI CORPO D'ARMATA

Modena, collocato in ausiliaria per età; [illegible]

piente Tribunale militare Bologna; Damiani, trasferito comando distretto Trapani.

Maggiori: Cavalieri, collocato aspettativa.

Sono trasferiti: Marchello, all'83.o fanteria; Maroni, al 10.o fanteria; Scalabrino, al comando distretto Caserta; Cucchi, [illegible], assegnato Ispettorato mobilitazione divisione Piacenza; Cassino, assegnato comando designato d'Armata di Firenze; Caletti, trasferito 9.o fanteria.

Primi capitani: Magnini, collocato aspettativa; Giuffoni, richiamato in servizio effettivo, destinato 63.o fanteria.

Capitani: Puccio, collocato aspettativa; Lordi, assegnato Ministero Guerra.

Cessano d'appartenere alle truppe coloniali Cirenaica: Pupello, all'8.o bersaglieri; Gemani, al 67.o fanteria.

[illegible]

RADIO-STAMPA

Onde dirette e onde guidate

Nello sviluppo delle applicazioni della tecnica si nota spesso che l'affermazione di un nuovo sistema popolarizza le attese e le aspirazioni dell'umanità, come se tutte potessero essere risolte con lo stesso schema; poi la realtà mette a posto le cose, ed il nuovo principio dà i soli frutti che può dare; ad altre necessità provvederanno nuovi trovati; lo spirito di ricerca è insaziabile come il desiderio.

Il successo trionfale e popolare della radiodiffusione ha lasciato per un certo tempo in ombra quello che è stato il primo scopo della radio: le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, per le quali sta sorgendo tutta una tecnica speciale nel campo più vasto della radiotecnica.

Le trasmissioni per antenna non hanno certamente solo i noti superbi meriti artistici e di cultura: le segnalazioni a servizio della navigazione marittima ed aerea sono una tale conquista umana da fare dimenticare che tutte le anticipazioni fiorite nel primo entusiasmo non si sono realizzate nel campo delle comunicazioni commerciali, tanto che non è cessata in pieno l'era dei cavi sottomarini, i soli che possono attendersi dall'antenna il colpo mortale.

Una revisione dei sistemi già in atto, e di quelli che si affacciano a competere con essi, può far nascere nuovi problemi e prospettare nuove soluzioni, anche e proprio in quel campo che ha dato all'antenna il maggior successo popolare: la radiodiffusione.

E' noto che uno dei punti deboli delle radiocomunicazioni è costituito dalla quasi impossibilità di renderle segrete: è altrettanto noto che un punto commercialmente debole delle imprese di radiodiffusione sta nella fatalità di dover servire gratuitamente quelli che sono stati bollati col nome troppo crudo di radiofurati e che sono periodicamente, il che vuol dire inutilmente, minacciati di sanzioni.

Ora è lecito prevedere che questi due punti deboli cerchino e trovino una soluzione comune, anche perchè comune è il problema: dirigere una onda modulata in un unico determinato luogo.

Per quanto prematuro possa essere un esame delle loro possibilità reali, due possono essere i sistemi atti allo scopo: le *onde dirette*, ossia quelle radioonde che possono essere riflesse e concentrate in una data direzione, e le *onde guidate*, ossia quelle onde ad alta frequenza che si incanalano in una linea materiale metallica.

Questo impreveduto ritorno dall'antenna alla linea metallica, limitatamente alla gamma delle onde più lunghe, è già in atto, ed i primi risultati commerciali sono lusinghieri, e le possibilità che il sistema lascia intravvedere sono anche ottime.

Non si deve dimenticare che le radioonde nacquero con Hertz e con Righi come una estensione delle radiazioni luminose e caloriche, cioè onde ultracorte, che godono quindi come la luce ed il calore della proprietà di essere deviate — il che vuol dire dirette, guidate — e che lo stesso Marconi inizialmente studiò e tentò applicazioni telegrafiche militari con onde corte dirette.

Poi le particolarità di trasmissione di onde molto più lunghe sembravano designarle come le sole atte a valicare le montagne e ad attraversare gli oceani: le onde corte vennero abbandonate e con esse la dirigibilità, fino a che la corsa alle onde lunghe non rivelò il loro lato antieconomico e la loro insufficienza per le necessità commerciali, e le esperienze di molti oscuri radioamatori non attrassero l'attenzione degli studiosi sull'insospettata ricchezza del regalo che quelli avevano ottenuto: tutte le radio-onde al disotto dei 200 metri.

Oggi questa immensa proprietà pubblica, che una volta si chiamò etere, con la sua vasta tavolozza di lunghezze d'onda da quelle che si misurano a millimetri fino a quelle di 30.000 chilometri, sta subendo un processo di divisione patrimoniale. (1).

Da un lato le onde corte, cortissime, ultracorte o micro-onde rivelano sempre maggiormente le loro qualità: facilità di raggiungere sempre maggiori distanze con potenze minime, in confronto di quelle alle quali ci aveva abituato la tecnica delle onde lunghe; costanza di comportamento nelle gamme inferiori, docilità di guida, così come docili sono le radiazioni luminose e con il vantaggio di essere più di quelle segreto e di passare oltre dove quelle si arrestano, attraverso alla pioggia ed alla nebbia: insomma un organo di trasmissione duttile, sicuro ed economico, [illegible] commercialmente ottimo.

Dall'altro lato le onde lunghe sono state riassoggettate alla tirannia del filo, sì che però le ha ringiovanite: la potenza necessaria per una data distanza è minima, ed è particolarmente notevole la loro possibilità di coesistenza con altre trasmissioni simultanee sulla stessa linea. (2).

Si può realizzare infatti quello che le numerose stazioni radiotrasmittenti realizzano su quell'ipotetico conduttore onnipresente chiamato etere: una sovrapposizione di numerose onde modulate di varie frequenze, ognuna delle quali conserva una sua precisa individualità, così che un apparecchio ricevente, specie di orecchio selettivo, sceglie nel groviglio quella che conviene alle sue caratteristiche e la ascolta, restando sordo a tutte le altre.

Così sopra una linea adatta possono sovrapporsi: un'ordinaria comunicazione telefonica, alcune comunicazioni telegrafiche e su queste ancora una discreta serie di onde modulate ad alta frequenza di grande lunghezza d'onda — dai 6000 ai 30 mila metri — perfettamente atte a convogliare il suono e la parola; e malgrado alcune difficoltà per esigenze sulle caratteristiche delle linee, il sistema sembra adatto a risolvere il problema di portare a domicilio ogni voce del mondo esterno.

Entrambi i sistemi hanno dunque qualità squisitamente commerciali ed entrambi possono avere aspirazioni artistiche.

Fra l'uno e l'altro il campo di onde medie, inevitabilmente legato all'antenna non direzionale, potrà essere indotto a cedere qualcuna delle sue attribuzioni ai suoi due vicini; e non è azzardato prevedere che l'antenna debba [illegible] presto o tardi liberata da scopi di lucro: perchè le resti assicurato un compito superiore di cultura e di umanità, al quale sembra destinarla la sua stessa linea fisica: una tribuna più alta di tutti ed una voce che parla all'umanità intera.

F. PEDRINI.

(1) (2) Vedi «Notiziario».

I principî fondamentali della televisione

La più complessa e vasta scienza tecnica trasmette in tutta la sua [illegible] i principî fondamentali che la costituiscono, durante gli ultimi sviluppi dei postulati basilari dai quali ha origine tutta la teoria che si applica a questa determinata scienza.

Lo stesso accade in televisione. Al principio della televisione si trova un postulato di partenza: [illegible]

[illegible]

reale. Tali produzioni di tonalità ricomposte nell'ordine iniziale dànno, alla ricezione, la sensazione dell'immagine originaria.

Ma, trovato il principio dal quale iniziare gli studi, era necessario procedere nella formulazione di ulteriori postulati che ne permettessero la pratica realizzazione. Aver ridotto la trasmissione e la ricezione di una immagine nella ricezione e nella trasmissione di una sola piccola area elementare e quindi di una sola ben determinata tonalità di luce, e, nel tempo, in una successione di aree elementari ottenute per analisi dell'immagine reale e dalle quali si poteva, per sintesi, ricostruire alla ricezione una impressione simile all'immagine originale, non significava aver trovata la maniera di poter far propagare nello spazio le variazioni di intensità luminosa. Il fatto di voler trasmettere o ricevere modulazioni di luce a frequenze molto forti costituisce un problema di estrema difficoltà a distanze relativamente piccole; del tutto fantastico era il pensare di realizzazione tra due punti che non si vedono per il fatto che la luce si propaga in linea retta.

L'attenzione dei tecnici si rivolse allora ai due sistemi che presentavano la proprietà di trasmettere a distanze teoricamente infinite modulazioni di qualsiasi frequenza: e precisamente alla trasmissione su filo conduttore di correnti elettriche ed alla trasmissione per via eterea di onde elettromagnetiche.

Entrambi i sistemi potevano propagare alle massime distanze possibili sulla terra (antipodi) vibrazioni di natura elettrica, e pertanto da ciascuno dei casi si poteva trarre un pratico vantaggio per la televisione a condizione che alla trasmittente si potessero convertire [illegible] in modulazioni elettriche e fosse possibile eseguire il processo inverso all'atto della ricezione.

Per risolvere il primo problema, relativo alla trasmissione, i tecnici si giovarono in un primo tempo del selenio la cui scoperta era dovuta al Berzelius (1817). Il Becquerel aveva trovato (1839) che il selenio, colpito da un raggio luminoso, diviene sede di tensioni elettriche e più precisamente il Willoughby e May (1873) avevano determinato che nel selenio la conducibilità è funzione delle variazioni della intensità luminosa.

Venivan così creato un organismo fisico, chiamato cellula fotoelettrica, capace di convertire l'oscillazione o modulazione della luce in oscillazioni o modulazioni della corrente elettrica.

Successivamente, in seguito agli studi più profondi che si poterono eseguire coi profittevoli mezzi di analisi a disposizione della fisica, proprietà analoghe a quelle possedute dal selenio furono trovate anche in altre sostanze (alcali alcalini e neoque conseguentemente una complessa e completa scienza relativa ai fenomeni chiamati fotoelettrici, appunto per la dipendenza esistente in essi tra luce e elettricità.

Ma non si erano ancora completati gli elementi per procedere alla pratica attuazione di un sistema televisivo. Gli studi anziché presentano bensì la proprietà di erogare corrente se colpiti dalla luce, però percorsi da corrente non erogano alcuna luce e quindi non si potevano adoperare alla ricezione per la riformazione della intensità luminosa originaria.

Questo ulteriore problema venne però anch'esso sormontato con relativa facilità perchè era già acquisito alla fisica lo studio relativo alla modulazione della luce a mezzo di correnti elettriche (galvanometro e lampada al neon). Anche in questo campo della ricerca di studiosi e di tecnici sono ante [illegible] possibilità tanto che oggi la scienza televisiva può giovarsi di numerosi sistemi atti a convertire le modulazioni elettriche in proporzionali modulazioni luminose.

Dei due sistemi di trasmissione a distanza sono nati due sistemi di visione a distanza dell'immagine: la televisione relativa alla trasmissione su filo; la radiovisione relativa alla trasmissione per via radio. Nel comune linguaggio si usa tuttavia chiamare col nome generico di televisione entrambi i sistemi.

Appare a questo punto necessario compiere una ulteriore suddivisione dei sistemi televisivi in corrispondenza a quanto la pratica usuale ha già effettuato.

La possibilità di trasmettere a distanza ossia grandi immagini reali non presuppone che queste siano necessariamente in movimento e riproducano quindi scene vive e reali, ma fa pensare anche alla possibilità di ottenere la riproduzione a distanza di impressioni fisse quali trasmissioni di fotografie o di documenti. Nel primo caso si ha la televisione propriamente detta, nel secondo caso la telefotografia.

Tra le due possibilità esiste una differenza sostanziale di principio. La telefotografia o trasmissione a distanza di immagini fisse è indipendente dal fattore «tempo» e cioè la trasmissione può avvenire in un tempo qualunque senza che appunto per questo vengano ad essere variate le condizioni di nitidezza dell'immagine. Per la televisione, invece, il fattore tempo assume una importanza ben diversa.

Per ottenere sulla retina dell'occhio l'impressione di una azione in movimento a mezzo della successione di scene fisse è necessario basarsi su quel fenomeno della persistenza delle immagini (cinematografia). Questo fenomeno consiste nella proprietà presentata dall'occhio umano di mantenere sulla retina una impressione luminosa per circa 1/6-1/10 di secondo qualunque sia in effettivo durata dell'effetto luminoso che l'ha prodotta.

In cinematografia, [illegible]

[illegible]

(Continua).

Domande e risposte

Si pregano i lettori di indirizzare le loro domande a «Radiostampa», via Davide Bertolotti 1, Torino.

G. B. - Como. — Giacchè le valvole Dario sono quasi introvabili in Italia, Ella potrà sostituirle nel suo apparecchio «AL. 60», con valvole americane, aventi i corrispondenti numeri di listino (ad esempio la D. 280 con la «80 Americana», la D. 224 con la «24 Americana») ecc.

Un filtro consigliabile per chi, [illegible] lei, non ha possibilità di fabbricarselo, è il «Telefunken». All'atto dell'acquisto le verrà fornito anche lo schema di costruzione.

Angelo Tocci - Torino. — Con un apparecchio a galena, non è possibile usare qualsiasi altoparlante, non tanto per la maggiore resistenza ohmica di questo in confronto di quella della cuffia, ma soprattutto perchè anche in vicinanza di una stazione potente, il campo è talmente debole che, senza amplificazione, non si può disporre di corrente di quella intensità necessaria per «muovere» un altoparlante.

Sono state fatte, in merito, numerose esperienze. Anche nei casi più favorevoli è necessario collocarsi così vicino all'altoparlante da far ritenere l'uso di questo molto più scomodo dell'uso della cuffia.

De Girolamo Roberto - Catanzaro. — Per «tappo luce» Ella potrà usare un condensatore fisso (di buona qualità) del valore di 0,0001-0,0002 Microfarad un capo del quale dovrà essere fissato al morsetto «antenna» del suo apparecchio e l'altro capo, ad uno dei due poli del «primario» (*poli bene del primario*) del trasformatore cui Ella accenna.

P. Rosatti - Ancona. — Se il suo apparecchio ha una presa di terra veramente buona, [illegible] Ella afferma, per togliere l'effetto di capacità della mano potrà:

a) schermare tutto l'apparecchio, rivestendolo cioè di un lamierino di un qualsiasi metallo messo a terra;

b) oppure collegare le griglie delle valvole in A. F. con le placche mobili dei relativi condensatori variabili.

RR. SS. - Roma. — Da quanto ci riferisce è [illegible] che Ella ha trascurato la «bontà» della presa di terra. Poichè una buona ricezione è dovuta per una elevata percentuale, a detta presa di terra, Le consigliamo di interrare delle placche metalliche bagnando il terreno, a quanto ci dice, asciutto, con una soluzione di solfato di rame (proporzione in peso: 1 Kg. ogni 18-20 litri d'acqua). Periodicamente controlli che il terreno sia umido e che non vi sia interruzione dei fili.

La radio-ignoranza

(Buoni consigli a onde corte)

Nove decimi dei radio-ascoltatori ignorano che cosa sia la radio: come funzioni e perchè.

In ciò è il segreto massimo della loro felicità.

Hanno la candida ignoranza di chi, sia sia un cutodo o il circuito di griglia, l'induttanza o il centro di tensione.

Sanno soltanto che esiste un grazioso mobiletto, il quale ha delle manopole di comando, girando le quali e regolando un docile quadrante si possono acciuffar le musiche o le parole che vengono da Bari o da Budapest, da Trieste o da Algeri; parole e musiche fluttuanti nell'etere.

Che cosa sia l'*etere*, noi non lo sappiamo.

Non lo sanno nemmeno gli scienziati.

Su questo punto, i competenti e i profani vanno perfettamente d'accordo.

***

Qualche anno fa, l'apparecchio radio aveva ancora una fisonomia di intruso nelle pareti domestiche: apparteneva a un'altra razza che quella dei mobili familiari. L'altisonante era una buffa tromba somigliante alle «maniche a vento» che sono sui piroscafi: la voce usciva da quella bocca, mostruosamente rotonda, giacchè — in natura — soltanto alcuni animali inferiori hanno una bocca circolare.

Poi la radio si è acclimatata alla vita casalinga: l'apparecchio ha assunto un aspetto che non stonasse più con l'arredamento.

In questo, la radio è stata più intelligente che il pianoforte il quale, pur dopo un paio di secoli, conserva l'aspetto ibrido tra l'animale digrignante e uno scrittoio mal fatto.

Ed è buffissimo che una fanciulla di buona famiglia, per deliziare gl'invitati con «La Preghiera di una Vergine», debba usar le dita come un dentifricio sui tasti bianchi e neri di quel comico strumento cupo.

Va ricercata qui una delle ragioni per cui la radio ha detronizzato il pianoforte.

Il pianoforte chiuso è funereo: quando si «apre» ha l'espressione di un negro che sbadigli.

E ciò non può dar la preparazione a un godimento estetico.

***

Se un amico — un «competente» — vi vuol spiegare come funziona la radio, vietateglielo: magari anche con la forza.

E non vi crediate più ignoranti di lui per questo! Per rappresaglia potrete chiedergli:

— E tu, che ascolti ogni giorno i concerti, sai proprio bene che cosa siano il labirinto, i canali semicircolari, la coclea e l'organo del Corti e tutti gli altri aggeggi dell'orecchio interno dell'uomo?

— Oh, no!

— E allora perchè dovrei io studiare l'apparecchio che ho in camera da pranzo, quando tu puoi ignorare l'apparecchio ricevitore che hai in testa?

Il godimento massimo l'avremo accontentandoci di considerar la radio come essa ci appare, misteriosa, seguendo il bel consiglio dantesco:

> «State contenti, umana gente, al quia».
> (Purg. III, 37).

Anche questo verso di Dante è tanto bello e ci soddisfa, giacchè non sappiamo ancora esattamente che cosa il Poeta avesse voluto dirci.

***

Il giorno in cui, nella radio, considererete le valvole, il reostato, il condensatore, essa perderà il suo fascino.

Vi sarebbe possibile baciar con passione una bocca di donna pensando — in quel momento — che quelle adorate labbra sono «due ripiegature muscolo-membranose»?

***

Mi raccomando: stasera, quando girerete la manopola della radio, non pensate di «chiudere un circuito»: abbiate la coscienza quasi mistica di compiere un magico rito.

Considerate la radio come un mistero, un miracolo.

E tanto più meraviglioso, in quanto questo miracolo può aversi anche a pagamento rateale.

TODDI.

Segnalazioni

30 gennaio, ore 20.5 — PRAGA.

Nel concerto trasmesso della Filarmonica Ceca, diretta da Talich, appare l'*Ouverture tragica*, una fra le opere meno note del compositore di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita. Composta nel 1880, eseguita il 26 dic. di quell'anno a Vienna. Di carattere severo, esprime la lotta d'un eroe contro il destino, o la sua tragicità, per senso individualistico, sta appunto in tale rappresentazione. Nello stesso concerto la *I Sinfonia* e il *Doppio concerto* per violino, violoncello e orch., nel quale soprattutto mirabile è l'andante.

30 gennaio, ore 20,25 — MONACO.

Il gioco dei giuochi, opera nuovissima di Theodor Huber Anderach, nato a Kempten nel 1885, attualmente docente a Monaco, autore di musiche per camera e orchestra.

30 gennaio, ore 22,15 — LIPSIA.

In un concerto dedicato a italiani contemporanei, oltre la *suite* sulla *Dea*[illegible] di Casella, due composizioni di Wolf Ferrari, la *Sinfonia da camera* per quartetto, legni, corno e piano, e l'*Idillio* per piccola orchestra.

31 gennaio, ore 20,30 — PRAGA.

Di Vitezslav Novak, rappresentativo musicista ceco, con forti caratteristiche nazionali, nato a Kamenitz, 1870, autore di molte opere sinfoniche e da camera, si esegue un'opera comica in 1 atto *Il sposalizio di Zvikov*, op. 49, rappr. a Praga nel 1919.

31 gennaio, ore 21 — BERLINO.

Il *Messia* (1742) il più popolare (in Inghilterra e in Germania) degli oratorii di Händel. Insieme con l'*Israel*, il *Messia* si distingue dagli altri pur famosi oratorii di Händel, sia per la forma, che non è più soltanto dialogata, ma, con riferimento alla tradizione italiana di quel genere, riammette il narratore o storico, sia per il rispetto integrale dell'argomento biblico. D'altra parte il *Messia* è libero da qualsiasi tradizione musicale o concessione al gusto del pubblico. Soprattutto nei pezzi corali, di altissima potenza e maestria, s'è realizzata l'ispirazione del compositore: ma anche le arie e l'orchestra contano pagine bellissime e grandiose.

1 febbraio, ore 20 — LIPSIA.

Di Gluck *l'Ifigenia in Tauride*, 1779, l'ultima grande fatica del geniale riformatore dell'opera nel '700. Essa rappresenta il culmine del dramma gluckiano, con la potenza della concezione [illegible]ca aderente al dramma, parole e azione, come dimostrano la monumentale ouverture cui s'innestano la voce di Ifigenia e i cori. Si ammirano molte arie, molti recitativi e molte danze, in cui i caratteri dei personaggi e delle folle sono scolpiti superbamente.

2 febbraio, ore 21 — TORINO.

Nel concerto Gui, la *Ouverture tragica* di Brahms, (vedi la segnalazione di Praga) e *La mamma lontana* di Domenico Alaleona, il fine e dotto musicista, spentosi nel 1928.

3 febbraio, ore 21 — PRAGA.

Musiche di compositori boemi del tempo di Haydn, specialmente interessanti per lo sviluppo delle forme strumentali, quartetto, sinfonia: Vranicky, Myslivecek, Rosler, Masek, Kozeluk.

I miracoli della cellula fotoelettrica

E' noto a tutti il procedimento con il quale si possa da una fotografia avere un «cliché» che possa servire per la riproduzione a stampa della fotografia stessa, ed è del pari noto che questo procedimento, basato sull'azione di un acido su una lamiera di zinco, richiede almeno una buona mezz'ora per essere eseguito. Ora si è trovato modo di ottenere questo risultato in soli 7-8 minuti servendosi di una cellula fotoelettrica che aziona direttamente ed automaticamente una macchina da incidere.

Ma questo è ancora nulla se si pon mente all'altra meravigliosa applicazione di questo modernissimo trovato che è la cellula fotoelettrica. Voglio parlare della macchina «che legge» per i ciechi. Un obiettivo, presso a poco uguale a quello di una macchina fotografica, è rivolto verso la pagina la quale è potentemente illuminata. Il testo viene così esposto ad una batteria di 40 cellule che per mezzo di elettrocalamite azionano altrettante leve le quali compongono, *ingrandita* ed in rilievo, la lettera con lo stesso sistema usato col metodo Braille per la lettura del cieco.

Questi «legge» così ora tutto, lettera per lettera di qualunque testo, mentre, fino ad oggi, era condannato a non leggere altro che quei libri (troppo pochi, in verità) che erano appositamente preparati secondo il sistema suddetto.

Servendosi poi del principio del cinema sonoro, si potrà, a mezzo di altoparlanti, leggere ad alta voce tutto ciò che è scritto su di un film. Siccome molti libri potranno essere *scritti* su film, si capisce come diventi assai più facile e più economico il preparare delle biblioteche per i ciechi.

Sempre utilizzando le meravigliose proprietà di queste cellule si sono sperimentati dei sistemi che permettono alle locomotive di avvertire i segnali dei semafori provvedendo automaticamente in conseguenza. Ecco dunque evitati anche gli scontri, così come si è potuto ottenere lo smorzamento automatico dei fari delle automobili quando si incrociano con altre, valendosi dell'azione reciproca che i raggi dei fari esercitano sulle cellule fotoelettriche poste ad azionare il comando degli anti-abbaglianti.

NOTIZIE BREVI

* La Conferenza di Madrid, che ha ultimato i suoi lavori, ha pubblicato un resoconto delle decisioni che sono state prese nel corso della trattazione. Come è stato già menzionato, nessuna decisione è stata presa in merito ai servizi di radiodiffusione e alla distribuzione delle lunghezze d'onda. Le decisioni in proposito sono state riservate ad una prossima riunione che sarà convocata in Svizzera prima del 1° giugno di quest'anno, e alla quale prenderanno parte i delegati ufficiali di tutti i Governi. Per quale motivo la Conferenza di Madrid stessa non abbia affrontato il problema che è di sua spettanza, non si capisce veramente; in realtà, siccome gli stessi delegati che dovranno decidere la questione sono quelli che erano presenti alla Conferenza di Madrid, si ha in sostanza un rinvio di sei mesi. Che non si sarebbe trovata a Madrid una formula soddisfacente, avevamo previsto fin dall'inizio; ma che si sarebbe semplicemente rinviata la questione era oltre le nostre previsioni. Comunque, è però necessario che alla prossima riunione la cosa venga affrontata in pieno e che la riunione non si sciolga senza aver trovato una soluzione soddisfacente.

* In Svizzera si sta organizzando un servizio di radiodiffusione mediante filo, il quale promette di avere un discreto successo. L'amministrazione delle Poste e Telegrafi ha introdotto nelle principali città oltre una ventina delle trasmissioni su apparecchi telefonici dei principali programmi delle stazioni di radiodiffusione. L'interesse del pubblico per questo genere di servizio è dimostrato dal fatto che finora si hanno già 5000 abbonati. Il canone di abbonamento è mensile per rendere più popolare il servizio. Per ora gli ascoltatori potranno scegliere fra tre programmi trasmessi, fra i quali ce ne potrà essere anche qualcuno delle stazioni estere. Gli apparecchi che servono per la ricezione sono stati costruiti espressamente e consistono di un apparecchio telefonico con un selettore col quale si sceglie la trasmissione che si desidera. Attualmente gli impianti sono quasi compiuti e si stanno facendo le prove.

* Un medico di Tolosa avrebbe scoperto che la radio ha effetto deprimente sul sistema nervoso dei fanciulli e degli anemici. Un medico americano, Ronald Davis, a sua volta, avrebbe scoperto che la musica classica facilita la digestione e la musica di «jazz» la ritarda. Si domanda: quale effetto avranno le radio-conferenze?

* Le stazioni radio inglesi lanciano in media 1000 segnali d'allarme in un anno, così suddivisi: 475 per casi di gravissima malattia, 328 per scomparsa di persone e 108 per incidenti varii. Un quarto circa degli appelli d'allarme danno buon esito.

* In Olanda i segnali d'allarme e le invocazioni di soccorso sono frequenti e sono ascoltate molto attentamente dai radio amatori. Un ospedale israelita aveva chiesto per radio dei volontari donatori di sangue. Pochi minuti dopo i medici videro giungere ventotto persone pronte a sottoporsi a trasfusione di sangue per salvare la vita all'ammalato per cui l'invocazione era stata lanciata.

* In questo mese si inaugurerà la nuova stazione di Treviri. Essa effettuerà soltanto delle ritrasmissioni dei programmi di Francoforte, e dovrà servire particolarmente la zona della Mosella, della Sarre e del Lussemburgo. La sua potenza sarà di 2.2 kilowatts. Si tratta della vecchia stazione di Lipsia che è ora sostituita dalla nuova di grande potenza. Essa è stata completamente rimessa a nuovo per funzionare nella città natale di Carlo Marx. Per effettuare questo servizio si è dovuto costruire un cavo speciale fra Treviri e Colonia, la quale è già a sua volta collegata a Francoforte con un altro cavo. Il nuovo collegamento avrà una speciale importanza, perchè sarà anche utilizzato per le ritrasmissioni delle stazioni di Radio-Luxembourg, le quali diffonderanno i programmi germanici.

* E' noto che i musulmani, una volta all'anno, festeggiano il Ramadan (la fine del digiuno). Durante la festa avvengono manifestazioni artistiche importanti e [illegible] caratteristiche. Approfittando del Ramadan, la radio-Algeri ha installato i suoi microfoni in centri musulmani allo scopo di ritrasmettere la cerimonia. Delle trattative sono pure in corso per una ritrasmissione della manifestazione religiosa dalla grande moschea d'Algeri per la fine del Ramadan. Sarà questa la prima cerimonia musulmana trasmessa per radio.

* E' sorto recentemente un nuovo conflitto fra la radiodiffusione e il teatro in Inghilterra. La «General Theatre Corporation» ha vietato a tutti i suoi membri di riprodursi davanti al microfono. Vari artisti che erano già annunciati nei programmi hanno dovuto ritirarsi. La stessa Federazione ha pure dei contratti con i «music halls» e in questi c'è una clausola che li autorizza a prodursi davanti al microfono. Dopo le recenti disposizioni prese è da attendersi che anche questa autorizzazione sarà ritirata al rinnovamento dei contratti. Tanto i radio-ascoltatori inglesi che la Società di radiodiffusione, sono sgradevolmente sorpresi di queste disposizioni causate dal grande successo riportato dalle trasmissioni della stazione nazionale inglese. Con esse la Federazione teatrale considera ormai apertamente la radio come una concorrente dei teatri.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 28

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

[illegible]

Domenica 29

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

[illegible]

Lunedì 30

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

[illegible]

Martedì 31

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

[illegible]

Mercoledì 1

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

[illegible]

Giovedì 2

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

[illegible]

Venerdì 3

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

[illegible]

Von Schleicher chiede a Hindenburg di sciogliere il Reichstag

Berlino, 27 notte.

L'attacco al Gabinetto von Schleicher, sferrato dai tedesco-nazionali, si svolge in pieno, e più che di un attacco preparatorio della battaglia al Reichstag ha preso le proporzioni di una battaglia campale, intesa a decidere le sorti appunto prima che il Reichstag si riunisca e che il Cancelliere possa avere occasione di risolvere la situazione sciogliendo il Reichstag stesso. L'attacco si svolge in due fasi: prima, attuare l'isolamento completo del Gabinetto, e questo primo obbiettivo i tedesco-nazionali lo hanno raggiunto, nè ci voleva molto a raggiungere, in quanto che essi essendo i soli che in principio almeno parevano potessero appoggiare il Gabinetto il loro nuovo passaggio all'offensiva isola già von Schleicher abbastanza, cioè del tutto. Vi è poi la seconda fase della manovra di attacco: e cioè gettare le premesse di un Gabinetto su una certa base parlamentare e possibilmente qualche maggioranza parlamentare, così da costringere al momento opportuno il Presidente von Hindenburg a trarre le conclusioni dei due fatti presi insieme: dell'isolamento, cioè, dell'attuale Gabinetto e della base parlamentare del Gabinetto preparato a mandare a casa von Schleicher. Poichè è vero che la decisione sta sempre in definitiva al Presidente; ma nel campo tedesco-nazionale si confida che quando il Presidente fosse messo davanti ad una situazione parlamentare sicura non si potrebbe più oltre sottrarre all'obbligo di trarre da ciò le conseguenze.

La difficoltà fondamentale

Il difficile però è appunto questo: costituire la possibilità di un Gabinetto con maggioranza o per lo meno su larga base parlamentare; come se questa non fosse stata finora la grande difficoltà anzi impossibilità a cui si è urtata la crisi politica e parlamentare degli ultimi mesi. I tedesco-nazionali, in ogni modo, consapevoli del fatto che sarà difficile da ora in poi governare col Reichstag e che anche von Schleicher sarà probabilmente costretto a farne a meno, si sono posti senz'altro la questione se, visto che qualcheduno deve governare senza Parlamento, non c'è nessuna ragione per cui questo qualcheduno non siano proprio loro. Ragioni di malcontento e di diffidenza contro von Schleicher essi, e soprattutto gli ambienti grandi agrari e grandi industriali che stanno loro dietro ne hanno a josa; e le spiega oggi un comunicato del loro partito: e queste ragioni stanno anzitutto nei tentativi, per quanto scuri e non pervenuti ancora in chiara coscienza, di von Schleicher di utilizzare le forze sindacali per governare, nella revoca da lui fatta delle ordinanze sociali ed economiche di von Papen, nella difficoltà con cui egli si deciderebbe a rinunziare al Reichstag e alle nuove elezioni, nella negazione di fatto del principio di un «Gabinetto autoritario» quale lo desiderava il Presidente, e nella arrendevolezza dimostrata nel campo della libertà di lotta politica dei partiti, e infine la nessuna azione concreta di governo finora esercitata, mancanza di azione — dice il comunicato — che fa l'impressione di una assoluta incapacità di risolvere gli urgenti problemi economici e politici. [illegible]

Per raggiungere il loro fine i tedesco-nazionali hanno subito tentato di ricostituire il fronte di Hartzburg con i nazional-socialisti; e se non si trattasse di altro che di cedere ad Hitler tutto sarebbe già risolto: ma essi vogliono salvare tutto, salvando soprattutto la concezione economica e sociale di Hugenberg; e di qui le difficoltà per Hitler di accettare, sia pure sotto il suo Cancellierato, il capo dei tedesco-nazionali come Ministro dei Dicasteri economici. Non si sa a che punto le trattative le proposte siano arrivate. Certo trattative vi sono. Fino a ieri sera si è trattato con Frick, oggi è venuto a Berlino Hitler stesso che ha — è vero — avuto contatti [illegible] con Frick, ma è certamente sintomatico che sia ritornato nella capitale. I giornali nazional-socialisti sono in proposito molto riservati, e nessun particolare preciso danno sul contenuto e sullo stato delle trattative; si limitano piuttosto ad attaccare la stampa di sinistra quando essa sembra secondare la esistente minaccia dei social-democratici e dei comunisti di dichiarare lo sciopero generale se mai venisse nominato un Gabinetto «presidenziale autoritario», cioè senza Parlamento. Ma sul fatto delle trattative essi stanno zitti. E' evidente che si tratta.

Trattative col Centro

Ieri si sono fatte girare addirittura le liste del Gabinetto combinato fra tedesco-nazionali e nazional-socialisti, ma senza Hitler come Cancelliere, sotto, cioè, il Cancellierato von Papen; e questa notizia è bastata per far scattare i tedesco nazionali che punti sul vivo hanno risposto con un comunicato in cui si afferma che per quanto riguarda loro queste notizie sono prive di fondamento, e soprattutto che Hitler non pensa minimamente a rinunziare al Cancellierato. La smentita dunque si direbbe, vista alla rovescia e di trasparenza implicitamente conferma che ove si proponga un Cancellierato Hitler non è impossibile che alle trattative i tedesco-nazionali si prestino. E ciò si può, in buona coscienza, tranquillamente credere.

Ma un'unione di questo genere, specialmente se fondata su qualche sacrificio di programma dei nazional-socialisti, gioverebbe ai fini di costringere Hindenburg? Non pare. A tal fine ci vorrebbe la maggioranza in Parlamento; e questa maggioranza non è possibile raggiungerla se non quando ai tedesco-nazionali e ai nazional-socialisti si unisce anche il Centro. Ed ecco che, così, sono incominciate anche le trattative col Centro. Hugenberg ha trattato oggi col capo del Centro, Kaas, che ha visto parecchie volte, vedendo poi anche Frick, il quale intanto ha fatto la spola con Hitler. Che cosa si vuole ottenere? Si vuole ottenere che il Centro o prenda parte o per lo meno tolleri il futuro Gabinetto Hitler, poichè di un Gabinetto con altro Cancelliere non è da parlare.

Finchè si trattasse soltanto della persona di Hitler, il Centro sarebbe forse disposto ad aderire, come ne ha dato segno parecchie volte: ma c'è però la questione più grave, ed è la questione parlamentare: il Centro non darà mai, non diciamo la sua partecipazione, ma nemmeno la sua tolleranza ad un Gabinetto il quale si proponga di governare senza Reichstag; e questo fermo punto di vista del Centro è confermato, oggi, se di conferma ci fosse bisogno, da una pubblicazione dell'ufficiosa *Kölnische Volkszeitung*, la quale dice e ripete che il Centro non si sottrarrà a nessuna combinazione di carattere parlamentare, ma non si presterà mai al ritorno di un Gabinetto tipo von Papen: se le attuali trattative avessero lo scopo di guadagnare il Centro alla causa antiparlamentare non se ne parli nemmeno.

Se il Centro dovesse tollerare le velleità di scavalcare e di superare il Parlamento, o anche soltanto di scioglierlo rimandando a tempo più o meno indeterminato le nuove elezioni, allora il Centro si deciderebbe senz'altro ad appoggiare von Schleicher, togliendolo dal suo isolamento.

Questa è la situazione: le conversazioni continuano.

Intanto, si è riunito oggi il Consiglio degli Anziani del Reichstag, che doveva fissare l'ordine del giorno della prima seduta dell'Assemblea che si riunirà il 31. E tanto ha fatto. Ha messo all'ordine del giorno della prima seduta: comunicazioni del governo e discussioni politiche. Si attendeva da taluni che al Consiglio qualcheduno proponesse oggi un altro rinvio, ma l'attesa è stata delusa. Il governo, del resto, non potendo evitare il pericolo, vi era corso incontro, insistendo per una rapida decisione della situazione, e dichiarando che non avrebbe accettato rinvii. La battaglia dunque avrà luogo senz'altro alla riapertura, e probabilmente il giorno 1° di febbraio. Si vedrà allora se le domande di rinvio, che non sono state presentate oggi al Consiglio degli Anziani, saranno invece presentate nell'Assemblea plenaria, il che non è da escludere nel caso che le attuali trattative prendano nel frattempo corpo, e richiedano ancora qualche altro tempo. Tutto però è, sia in questo come nell'altro caso, sempre in mano del Presidente, del quale non si sa nemmeno a dire il vero se acconsentirebbe a dare a von Schleicher il decreto di scioglimento del Reichstag. I circoli tedesco-nazionali, dei quali è nota l'influenza che godono sul Capo dello Stato, lo mettono in dubbio. Altri se ne dichiarano invece assolutamente certi.

Si annunzia che domani alle 12 il Cancelliere sarà ricevuto dal Presidente al quale farà rapporto sulla situazione politica. Nei circoli parlamentari si assicura che in questa occasione il Cancelliere porrà al Presidente la questione dello scioglimento del Reichstag che, data l'odierna decisione del consiglio degli anziani, potrebbe rendersi inevitabile alla riapertura del Parlamento. Nel caso — secondo alcuni tutt'altro che improbabile — che il Presidente non si dichiarasse d'accordo col Cancelliere nell'eventualità di scioglimento del Reich si assicura che il Cancelliere avrebbe già in animo di presentare le dimissioni del Gabinetto.

C. P.

Al Tribunale militare di Parigi
L'assoluzione di Guilbeaux

Parigi, 27 notte.

E' terminato alle Assise della Senna il processo intentato contro Guilbeaux per intelligenza col nemico. L'imputato è stato prosciolto, avendo il commissario del Governo abbandonato l'accusa. Si attendevano all'inizio dell'odierna udienza gli ultimi testimoni così detti di moralità, ma il commissario del Governo, colonnello Duzan, annunziò di aver fatto citare di nuovo Giacomo Reboul, che aveva già deposto giovedì. Il Reboul, che ha vissuto a Ginevra durante la guerra, conobbe lo Schlesinger ed assicura di poter dimostrare che il corrispondente della «Vossische Zeitung» non era un agente tedesco.

Il processo prosegue a porte chiuse. Viene fatto allontanare il pubblico. Tuttavia si può sapere che il testimone ritiene che Schlesinger fosse più al soldo della Francia che non a quello della Germania. Schlesinger, insomma, sarebbe stato adibito alla persona di Guilbeaux.

Alla ripresa dell'udienza il colonnello Duzan dichiara che le accuse rivolte contro Guilbeaux gli sembrano insufficienti ed ha pronunziato queste parole: «Mi affido all'opinione del Tribunale», ciò che significa, in altri termini, che abbandonava l'accusa, mettendo così fine bruscamente a questo lungo processo. Il Guilbeaux viene quindi prosciolto.

Improvviso arresto di tutti i taxi per le vie di Vienna

Vienna, 27 notte.

Esasperati dalla catastrofica diminuzione dei guadagni derivante dalle precarie condizioni economiche di tutta la popolazione, i conducenti di taxi viennesi hanno deciso già due settimane fa di organizzare una dimostrazione di protesta contro le aumentate tasse sulla benzina e altre disposizioni governative che tendono loro ancora più difficile l'esistenza. Di questa dimostrazione hanno poi smesso di parlare, sicchè i giornali umoristici hanno finito col farne oggetto di freddure.

Il silenzio però altro non era se non un elemento strategico perchè la manifestazione di protesta si è iniziata ed ha avuto il vantaggio della sorpresa. Verso le tre del pomeriggio le automobili pubbliche hanno improvvisamente bloccato tutti i crocevia del centro della città e i conducenti, creati artificiosamente dei guasti ai motori le hanno abbandonate alla loro sorte. La polizia si è vista in tal modo nella impossibilità di provvedere al regolamento del traffico stradale e si è rivolta al Ministero della Guerra perchè con i mezzi tecnici di cui dispone liberasse dall'ostacolo le vie e consentisse così anche ai trams di rientrare in funzione. Una parte della guarnigione di Vienna è stata dunque mobilitata e il pubblico che si accalcava sui marciapiedi ha visto comparire, nelle strade più eleganti del centro, dei trattori e degli autocarri montati da soldati che avevano il compito di trasportare altrove le automobili abbandonate.

Caratteristici, del resto, alcuni particolari della giornata: il Ministro delle Finanze, contro il quale in prima linea si svolge la dimostrazione, ha attraversato nel pomeriggio, indisturbato, la città a piedi, fermandosi qua e là ad ascoltare le discussioni dei dimostranti che non lo hanno riconosciuto. Il barone Rotschild, invece, è stato costretto a fermarsi e a sentire le opinioni degli autisti che conoscono la sua caratteristica figura e probabilmente le sue laute mance. Gli undici autisti che hanno organizzato la dimostrazione sono stati arrestati e due compagnie di militari continuano questa sera a provvedere allo sgombero delle strade. Tutto si svolge però con la tranquillità tipica del viennese che non ama gli eccessi; oggi la gente si è divertita; domani molti saranno gli arrestati, e parecchi si accorgeranno di essersi rovinati l'esistenza, e nulla sarà mutato.

TEATRI E CONCERTI

Da una serata all'altra

Mezz'ora con Lert

Quando parla, ha ogni tanto una lunga pausa, che gli interrompe quel suo duro cadenzare di téutone; sollecita la parola più calzante stroffinando fra le dita il suo inseparabile *Virginia*, lo sguardo gli si fa d'un tratto come assente, ma infine si rischiara in una freschezza quasi infantile.

— Caro signore, non facile rispondere. Come faccio una messinscena: detto quello, detto tutto, caro signore.

Aggrotta le sopracciglia, sbuffa al soffitto una boccata di fumo, guarda trato dinanzi a sè quasi avesse a che fare con un centinaio di coristi cocciuti.

— Quando ho da mettere in scena una nuova opera, mi leggo e mi rileggo lo spartito; e poi, per qualche tempo, cerco di non pensarci più. Se quella musica ho sentito, se quella musica mi parla, penserà lei o... come si dice... suggerire. Dico giusto? *Also*, suggerire. Deve lavorare di dentro. Dico giusto? Poi, un bel giorno, mi metto al pianoforte. E' allora che tento qualche scena. Non di solito una delle più appariscenti; una invece che mi dia un passaggio drammatico magari secondario, ma che mi pare riassumere, per me, non per lo spettatore, il vero «clima» del dramma. Cerco il tono psicologico, uno dei punti in cui musica e azione coincidano; incomincio a vedere dei colori, dei gesti, degli atteggiamenti: quella scena mi balza dinanzi secondo le ragioni della vita, non del palcoscenico; mi spiego, signore? C'è logica della vita, e c'è logica della tradizione, della consuetudine teatrale. E' dalla prima che si deve partire: la seconda non permetterà mai di fare qualcosa di bello, di nuovo. Di solito, per la seconda, si dice: si fa così perchè si è sempre fatto così. Non mi pare motivo sufficiente.

Scuote il gran ciuffo di capelli, scontento, disapprovando.

— Niente dev'essere sulla scena che non sia nella partitura; e ogni elemento della partitura deve risultare sulla scena. Quando feci *Orfeo* alla Scala, con Toscanini, avevo paura maledetta, non avrei mai lasciato teatro; alle ultime prove d'insieme chiedo al maestro se potevo assistere anch'io. Ebbi grande soddisfazione. Toscanini disse: «Rimanga e dica quel che vuole. Io eseguisco ciò che è scritto: lei anche: ci troveremo sempre d'accordo».

Il *Virginia* batte per aria due battute, le gambe s'accavallano con un gran calcio.

— Fedeltà al testo: ma senza occhiali per cavalli, oibò, bensì senza paraocchi. Il regista deve saper interpretare autore, anche là dove autore si contraddice. Capita talvolta che la didascalia vada per conto suo, e la musica altrettanto. Errore dello librettista, dimenticanza dello autore: chi può sapere? Bisogna allora tornare a quello che è il nucleo fondamentale del dramma, prestare orecchio bene attento alla musica. Tra parola e musica, ha sempre ragione la musica, quando è musica per davvero. Alla fine del *Crepuscolo* dice didascalia: «Dalle rovine della reggia crollata, uomini e donne guardano col massimo terrore al bagliore del fuoco», eccetera. Non può essere. C'è in orchestra il tema della redenzione d'amore, questi uomini già sentono come salvazione, aurora: nuova eterna speranza. Perciò, non comparse atterrite.

Getta in fuori il petto, s'imprigiona i baffi nel cavo d'una mano, di nuovo si fa cupo, quasi si rattrista:

— Quando il regista ha una sua visione scenica, non deve recarsi sul palcoscenico, credendo che ciò potrà essere eseguito al millimetro. Gli resta da affrontare la seconda grande incognita: il temperamento degli attori. Bisogna capirlo; e poi seguirlo per farsi seguire. Adattare ciò che si è visto, ciò che si vorrebbe, alla sensibilità dei singoli interpreti, in modo da averne un risultato. A meno che si abbia da fare con una Brangania — non le dico dove — una Brangania, che, nel primo atto, avendo io messo Isotta alla sua destra, quella, dovendosi volgere alla sua signora, continuava a voltarsi a sinistra; e continuando io a dire: Isotta è a destra, si volti a destra, quella continuava a dire che a lei avevano insegnato voltarsi a sinistra. Quello non è temperamento: quella era come muro. E i muri non rispondono.

Ha un lungo sospiro.

— Arte vuol anche dire intelligenza e disciplina. Non stancarsi mai di provare. Non illudersi che uno spettacolo sia pronto soltanto perchè si è alla prova generale o alla terza recita. Si può sempre scoprire qualcosa che non va. Vita dura, quella del teatro, sacrificata: dev'essere sacrificio. In questi giorni, il capo-macchinista del Regio ha perduto la moglie: è rimasto al suo posto. Episodio che nessuno alla «prima», in poltrona o nei palchi. Con occhi rossi quello starà attento che le scene si cambino nel ventitrè minuti prescritti, non uno di più. E' come soldato: magnifico compagno di lavoro.

Per la via Lert cammina come un corazziere. Ma al ricordare quella vicenda infossa il mento nel bavero della pelliccia, le ampie spalle si curvano: e quando molto tempo sarà trascorso, su di un lontano palcoscenico, d'America o di Germania, certo ancora si ricorderà di quel capo-macchinista del Regio, anche se avrà dimenticato quel nome.

— Il dramma di prosa offre al regista maggior arbitrio: una pausa può durare cinque secondi come un minuto intero. In quello musicale, invece, tutto è nella musica: perciò il regista — sembrerebbe contraddizione — ha maggior libertà: ha la vera libertà di servire il dramma, come dev'essere, senza la tentazione di svolazzi e d'improvvisazioni. Bisogna rendere chiaro e tangibile ogni elemento: qui si dà soltanto il *Crepuscolo* non tutta la tetralogia: ogni momento della messinscena dev'essere perciò al massimo riassuntivo, chiarificatore. Qualcosa potrà dispiacere ai vecchi wagneriani; ma oggi non bisogna dimenticare che anche Marconi fa della mitologia, che l'aviatore che fa un volo più lungo e più rischioso dà a tutti noi un nuovo mito.

Da anni quest'uomo persegue, sui palcoscenici d'ogni paese, un suo desiderio di bellezza, labile e caduca dall'una all'altra «edizione», dall'una all'altra «stagione»; ciò che nei teatri lirici è per lo più misconosciuto o addirittura ignorato, la messinscena, è sempre stato il suo assillo. A questa ha dedicata tutta la sua vita. Dopo il *Burgtheater* di Vienna, dove incominciò diciottenne, Breslavia, Friburgo, Lipsia, Basilea, Francoforte: vent'anni. Poi la *Scala* e il *Metropolitan*. E' stato anche regista di prosa: ricorda, a Breslavia, un'edizione de *Gli spettri*, la sua prima affermazione; e al rievocare quei suoi primi tentativi fieramente proclama:

— Ma io sono ancora giovane.

La neve scende sfarfallando, turbina dinanzi agli steccati dove s'infradiciano cartelloni policromi. Li guarda un po' torvo. Sì, gli piacerebbe lavorare anche per il cinematografo; e fermandosi all'improvviso, a gambe un po' aperte:

— Arte bellissima: ma, per ora, con dietro troppi affari.

m. g.

La 2.a del *Crepuscolo degli Dei* e la matinée di *Luisa Miller* al Regio

La direzione del Teatro Regio annuncia: «Stasera, sabato, alle ore 20.30 precise, in turno di abbonamento pari, a prezzi normali, avrà luogo la seconda rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*, con la direzione di Max von Schillings, interpreti Isidoro Fagoaga, Anny Helm, Nadia Kovaceva, Umberto Di Lelio, Massimo Andreoli, Nicola Rakowski, Emma Gottardi, Carmen Tornari, Giovanna Nocetti e Natalia Nicolini.

«Domani, domenica, alle ore 15, in spettacolo diurno a prezzi popolari, ultima definitiva rappresentazione della *Luisa Miller* di Verdi, con la direzione di Franco Paolantonio e con gli interpreti consueti: Gilda Dalla Rizza, Francesco Merli, Carlo Galeffi, Nadia Kovaceva, Giulio Tomei, Ernesto Dominici, Natalia Nicolini e Luigi Cilla. La vendita dei posti per entrambi gli spettacoli continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro».

Concerto Failoni al Teatro di Torino

Il maestro Sergio Failoni è ritornato a Torino, per un concerto con l'orchestra dell'Eiar al Teatro di Torino, ed ha addimostrato più gagliarde e mature le belle qualità annunciate nelle giovanili manifestazioni, parecchi anni or sono; e cioè temperamento musicale, memoria forte, chiarezza ed elasticità del gesto, ascendente spirituale sull'orchestra. Nella prima parte del concerto tali requisiti integrarono l'interpretazione, e si ebbe una brillante e quadrata esecuzione della vivace e solida ouverture dell'*Anacreonte* cherubiniana, una esposizione suggestiva, varia negli effetti, robusta e delicata, della sinfonia *Dal nuovo mondo* di Dvorak. Di essa venne rilevata la vaghezza delle cantilene, la nostalgia intima, il gustoso pittoresco, la costruzione agile e serrata. Alla bacchetta lieve, sobria, sicura, rispondeva prontamente l'orchestra, con effetti appropriati, forse più estemporanei che studiati, e, in ogni modo, efficaci. Una migliore e maggiore cura della concertazione sarebbe stata necessaria alla seconda parte del programma, dove il *Don Chisciotte* straussiano (ne ricordiamo la mirabile esecuzione di Toscanini) non risultò sufficientemente realizzato attraverso quelle ricerche di proporzioni, di amalgame, di supremo virtuosismo, che sole possono dar ragione di quel barocco monumento di rappresentazione sonora: nell'esecuzione, troppo discontinua ed elementare, si distinsero il violoncellista Antonio Valisi, dalla tecnica sicura, e dal fraseggio bene accentato, e il violista Giovanni Trampus dell'orchestra dell'Eiar. Infine, la terza *Leonora*, che fu trattata già alla lesta, per l'insufficienza, forse, della concertazione.

Il pubblico salutò con calorosi applausi, alla fine di ciascun pezzo, il m.o Failoni e la valorosa orchestra.

a. d. c.

AL BALBO la Compagnia Casaleggio ha messo in scena ier sera il nuovo vaudeville di Testa e Chiappo, [illegible] che il pubblico, che è stato accolto da un pubblico numeroso col più vivo successo. Sono infatti tre atti pieni di trovate, di battute spiritose, di comicità, di movimento, i quali corrono agili e ridondanti nella loro schietta veste farsesca, sollevando continuamente ilarità. La vicenda è basata su un equivoco pieno di risorse. Tre fratelli campagnuoli, due giovani e una ragazza, venuti in città per sposarsi attraverso una agenzia matrimoniale, per sbaglio sono mandati in casa di un dottore che cerca due domestici e una cameriera. Il dottore la sorella o la fidanzata prendono i tre campagnuoli per domestici, mentre questi considerano gli altri per i loro sposi. Si può immaginare la serie degli equivoci che ne sorgono, uno più spassoso dell'altro; equivoci che si moltiplicano e si complicano, in quanto il dottore ha una autentica fidanzata ed un'amante, che danno origine ad altri impresti. Basti dire che i tre ingenui candidati al matrimonio finiscono in una casa di salute... Il lavoro è stato allestito con bei scenari e ricchi costumi. Le musiche adattate dal Chiappo hanno completato graziosamente il quadro, con il loro brio colorito e vario. L'interpretazione è stata ottima. Mario Casaleggio, Eugenio Testa, Isa Lisette Nuccia Robella, Mariuccia Casaleggio, Bacot, Gigi Cemelli, il Caveglio, il Pente e tutti gli altri hanno recitato e cantato con «verve» e comicità, ed hanno riscosso continui applausi, a scena aperta e ad ogni chiudersi di velario. I finali d'atto sono stati bissati, e così pure parecchie canzoni e balletti. Il lavoro inizia da stasera la serie delle repliche.

«NERONE»
La nuova opera di Mascagni

Napoli, 27 notte.

Pietro Mascagni ha dichiarato che sta per terminare la sua nuova opera *Nerone*, su libretto di Arturo Rossato. L'opera è divisa in tre atti: il primo rappresenta una taverna della suburra; il secondo riproduce un banchetto alla fastosa reggia imperiale; il terzo rievoca la morte di Nerone. La scena della taverna è indubbiamente tra le più interessanti del lavoro. Nerone va in cerca di Egle, la danzatrice greca, di cui è follemente innamorato; l'imperatore non viene riconosciuto dalla gente che affolla la caratteristica taverna, ed a [illegible] egli accetta la sfida del vecchio [illegible] tore, che facilmente lo atterra.

Nerone giace, preda [illegible] quando uno del seguito rivela la presenza del dominatore del mondo: in mezzo al più vivo terrore [illegible] di cui alcuni non hanno esitato a parlare in modo certo non lusinghiero per lui. Coraggiosissimo, invece, l'atteggiamento del Mimo che, pure non [illegible] rando ormai di trovarsi alla presenza di Nerone, inveisce contro di lui. Nerone non se ne adonta, giacchè anzi incoraggia il Mimo a continuare nella dura requisitoria; ed in ultimo lo invita a far parte del suo teatro, poichè molto facilmente, se è così aspra la sua critica, certo artisti potranno intendersi.

La situazione diventa ancor più appassionante nel finale, quando [illegible] Nerone, caduto ubriaco, viene dalle personalità del seguito deposto in una lettiga, mentre il popolo, informato della presenza dell'imperatore, improvvisa alla luce delle fiaccole una entusiastica manifestazione, di cui egli parve accorgersi al avvedo.

La parte culminante del secondo atto è costituita dall'annunzio recato all'imperatore che Galba e le legioni che si trovano in Ispagna hanno iniziato la marcia verso Roma, per deporlo dal trono. Nerone in un primo tempo non intende la gravità di quanto gli viene comunicato e prosegue, nell'ebbrezza del vino, ad amare la sua Egle; solo in un secondo momento l'imperatore si decide a considerare a fondo la notizia poco lieta. Se ne turba allora vivamente, ma per breve. Egli annuncia ad Egle essere Galba ancora assai lontano e che è preferibile intanto continuare ad amarsi ed a godere.

Nel terzo atto è l'uccisione di Nerone: crede è il sacrificio di Arte, che non osta a trapassarsi il cuore con un pugnale per incoraggiare l'imperatore a seguire il suo esempio. Non meno drammatico l'istante in cui Nerone invita uno dei pretoriani a dargli il colpo mortale.

Zacconi è giunto a Parigi

Parigi, 27 notte.

Questa sera alle 22.15 sono giunti alla stazione di Lione, festeggiatissimi, Ermete Zacconi e la sua Compagnia drammatica. Si trovavano ad attenderli i rappresentanti della maggiori società italiane di Parigi, i delegati dei teatri francesi, molti giornalisti e una gran folla.

La stampa unanime dedica lunghi articoli elogiativi a Ermete Zacconi che «con Eleonora Duse, Ermete Novelli, con la compagnia siciliana di Grasso e Mimì Aguglia — nota il *Petit Parisien* — fa parte di quegli artisti di primo piano vantati dall'Italia e la cui reputazione ha oltrepassato le Alpi». Più oltre il giornale nota che Ermete Zacconi, come tutti i suoi colleghi, eccelle per la facilità straordinaria con cui il suo volto assume espressioni nel tradurre i sentimenti del personaggio da lui incarnato.

Il repertorio parigino di Ermete Zacconi comprende gli *Spettri* di Ibsen, *Gli affari sono affari* di Mirabeau, *La morte civile* di Giacometti, *La città morta* di D'Annunzio, *Il pane altrui* di Turghenieff, e il *Re Lear* di Shakespeare.

«Edizione straordinaria» all'Odeon di Milano

Milano, 27 notte.

Questa sera, al teatro Odeon, la Compagnia di Tatiana Pavlova ha rappresentato una assoluta novità per l'Italia: «Edizione Straordinaria», visione drammatica in tre atti di Veintsen Kern. L'autore ha messo in scena un tragico episodio dovuto alla campagna scandalistica di un grande giornale americano, che, per aumentare la tiratura, si serve di mezzi illeciti e inumani, distruggendo la felicità di una intera famiglia, provocando un doppio suicidio.

Il pubblico ha applaudito sei o sette volte dopo ogni atto, ammirando la commovente interpretazione di Tatiana Pavlova e quella non meno eccellente di Renato Cialente, che era il direttore del mostruoso quotidiano.

La visita dell'Ambasciatore Guariglia alle istituzioni italiane di Barcellona

Barcellona, 27 notte.

Stamane, [illegible]

[illegible]

S. E. l'Ambasciatore [illegible]

Gli stadi d'Italia e quelli di Francia nelle parole di un giornale francese

Parigi, 27 [illegible]

[illegible]

La questione delle feste comandate suscita beghe tra i commercianti viennesi

Vienna, 27 notte.

Le feste comandate pare debbano provocare a Vienna un conflitto politico. Sinora, in sostanza, non erano fissate: a parte il Natale, la Pasqua e il Capodanno ognuno faceva quello che voleva o quando i commercianti cattolici riposavano, c'erano sempre gli ebrei a tenere aperti i negozi e a lavorare. Alla fine si è pensato di regolare la faccenda per via di legge, e i cristiano-sociali hanno presentato alla Camera il relativo progetto che parifica tredici giorni dell'anno alle domeniche. Questa cifra è sembrata eccessiva agli industriali che temono per la regolarità della produzione, ed eccessiva pure ai socialisti che, se approvano il riposo come tale, non si adattano all'idea di vedere diminuiti in un giorno al mese all'incirca i salari degli operai. Si discute dunque alla Camera e nelle commissioni parlamentari con una certa foga, e chi non ne sembra soddisfatto è l'arcivescovo di Vienna che naturalmente disapprova assolutamente la tendenza di portare nel campo politico un argomento religioso.

Due personalità cilene che si massacrano e rivoltellate

Parigi, 27 notte.

Si apprende da Santiago del Cile che per motivi personali un alto funzionario, Marco Orrego Puelma, e il senatore José Maza hanno scambiato colpi di rivoltella nel pomeriggio di ieri nel centro della città. Orrego è rimasto ucciso ed il senatore Maza versa in gravissimo stato in un ospedale della città.

Il Maza è un uomo politico molto in vista: fu parecchie volte ministro e venne esiliato dal Presidente Ibañez. Recentemente era stato rieletto senatore.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

I "Littoriali,, della neve e del ghiaccio a Bardonecchia

Giornata di attività a ritmo intenso

Il bolognese Guarnieri primo nello « slalom » -- Gabriella Dreher vince la gara femminile di discesa battendo la Strukel -- Il Guf Torino, vittorioso dei bolognesi, conquista il terzo posto nel torneo di « hockey » -- Oggi si disputa il XIX Sci d'Oro del Re, gara classica goliardica

— Dal nostro inviato speciale —

Bardonecchia, 27 notte.

Gare su la neve e sul ghiaccio erano in programma per oggi, sulla pista della guidoslitta, sopra il Melezet, allo Stadio Littorio e sulle pendici del Colomion; anche ad avere a disposizione un aeroplano non si sarebbero potute, non dico vedere, ma presenziare tutte, che tanto quelle del mattino quanto quelle del pomeriggio si svolgevano contemporaneamente. Per di più, dato il genere delle competizioni, il risultato non si è potuto conoscere che dopo che cronometristi e giudici hanno compiuto il loro lavoro, che è durato ore e ore ed è finito solo a sera.

Alle nove erano adunati alla partenza della gara di guidoslitta undici equipaggi, uno meno degli iscritti, il secondo di Padova, per indisposizione di uno dei fratelli Olivetti. Il conte Theo [illegible] di Montelera, presidente della [illegible], ha tenuto ai concorrenti un bel discorsetto, dando qualche consiglio e impartendo precise disposizioni. [illegible] la pista fosse stata accuratamente sistemata e pulita, sono [illegible] delle discese di prova. Il [illegible], di cui ho dato qualche cenno l'altro giorno, si svolgeva da poco sotto il Pian del colle sin quasi al Melezet. Nella prima parte era facile e veloce, nella seconda tormentato da curve, specie nel tratto detto « Il labirinto ». Direttore di gara era l'ingegnere Tolini.

I finalisti della gara di bob

Vi do alcuni tempi segnati dai migliori equipaggi in queste discese di prova: Roma B 1'31"; Modena 1'33"; Milano 1'37"; Genova e Firenze I 1'38"; Padova e Firenze II 1'39"; Bologna 1'41"; Torino I 1'42".

Poi è stata disputata l'eliminazione, perchè alla finale non potranno partecipare che sette equipaggi. Quello di Milano I è stato vittima di una caduta dopo la curva detta della « mezza luna ». Fu per il camberare che uno dei due « bobisti » [illegible] riportato ferite di una qualche entità, ma una pronta [illegible] medica eliminò ogni preoccupazione.

L'eliminatoria ha dato il seguente risultato:

1. Roma B in 1'31" e un decimo; 2. Genova A in 1'33" e tre quinti; 3. Padova A in 1'34" e un decimo; 4. Firenze A in 1'36" e tre decimi; 5. Bologna A in 1'36" e tre decimi; 6. Torino B in 1'37"; 8. Modena in 1'37" e cinque decimi; 9. Genova B in 1'37" e otto decimi; 10. Torino A in 1'38"; 11. Venezia A in 1'40" e tre decimi; 12. Firenze B in 1'43" e quattro decimi; 13. Bologna B in 1'44"; 15. Milano B in 1'46" e quattro decimi.

Gli ammessi quindi alla finale sono Roma B, Genova A, Padova A, Firenze A, Bologna A, Torino B, Modena.

Alle dieci ci siamo dati convegno al campo [illegible] per assistere alla gara di discesa obbligata. Dovevano partecipare una trentina di concorrenti, cioè i migliori della gara di discesa svoltasi ieri, ma poi se ne furono aggiunti [illegible]; numero forse eccessivo, data la bontà della neve, che ad ogni passaggio diventava più scarsa e più dura. Per fortuna, e con ottimo criterio tecnico, il tracciamento era stato mantenuto entro discreti limiti di difficoltà, così che, in complesso, il percorso non è risultato difficile. Eran stati messi venticinque « portali », due « paletti » e un « corridoio », segnati da bandierine rosse, all'estremità della cui asta una molla doveva impedire che i concorrenti, urtandovi contro, la sradicassero, e solo la piegassero. Cinque controllori erano scaglionati sul percorso per segnare gli errori commessi, i meno gravi comportanti penalità di mezzo e un punto, i più gravi addirittura la squalifica. Voi capite come sia impossibile farvi la cronaca di questa competizione; sarebbe un descrivervi a ripetizione rapate violente agli angoli più acuti, ripresa velocissima nei tratti dritti, capitomboli spettacolosi a ogni sbandata; e alla fine non vi potrei darvi un'idea dell'andamento della gara, perchè solo i controllori potevan vedere gli errori commessi, per cui solo elemento tempo serviva a ben poco.

A tarda ora la giuria ha comunicato la seguente classifica:

1. Guarnieri di Padova, in 2'21" 1/5; 2. Barassi di Milano in 2'29" 1/5; 3. Colianchi di Firenze in 2'36" 4/5; 4. Taruffi di Roma in 2'37" 3/5; 5. Borletti di Milano in 2'43" 2/5; 6. Roma di Roma in 2'43" 3/5; 7. Facchinetti di Padova; 8. Huber di Torino; 9. Civinini di Genova; 10. Buoni di Torino; 11. Scampagnini di Napoli; 12. Bordoni di Milano; 13 Galli di Bologna; 14. Pallini di Roma; 15. Caroni di Torino; 16. Ceresa P. di Torino; 19. Bonichi di Torino; 20. Ceresa E. di Torino; 28. Dalmasso di Torino; 30. Lavioso C. di Torino; 38. Pugliaro G. di Torino; 39. Robotti di Torino.

Classifica combinata di slalom e discesa: 1. Colianchi di Firenze, 11'1"12; 2. Taruffi di Roma, 11'28"03; 3. Guarnieri A., di Padova, 12'10"28; 4. Pallini di Roma, 12'39"51; 5. Caroni di Torino; 6. Huber di Torino; 7. Malvezzi di Bologna; 8. Guarnieri Adriano di Padova; 9. Pugliaro di Torino; 10. Facchinetti di Padova.

Classifiche per punti della gara di discesa obbligata: 1. Guf Milano, punti 62; 2. Torino, p. 60; 3. Roma, p. 51; 4. Bari, p. 50; 5. Firenze, p. 22; 6. Bologna, p. 21; 7. Genova, p. 17; 8. Napoli, p. 17.

Classifica Littoriali della neve dopo la gara di discesa obbligata: 1. Guf Torino, punti 271; 2. Guf Milano, p. 193; 3. Roma, p. 114; 4. Padova, p. 98; 5. Bologna, p. 88; 6. Genova, p. 78; 7. Firenze, p. 46; 8. Napoli, p. 17; 9. Parma, p. 5.

Una vittoria inevitabile

Terzo numero del programma odierno, svolto nel pomeriggio, la gara femminile di discesa. Vi hanno partecipato ventisei concorrenti. Si trattava di partire dalla Casa dell'acqua, di attraversare tratti boschivi e nudi, sempre in discesa, per una distanza di 3200 metri con un dislivello di circa duecento, e sboccare su di un falsopiano al Vivier, a fianco del vecchio forte di Bramafam. Stile superiore hanno dimostrato, in genere, le concorrenti, e una di esse, l'Alda Guetta, è stata l'unica a salvarsi da cadute; ma la vittoria è spettata a una milanese, la Gabriella Dreher, che s'è così presa la rivincita di ieri battendo Silvia Strukel, Giuliana Guetta, la Trasciatti e la Costantini, e pari merito e Alda Guetta nell'ordine.

Ecco la classifica della prova:

1. Dreher Gabriella, del Guf Milano, in 3'21"; 2. Strukel Silvia, di Trieste, in 3'35"4/5; 3. Guetta Alda, di Venezia, in 3'40"3/5; 4. Trasciatti Franca, di Torino, e Costantini Lilla di Trieste, in 3'50"2/5; 6. Guetta Giuliana, di Venezia, in 3'54"; 7. Re Isa, di Genova, in 3'57"; 8. Brigatti, di Torino, in 4'4"3/5; 9. Bianco, di Torino, in 4'5"; 10. Stefanelli, di Venezia, in 4'5"4/5; 11. Dreher Susanna, di Milano, in 4'10"1/5; 12. Donetti, di Genova, in 4'11"; 13. Stenico, di Venezia, in 4'13"4/5; 14. Bartolini, di Venezia, in 4'45"1/5; 15. Torre, di Genova, in 4'49"; 16. Dreher Elena, di Milano, in 4'51"; 17. Giardino, di Genova, in 4'37"1/5; 18. Serra, di Genova, in 5'42"3/5; 19. Tranquilli, di Roma, in 5'48"4/5; 20. Albini, di Roma, in 5'57"; 21. Finzi, di Bologna, in 6'10"3/5; 22. Tranquilli Gina, di Roma, in 7,18" e 4/5; 23. Papa, di Roma, in 7'28"1/3. Fuori gara: Flematti, di Milano, in 4'42" e 3/5; Suvini, di Milano, in 5'29"1/5; Fasola, di Milano, in 5'30"2/5.

Dinnanzi ai giudici conte Bonacossa, signorina Volpato e ing. Giglione, si sono presentati nel pomeriggio sulla pista di piazza dello Stadio Littorio i concorrenti alle gare di pattinaggio artistico. Pochi e in verità non molto provetti pattinatori: sette in tutto, e ciò dimostra l'utilità di questa manifestazione nazionale di propaganda che vuole indurre i giovani a curare una delle più belle forme di [illegible] invernale. Fin dalle prime esibizioni [illegible] concorrenti hanno dimostrato di essere quasi digiuni dell'arte del pattino e Bonacossa e la Volpato, ex [illegible] attuale campione di questa specialità, hanno dovuto stagnare addirittura come si presero certe figure, perchè loro non sapevano fare [illegible]. Tre si sono persi subito di animo ed hanno abbandonato il campo. Gli altri si sono arrangiati alla meglio a fare « tre con tre », contro rocker, otto su uno, due piedi paragrafo-boccia (sono i nomi delle figure obbligatorie in programma), sotto l'occhio benevolo di tanti maestri che alla fine hanno compilato la seguente classifica: 1) Grassi di Torino; 2) Masi di Ferrara; 3) Zambelli di Padova; 4) Rovelli di Bologna. Ma questo ordine potrà essere variato quando i concorrenti avranno eseguito il pattinaggio libero per il quale hanno a disposizione quattro punti.

Subito dopo è scesa sul campo la minuscola signorina Clelia Guglielminetti [illegible] artistico individuale femminile, e come è naturale, non ha faticato molto a conquistare il primo posto in classifica.

Nuovo successo torinese

Si è svolto poi, sotto l'arbitraggio del milanese Medri, l'incontro di disco sul ghiaccio per la conquista del terzo posto nella classifica finale, tra le squadre di Torino e di Bologna. Il Guf di Torino ha sconfitto la rappresentativa bolognese per 18 a 0. I punti sono stati segnati: nel primo tempo da Gillardi al 3', da Sella al 12', 13' e 17'; nella ripresa da Sella al 1', Arnoldi a 4'; Lanza al 12'; 14' e 14'3"; Stella al 15'; Arnoldi al 17'; Sasserrò al 19'.

Di questi 12 punti due sono stati ottenuti su mischia, gli altri in seguito a [illegible] dopo azioni a « zeta » della prima linea o a conclusione di azioni individuali. Le squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni:

Torino: *Gellini, Sasserrò, Arnoldi, Uslardi, Lanza, Sella (capitano). Riserve: Beltrami, Grassi, Vasario.*

Bologna: *Missirotti, Bonuei, Brun, Sassetti (capitano), Rosi, Cimbi.*

Al mattino avrebbe pure dovuto svolgersi l'incontro Padova-Roma per il 5.o e 6.o posto, ma poichè i fratelli Guarnieri, colonne della squadra, hanno preso parte alla gara di slalom che si svolgeva contemporaneamente e il portiere era stato colpito da forte infreddatura, la squadra padovana ha dichiarato forfait. La classifica finale è, per ora, la seguente: 3) Torino, 4) Bologna; 5) Roma; 6) Padova.

A giustificare la non brillante posizione della squadra di Torino bisogna dire che essa, indubbiamente, la migliore dopo quella di Milano, non è stata favorita dal sorteggio delle eliminatorie. Solo così Genova, che non ha alcuna probabilità di battere domani la squadra milanese, ha potuto conquistare il secondo posto in classifica.

L'attesa per lo Sci d'Oro

Grande attesa c'è per la disputa dello Sci d'Oro del Re, che avrà luogo domani mattina. E' questa la prova più classica, perchè più anziana e significativa degli sports goliardici della neve. Qui non si tratta più e soltanto di dimostrare una superiorità individuale, ma una collettiva, rappresentativa del valor, in massa del singoli Atenei, essendo disputata a squadre di tre. Essa ha sempre dato luogo ad una lotta accanita fra Milano e Torino, indubbiamente le due Università che hanno un più forte e valoroso gruppo di sciatori. E domani si rinnoverà questo interessantissimo duello, pur senza escludere che qualche altra rappresentanza possa venire a far la parte del terzo incomodo. I colori di Torino saranno difesi da ben undici squadre, e quelli di Milano da undici; ma la vittoria sarà contesa fra le prime e, al massimo, le seconde formazioni che sono: Torino I: Holzner, Caroni e Fè d'Ostiani; Torino II: Perghem, Bonichi e Dalmasso; Milano I: Romanini, Pariani e Gallina; Milano II: Barassi, Castelli V., Gilberti.

Un confronto sulla carta fra le due prime squadre non è possibile in base alla prova individuale disputata mercoledì, perchè si ricorderete che Romanini da una parte, Caroni e Fè d'Ostiani dall'altra, sono stati messi fuori gara o danneggiati da errori di percorso. Bisognerà vedere quindi come si comporteranno Caroni e Fè d'Ostiani nei confronti di Gallina e Pariani, che la gara individuale ha posto fra i migliori elementi di questi littoriali, data l'indiscussa superiorità di Holzner.

Dare un giudizio preventivo sarebbe un po' un giuoco di bussolotti che, francamente, non m'attira, e quel che più conta non servirebbe a nulla. Limitiamoci quindi ad augurarci che la gara si svolga senza incidenti, e permetta ai più meritevoli di dimostrare la propria superiorità.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Le gare di oggi

Ore 9: XIX Sci d'oro del Re. — Ordine di partenza delle squadre concorrenti (partenza ore 9,30): 1. Torino III [illegible] [remainder of the start-order list of teams 1–74 illegible]

Ore 10 (Stadio del Littorio): pattinaggio artistico femminile: figure obbligatorie.

Ore 11 (Stadio del Littorio): incontro di disco sul ghiaccio.

Ore 14 (Stadio del Littorio): pattinaggio artistico maschile: figure libere.

La rappresentanza svizzera ai giochi studenteschi invernali

Ginevra, 27 notte.

Dopo molte notizie contraddittorie circa la partecipazione svizzera ai giochi di Bardonecchia si annunzia ufficialmente, stasera, che un gruppo di atleti, comprendente quattro sciatori, un pattinatore e una squadra di disco sul ghiaccio, partirà entro la giornata di domani alla volta dell'Italia. Non è escluso che un equipaggio per le gare di guidoslitta abbia ad unirsi; entro l'inizio della prossima settimana, agli altri componenti la rappresentanza elvetica. Tuttavia la partecipazione svizzera in questa specialità resta subordinata all'eventualità — che appare assai probabile — di un rinvio dei campionati mondiali di guidoslitta di Chamonix, per i quali l'equipaggio in parola è già impegnato.

I quattro sciatori sono gli stessi che abbiamo annunciato in una precedente corrispondenza: Glaser, Muller, Streiff e Subner, tutti di Zurigo. Per il pattinaggio, vista l'impossibilità di inviare il campione nazionale Catiani, feritosi nel corso di un allenamento, sarà mandato in Italia il campione nazionale juniores, Luciano Buhler. La squadra di disco sul ghiaccio, infine, che si annunzia degna di particolare attenzione, è forte di nomi di primo ordine, fra cui i due internazionali Hirtz e Muller. Completano la squadra Sutor, Beril, Wille, Rychner, Streiff, Varra, Schaer.

Gare di sci rinviate

La gara di fondo Coppa « Città di Saluzzo » e la prova a squadre « Coppa Crissolo », in programma per domani rispettivamente a Sampeyre ed a Crissolo, sono state rinviate ad epoca da destinarsi.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Acceglio	80	Nucrose	80
Alagna Valsesia	30	Oropa	60
Argentera	60	Pian della Mussa	130
Balme	40	Pra Tirol	35
Bardonecchia	35	Rhullio	20
Carcate Tore	50	Sampeyre	60
Champoluc	30	Sauze d'Oulx	40
Château Beaulard	20	Usseglio	40
Clavière	60	Valtournanche	15
Cogne	30	Capanna Kind	120
Colle Maddalena	80	Cupan. Mastino	120
Sestrières	80	Rifugio de Alpin	
Courmayeur	15	Valle Stretta	100
Crissolo	40	Ceresole Reale	60
Forno Alpi Graie	40	Campiglio Soana	50
Gressoney-La-Tr.	45	Frassinetto	30
La Thuile	25	Monastero-Lanzo	36
Limone P.	145	Traversella	40
Meleset	30	Venasca	30
Roaschia	30	Brrali	60

Il raduno autosciatorio di Bardonecchia

L'interessante complemento delle eccezionali manifestazioni che avranno luogo domani a Bardonecchia, ove, alla presenza di S. E. Achille Starace saranno conclusi i Littoriali della Neve ed inaugurati i giochi mondiali universitari, la sede provinciale del R.A.C.I. di Torino, col concorso dello Sci Club del G.U.F. di Torino farà svolgere il 1.o Raduno autosciatorio, al quale un buon numero di iscrizioni ed una organizzazione particolarmente accurata hanno ormai assicurato un completo successo.

Trattasi di un genere di gara assai in voga nelle grandi stazioni di sport invernali, molto movimentato ed indubbiamente indovinato nella sua regolamentazione anche se su qualche particolare essenzialmente tecnico le vedute dei vari interessati non sono ancora perfettamente d'accordo. La prova auto-sciatoria comprende infatti, abbinate, due gare distinte: una prima marcia di avvicinamento, a media prefissata e controllata da un controllo intermedio, in automobile da Torino a Bardonecchia (via Susa-Oulx). Appena giunta a Bardonecchia, da ciascuna vettura dovrà scendere la squadra di tre sciatori, precedentemente fissata, che calzerà senza aiuti gli sci che si sarà portati con sè e partirà immediatamente per una gara di mezzofondo, della lunghezza di 6 km. su un percorso non troppo difficile, ma già tale da mettere a buona prova l'abilità dei singoli concorrenti. Della squadra di tre può far parte anche il guidatore della macchina; ma pochi sono i gareggianti che hanno fruito di tale agevolazione, preferendo trasportare una persona in più anzichè assoggettarsi alla fatica — non indifferente per molti guidatori — di 6 km. sugli sci.

La classifica della gara auto-sciatoria sarà unica, e verrà fatta in base agli scarti di velocità ottenuti da ciascun concorrente nei due settori Torino-Susa e Susa-Bardonecchia, in cui è stato diviso il percorso dalla media dal guidatore stesso indicata, purchè non inferiore ad un minimo fissato per tutti; agli scarti verrà sommato anche lo scarto di tempo che intercorre fra quello impiegato dalla pattuglia sciatori e il tempo impiegato dalla pattuglia vincente. Pel tempo di ciascuna pattuglia verrà preso quello intercorrente tra l'arrivo al traguardo della vettura trasportante la squadra e l'arrivo al termine della prova sciatica, dell'ultimo dei tre sciatori componenti la squadra stessa.

Le partenze da Torino avranno luogo domattina alle 8,45 dallo Stadium; le medie minime sono state fissate in 30 e 36 Km. rispettivamente per le macchine sino e oltre i 1500 cmc.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Nuove difficoltà per le squadre maggiori

mentre il girone d'andata volge al termine

Il girone d'andata volge al termine. Restano ancora da disputare gli incontri di due giornate e le partite fra la Pro Patria ed il Torino e la Pro Vercelli e la Fiorentina che si giocheranno nella prossima settimana, e poi il primo atto del campionato sarà chiuso.

Si tratta dunque, per le squadre piazzate nelle posizioni avanzate, di produrre lo sforzo massimo per conservare il posto conquistato in quattro mesi di lotte. Commentando gli incontri di domenica scorsa abbiamo parlato anche delle difficoltà che restano da superare ai maggiori squadroni, e concluso che la Juventus ha, più di ogni altra unità, probabilità di avvantaggiarsi nelle prossime giornate. Un primo giovamento diretto è venuto ai « campioni » dalla sconfitta subita dal Napoli ad Alessandria. Gli « azzurri » dopo il periodo di crisi che costò loro la perdita del primo posto si erano ripresi bene, avevano riguadagnato terreno, sino a piazzarsi nuovamente alle spalle dei « bianco-neri », con la possibilità di tornare al comando qualora fossero riusciti a superare l'ostacolo rappresentato dalla partita di Alessandria. Ma il Napoli non l'ha spuntata: la squadra « grigia », relegata nelle ultime posizioni da una serie di sconfitte, anelava a risalire, aveva necessità assoluta di vincere. Ha avuto la fortuna di sorprendere il Napoli durante il primo tempo giocato a grande andatura, ha conquistato un vantaggio nettissimo e poi quando gli avversari, ripresisi, hanno a loro volta spinto in fondo, ha potuto, pur cedendo, conservare il vantaggio necessario per ottenere la vittoria. Così l'attacco del Napoli al primato della Juventus è fallito.

Il programma di domani

Domani nessuna delle squadre maggiori avrà un facile compito. La Juventus non può non preoccuparsi del pericolo che rappresenta la calata del Genova a Torino; il Bologna andrà a Roma ad incontrare la Lazio, e le recenti affermazioni conseguite dagli « azzurri » a Padova ed a Milano fanno pensare che i petroniani corrano un gran rischio sul campo laziale; la Roma ha in programma la partita con l'Ambrosiana sul campo dell'Arena e dopo il pareggio ottenuto dai « nero azzurri » a Genova il pronostico è più favorevole ai milanesi che ai romani; il Napoli s'è messo in treno mercoledì sera dopo la sconfitta di Alessandria e dopo un viaggio dei più lunghi giocherà a Palermo, dove i « rosa-nero » non sono troppo prodighi di punti.

Queste le partite che vedranno impegnate le vedette del girone. Esaminandole più dettagliatamente si può vedere che effettivamente ogni gara ha motivi di notevole interesse. La Juventus, ad esempio, si batte con il Genova per riprendere la sua marcia vittoriosa che è stata interrotta dalla sosta di fine d'anno. In tre partite i torinesi hanno perso quattro punti, registrando un insuccesso a Firenze e dividendo i punti con il Bologna e con il Milan. La posizione della squadra « campione » è ancora salda nonostante questo arresto, ma evidentemente la Juventus ha bisogno di non perdere più terreno. La partita di Milano, anche se i « bianco-neri » non hanno potuto ottenere che un solo punto, ha detto che la squadra capolista si sta nettamente riprendendo dopo il periodo di incertezza causato soprattutto dalla mancanza, in incontri di particolare difficoltà, di alcuni dei migliori elementi. Domani rientrerà nella mediana anche Bertolini e per l'incontro con il Palermo probabilmente la squadra potrà finalmente essere al gran completo, essendo ormai pressochè ristabilito anche Cesarini. L'incontro con il Genova dovrebbe quindi segnare una vittoria juventina, ma ciò che induce ad essere cauti nel pronostico è il risultato della partita di Roma che, contrariamente ad ogni previsione, segnò una clamorosa vittoria dei genovesi. Ciò vuol dire che il Genova, se anche non è squadra dal rendimento costante, è pur sempre capace di fronteggiare bene anche gli squadroni in campo avversario. Ma la Juventus, fatta accorta dalla sorpresa di Roma, considererà l'incontro in tutta la sua difficoltà e noi crediamo che difficilmente il Genova possa evitare la sconfitta. E se i « campioni » vinceranno, potranno anche questa volta trarre vantaggio dalla lotta ingaggiatasi fra gli inseguitori.

L'incontro più equilibrato

La Roma, alla quale al momento attuale, bisogna accordare ancora possibilità, giocherà la sua gran carta sul terreno dei « nero-azzurri », poichè, mentre una vittoria potrebbe cancellare in gran parte il danno gravissimo che è derivato ai « giallo-rossi » dalla sconfitta subita sul loro terreno, una sconfitta toglierebbe all'« undici » romanista ogni ulteriore speranza che non sia quella della conquista di uno dei posti d'onore. Le ultime prove fornite dalla Roma non sono pertanto tali da far pensare che la squadra « giallo-rossa » sia in grado di passare a Milano. Il pronostico è per l'Ambrosiana che, dal giorno in cui venne regolata dalla Juventus, ha migliorato notevolmente, tanto da conquistare buon numero di posizioni in classifica.

La partita più incerta resta quella di Roma, tra Lazio e Bologna. Il Bologna appare, alla distanza, l'avversario più pericoloso per la Juventus e se non avesse perduto dei preziosi punti al Littoriale, sarebbe in una posizione addirittura invidiabile. La squadra è forte, regolare, combattiva, e particolarmente adatta per una competizione lunga e difficile quale è il campionato. La Lazio è proprio l'opposto del Bologna: è la squadra delle sorprese, che si fa regolare in casa dalla Triestina per andar poi alla conquista di punti sui più difficili campi avversari. Vive di prodezze impensate e sarebbe ai primi posti se giocasse sempre secondo quelle che sono le sue possibilità. Domani potrà benissimo battere il Bologna, come già fece lo scorso anno quando lo squadrone « rosso-blu » filava a vele spiegate, ma tuttavia non si può fondare il pronostico su dati di fatto tali che lo facciano accettare come veramente probabile. Tutto dipenderà dalla giornata dei bizzarri « azzurri ».

Difficile anche prevedere cosa potrà fare il Napoli. Difficile non perchè non vi sia un netto divario di valore fra la squadra napoletana ed il Palermo, ma perchè il fattore campo può avere un'influenza decisiva sull'esito, e perchè il Napoli, nella sua partita di Alessandria ha giocato in modo nettamente nel diverso corso dei due tempi: mediocremente nel primo, assai bene nel secondo.

Indubbiamente combattuta sarà la gara fra Alessandria e Torino, il cui esito non è possibile prevedere. La Fiorentina sarà ospite della Pro Patria, fanale di coda che lotta disperatamente per salvarsi. Il Milan andrà a Trieste; il Bari, rimasto in Alta Italia dopo la partita con il Torino, giocherà a Vercelli; il Casale giocherà a Padova con la solita volontà, ma le sue speranze appaiono limitate.

L. C.

La Serie B

Prove severe per il Novara e i Vigevanesi

Il programma della sedicesima giornata mette in rilievo tre partite: Livorno-Novara, Atalanta-Vigevano, Cagliari-Brescia. Sono le scene centrali della giornata e dal loro esito la classifica potrà assumere una fisionomia diversa da quella che ha avuto sino a oggi. Fra le tre occupa il primo posto quella del Livorno, dove scenderà un Novara agguerrito e deciso a completare con un'affermazione clamorosa la lunga serie di successi che tutti abbiamo ammirato in questi ultimi tempi. Delle due squadre il campionato ha messo finora in luce migliore quella labronica. Il Novara ha compiuto nelle ultime giornate una rincorsa brillantissima, ma sul suo comportamento grava ancora l'ombra del suo mediocre inizio di torneo e appunto per questo si resta incerti prima di accettare definitivamente questa ripresa come l'indice effettivo del suo valore e non piuttosto come il risultato di uno stato di salute eccezionalmente florido. Ma anche per il Livorno i giudizi si sono fatti meno entusiastici e poco per volta il rapporto fra le due squadre si è invertito: mentre cioè il Novara appariva in crisi proprio quando il Livorno marciava a gonfie vele, ora è la squadra amaranto che stenta a mantenere la distanza fra sè e il Novara, come fra sè e le altre unità che l'inseguono.

Visto sotto questo aspetto le due avversarie e considerato che il Novara non scenderà in campo con l'intenzione di volgere il confronto su un terreno tecnico, si può pensare che in definitiva prevarrà la squadra agonisticamente più forte. Incerto nelle prime partite, il Novara s'è fatto ora sicuro di sè, ha gioco d'attacco che prima non aveva, la squadra è rafforzata moralmente da una bella collana di vittorie: dovrebbe essere preparata a sostenere a fondo la partita severa. Ma non è necessario un lungo discorso per dimostrare che i giocatori piemontesi non penseranno affatto di poter contare sulla sminuita efficienza dei reparti avversari per condurre la contesa a loro piacimento. La reazione del Livorno dovrà pur venire e, quando si pensi che le sue risorse di classe sono sempre rilevanti, non si può certo sacrificare l'undici labronico ai capricci d'una previsione affrettata.

Assai pericoloso per i Vigevanesi sarà pure il viaggio a Bergamo. L'Atalanta, che ha in sè delle notevoli di gioco tecnico, è reduce da due belle affermazioni fuori campo e giocherà per riabilitarsi dalla sconfitta subita dal Modena. Questa unità ha dato sovente delle delusioni ai propri sostenitori, ma sul proprio terreno si è sempre distinta, tanto che ventidue dei ventotto goals che ha segnato li ha ottenuti sul campo Brumana. E' insomma una squadra che se riesce a infilare la partita buona offre una piacevole lezione di bel gioco che non rimane accademico poichè frutta sovente delle mezze dozzine di goals. I Vigevanesi si trovano tuttora alle calcagna del Livorno: hanno perso un punto prezioso col Legnano e domenica si sono ripresi con largo margine vincendo sul Cagliari. La squadra bianco-celeste tuttavia non ha mai superato con franchezza quel senso di disagio che la prende sui campi avversari. La gara di Bergamo avrà quindi una portata grandissima per la unità di Vigevano.

Battaglia grossa anche a Cagliari, dove la squadra sarda ritorna, per ospitare il Brescia, dopo tre sconfitte consecutive.

Nelle altre partite il Modena, il Verona, la Spezia e la Serenissima ospitano la Comense, il Messina, il Legnano e il Grion e dovrebbero vincere. Equilibrato si prevede invece il confronto tra Pistoiese e Cremonese. La Sampierdarenese infine riposa.

N. M.

Allenamenti e preparazione dei canottieri delle società torinesi

Il vastissimo programma remiero nazionale e regionale che la presidenza della R.F.I.C. ha tracciato per l'anno 1933, ha chiamato a raccolta tutte le forze remiere torinesi, nuove e d'un tempo, *juniores et seniores*. Le Società rigurgitano di elementi, le macchine e le piscine d'allenamento da un po' di tempo hanno iniziato il lavoro ed il nostro magnifico specchio d'acqua sul Po è già solcato da numerose imbarcazioni. Il clima, che fortunatamente è mite, ci ha permesso di seguire questo movimento remiero in tutta la sua preparazione, non solamente visitando i cantieri di lavoro, ma seguendo gli allenamenti quotidiani e domenicali. Quest'anno, in occasione dei Littoriali, le Società si sono dedicate maggiormente agli equipaggi universitari e possiamo esserne soddisfatti perchè, contrariamente a quanto si è fatto lo scorso anno (cioè concentrare tutti i canottieri del G.U.F. in una stessa Società), quest'anno i canottieri universitari sono stati smistati nelle diverse Società torinesi, per avere una maggior partecipazione di elementi e conseguentemente una buona e forte rappresentanza di equipaggi nei diversi tipi classici.

Partiamo per prima dall'Armida, Società dove ferve il lavoro preparatorio. Cinque sono le jole che l'avv. Rossello sta preparando, tutte con elementi nuovi ad eccezione della jole juniores composta da Canonico, Moregatti, Lega e Tagliente. Buona è la jole studenti delle Scuole secondarie formata da Valmazzi, Corato, Ossella e Rossello, che parteciperà alla Coppa Caccialanza. Nel tipo libero a quattro lavora per le gare universitarie l'equipaggio di Dalmasso, Marra, Caranzano e Chapelle, elementi che hanno già vogato e che promettono di ben figurare. L'outrigger a quattro senza timoniere, che molto ha fatto lo scorso anno ai campionati italiani a Stresa e alla selezione dei campionati europei a Intra, non ha ancora potuto riprendere gli allenamenti a causa dell'incidente toccato alla voga n. 2 sig. Sosso, in seguito ad una caduta in montagna, durante esercitazioni sciistiche.

La Caprera ha in preparazione due jole esordienti allenate dal sig. Blino, di cui una in buona formazione con Cotti, capo-voga; e giorni avrà pure gli elementi studenteschi per la preparazione di due jole per la Coppa Cappuccio e Professori. Due sono i quattro sul tipo libero composti in parte dagli elementi dello scorso anno, elementi che serviranno per la formazione dell'otto juniores che magnificamente rappresentò nel 1932 Torino ad Aix les Bains. In skiff abbiamo il Deambrogio che si dedica con passione, ma per ora è meglio non fare pronostici.

La Cerea oltre all'equipaggio a due con timoniere di Giannoccaro e Capitanio, ha in allenamento l'otto universitario, equipaggio a cui la direzione della Cerea dedica tutta la sua attività e passione sportiva, perchè questo oltre alla partecipazione alla massima gara dei Littoriali, dovrà difendere i colori del G.U.F. di Torino nell'incontro universitario Torino-Pavia, che quest'anno si correrà a Pavia il 9 aprile. Avrà facilmente anche due equipaggi in jole per la Coppa dei Professori e Minerva, ma finora essi non si sono visti in acqua.

L'Esperia-Torino, anch'essa vivaio di vogatori, Società che ha dato lo scorso anno un buonissimo equipaggio nel tipo libero, sotto la guida dei signori Virano e Giovanelli, lavora in pieno e con buoni intenti. Ha in allenamento tre jole, di cui due di esordienti e una di studenti, e due outriggers a quattro per la formazione dell'otto juniores. Il quattro del Massa, sempre nella stessa formazione dello scorso anno (Massa P., Massa A., Scassa, Bottino) inizierà presto gli allenamenti e speriamo che la passione e la costanza dimostrata continui: nel due con timoniere avremo nuovamente i fratelli Massa, che brilleranno sicuramente, non mancando ad essi le qualità necessarie per un buon vogatore. E' uscito pure il double di Massa e Virano.

La Fiat, la Società polisportiva che a tante attività sportive si dedica, lavora e con seri intenti. Quest'anno gli equipaggi sono allenati dall'ing. Bonomo, che è dotato di una buonissima volontà e speriamo che gli elementi che ha disponibili gli diano quelle soddisfazioni morali che ben si merita. Quattro sono le jole in allenamento, di cui due di esordienti, una di non classificati ed una di studenti universitari.

Nel tipo libero si sta preparando un outrigger a quattro di non classificati, uno di juniores ed uno universitario per la partecipazione ai Littoriali. Nello skiff vedremo [illegible] Conducci, che speriamo dotato di una maggior energia nell'attacco. Infine c'è l'otto juniores, speranza della direzione sportiva del Fiat.

Questa breve rassegna dimostra che lo « sport » del remo vive e che sta preparando nuovi elementi per rinforzare le file dei canottieri e dare nuovamente alla nostra Torino gli allori d'un tempo.

Nelle Federazioni

Roma, 27 notte.

L'U.V.I. sciogliendo la riserva contenuta nel precedente comunicato, ha deliberato la radiazione dalle file ciclistiche dell'Associazione nazionale ciclo-palla ed ha diffidato i rappresentanti della stessa a continuare la loro attività.

Da fonte autorizzata si apprende che l'incarico di insegnare la tecnica calcistica nel primo corso della scuola per allenatori, indetto dalla F.I.G.C. sarà affidata a Carcano e non ad un allenatore straniero, come era stato deciso in un primo momento.

Nella riunione per lo studio dei campionati europei era stata fatta, da alcuni delegati stranieri, la proposta di porre in palio, da parte dell'Italia, prima organizzatrice dei campionati, un trofeo da assegnare, di volta in volta, alla nazione vittoriosa. La proposta è stata accettata entusiasticamente dalla F.I.D.A.L. Il trofeo sarà intitolato al Nome del Duce.

La Federazione di palla-canestro ha stabilito che le iscrizioni al campionato italiano di divisione nazionale si chiudano il 2 febbraio. Tutte le squadre iscritte dovranno essere pronte per iniziare il campionato il 12 febbraio. Finora sono iscritte le seguenti società: S. G. Torino, GUF Torino, S. G. Triestina, A.P.C. Napoli, A.P.C. Vomero Napoli. Il campionato di 1.a divisione maschile si inizierà il 19 febbraio e si svolgerà in tre fasi: girone regionale, interregionale e finale. Anche i campionati di divisioni minori dovranno iniziarsi entro il 19 febbraio.

I campionati juniores della Milizia

Le eliminatorie del torneo di fioretto

Roma, 27 notte.

Hanno avuto inizio questa mattina alla Farnesina le eliminatorie di fioretto del campionato italiano juniores tra ufficiali della Milizia. Si sono classificati per la finale, che si disputerà domenica, i seguenti fiorettisti: Mercatante, Bruno, Gratti, Santostefano, Messano, Nino Spinelli, Battinelli, Guglianetti, De Ruggero, Rimini, Di Giorgio. Alle eliminatorie hanno partecipato 27 tiratori.

CRONACA CITTADINA

La venuta di S. E. Starace

La Federazione provinciale dei Fasci di combattimento comunica:

« Domenica S. E. il Segretario del Partito giungerà a Torino alle 6,20 e proseguirà immediatamente per Bardonecchia per inaugurare i giochi internazionali goliardici. S. E. Achille Starace giungerà a Bardonecchia alle 10,20 e sarà ricevuto dalle autorità e dai dirigenti, dalle rappresentanze goliardiche, dai Giovani Fascisti, dalla Associazione Alpini, dallo Sci Club e dall'Automobil Club che parteciperanno a Bardonecchia al raduno sciatorio indetto ed organizzato dalla Segreteria Federale. Renderà gli onori al Segretario del Partito una Centuria della Legione Universitaria « Principe di Piemonte ».

« S. E. Starace visiterà la Casa Littoria e quindi, sul campo di ghiaccio, passerà in rivista i partecipanti ai Littoriali ed assistendo in fine alle finali di salto e di discesa sul ghiaccio. Alle 14 si aduneranno i concorrenti ed avrà luogo una sfilata degli studenti stranieri e degli Universitari Fascisti dinanzi al Segretario del Partito che assisterà al giuramento che sarà prestato dalla massa giovanile nella grande pista. Alle ore 16 S. E. Achille Starace premierà nella sede del Dopolavoro i vincitori dei Littoriali e presenzierà al ricevimento offerto agli Universitari stranieri.

« S. E. il Segretario del Partito ripartirà da Bardonecchia alle 18,30 ».

Le Camicie Nere e il popolo piemontese accoglieranno oggi con schiettissima gioia l'atteso annuncio della visita di Achille Starace.

*Verso l'uomo che per mandato del **Duce** dirige con altissimo senso di responsabilità il Partito Nazionale Fascista, vive e profonde sono l'ammirazione affettuosa e la riconoscenza verace dei torinesi. Per pochi come per Starace si può ripetere che lo stile è l'uomo. Ed ai piemontesi, gente di antica stirpe guerriera e costruttrice, sempre è piaciuto quello schietto e limpido stile militare, alieno dalle amplificazioni oratorie e tutto inteso alle opere durevoli, che accompagna il pensiero e l'azione del Gerarca, in perfetta continuità logica e costantemente volti al supremo servizio della Nazione.*

Questi sentimenti Torino ha manifestato al Segretario del Partito, or è un anno, quando egli venne per la prima volta fra noi e il popolo nostro si frammischiò alle squadre legionarie, per ripetergli il voto altissimo ch'era nel fondo di tutte le anime. Achille Starace intese e comprese l'incontenibile passione di quella voce unanime e tonante. Egli, uso a figgere gli occhi in quelli delle immense moltitudini, subito misurò la grandezza e la nobiltà del desiderio, l'ansia di accogliere fra le mura antiche della Città iniziatrice l'artefice della più grande Italia, il creatore della nuova civiltà europea, il Duce.

Domenica prossima, a distanza di un anno — e la coincidenza non è priva di significato —, Achille Starace ritorna fra noi, sia pur per una troppo breve ora, dopo che il grande voto è stato esaudito, dopo che il Capo vittorioso della Rivoluzione ha celebrato in Torino, dinnanzi alla clamante moltitudine, da Torino parlando all'Italia e al mondo, il decennale dell'avvento.

Non vogliamo affidare a povere parole l'espressione della nostra riconoscenza verso Starace. Egli, che fu accanto al Duce nelle giornate indimenticabili dello scorso ottobre, durante le quali tutti i ceti della popolazione hanno avuto e mostrato un'anima ed una volontà sola, da un'unica fede illuminati, egli sa che Torino ha un solo orgoglio ed una sola ambizione: Marciare in disciplina operosa sulle grandi strade additate dal Duce.

Ma accanto a quel più alto e supremo motivo di gratitudine verso Achille Starace ed accanto al desiderio di dirgli la nostra gioia di gregari per essere guidati da Lui, al quale ancor pochi giorni addietro Benito Mussolini rivolgeva il Suo ambitissimo elogio, un'altra ragione, tutta particolare, sospingerà domenica prossima le schiere fasciste e le folle popolane incontro al Segretario del Partito: E' ben lui difatti che ha accolto la preghiera rivoltagli da Andrea Gastaldi, nostro Segretario federale, di eleggere Torino a palestra delle grandi competizioni olimpioniche internazionali; ed è ancora Lui che, sensibile all'invito che Gastaldi gli rivolgeva in nome della nostra più bella gioventù, ritorna fra noi per salire alle candide nevi di Bardonecchia e dare il prestigio della sua presenza all'inizio delle nobili e difficili prove sportive dove romanamente si temprano con le qualità fisiche le spirituali virtù.

Il Piemonte, che ha dato e dà al mondo gli esemplari più perfetti dei guerrieri da montagna, riconosce, infatti, nelle attuali gare di Bardonecchia ben più che una semplice manifestazione sportiva, un'occasione felice per provare le forze e l'anima dei suoi figli in competizione cavalleresca con gli stranieri ed altamente si onora che, condividendo quel suo sentimento, il Segretario del Partito assista e presieda al cominciamento della lealissima battaglia.

Anche per questo, anche per la nuova prova di squisita comprensione del nostro carattere e delle nostre aspirazioni (che è poi la comprensione della nostra stessa coscienza), Torino fervidamente ringrazia Achille Starace. E domenica prossima, quando il Gerarca giungerà fra noi per la brevissima sosta, tutta la città sarà in piedi per salutare nell'eroe del Veliki, nel liberatore di Bolzano, nel luogotenente del Duce, l'animatore esemplare della gioventù italiana e per rinnovare ancora una volta la promessa giurata al cospetto del Capo: — Andare avanti e guardare in alto, avanguardia della Rivoluzione trionfante.

La Fiera del vino

I concorsi e i premi

Si è riunito di questi giorni il Comitato ordinatore della « Fiera Enologica » per prendere gli opportuni accordi intorno alla prossima manifestazione, che, come abbiamo annunciato a suo tempo, avrà per la prima volta carattere nazionale. Com'è noto, lo scopo essenziale delle mostre e dei concorsi è, prima di tutto, la valorizzazione del prodotto « vino ». Si tratta di incoraggiare praticamente i produttori a migliorare sempre più la merce e far conoscere al pubblico i nostri migliori prodotti e far sì che lo stesso sia meglio indirizzato nella cernita e nel consumo.

Il Concorso enologico sarà presieduto, com'è noto, da S. E. il Sottosegretario di Stato prof. Arturo Marescalchi e costituirà una vera e propria gara fra produttori e commercianti di vini, che dovrà dimostrare come, anche in un'annata poco favorevole come l'attuale, si possano presentare al consumatore vini di ottima qualità. Si sa già che sarà anche ammessa la partecipazione dei Comuni vinicoli in sezione separata. Agli effetti dell'aggiudicazione dei premi ai concorrenti singoli, i campioni verranno suddivisi nelle seguenti categorie: 1) vini rossi da pasto dell'annata, gradi 10; 2) vini rossi superiori da pasto; 3) vini bianchi da pasto; 4) vini fini da bottiglia (nebiolo, bonarda, freisa, brachetto, grignolino dell'annata); 5) vini tipici (barolo, barbaresco, moscato, chianti); 6) vini liquorosi e passiti; 7) spumanti.

Nel giudicare i campioni la Giuria terrà conto non solamente delle qualità proprie dei rispettivi vini proposti ma anche dell'entità della produzione. La graduatoria dei Comuni vinicoli verrà stabilita sulla base del miglior complesso di vini presentati ed al miglior campione di vino tipico verrà assegnato il premio Marescalchi. Numerosi e di cospicuo valore sono i vari premi offerti da autorità, enti e privati.

Il Comitato si pone a disposizione degli interessati per tutte le ulteriori notizie in merito alla Mostra ed al Concorso.

Alta nomina di S. E. Muggia

S. E. il gr. uff. Leopoldo Muggia, Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, è stato nominato, con recente decreto, membro effettivo del Consiglio Superiore della Magistratura, presso il Ministero della Giustizia.

Esprimiamo all'illustre magistrato il nostro più sentito compiacimento.

L'ostensione della SS. Sindone a Settembre

Un telegramma di gratitudine al Re

La Regia Confraternita del SS. Sudario sorta nel 1598 per il trasporto della SS. Sindone in Torino, e onorata da Vittorio Amedeo della concessione dell'uso del Gran Collare e della Real Livrea e del titolo di Regia, profondamente grata alla Maestà del Re, che ha concesso un'altra volta l'Ostensione della insigne Reliquia, in seguito all'alto interessamento di S. E. l'Arcivescovo di Torino, ha deciso di promuovere — per l'Ostensione stessa che si annuncia per il prossimo Settembre — eccezionali cerimonie all'intento di concorrere a dare maggior lustro e splendore alle celebrazioni torinesi dell'Anno Santo.

Il Presidente della Regia Confraternita ha inviato a Sua Maestà il Re il seguente telegramma:

« *Aiutante di Campo Sua Maestà il Re* - ROMA. — Regia Confraternita SS. Sudario di Torino, si onora esprimere a Sua Maestà sentimenti di profonda, commossa gratitudine per concessione Ostensione Sindone e auspica ogni fortuna Augusta e gloriosa Dinastia. — Presidente Avv. E. G. MAZZARELLI ».

I treni popolari per domani a Bardonecchia

Il Dopolavoro Provinciale comunica che il primo treno (rosso) è esaurito. Vi sono ancora disponibili pochi posti sul secondo treno (verde). Si pregano perciò gli interessati di voler essere solleciti nella prenotazione per evitare di giungere troppo tardi e non trovar quindi più posto.

Si ricorda pure che tutte le società, dopolavoro, enti, ecc. devono inviare una numerosa rappresentanza per rendere omaggio a S. E. il Segretario del P.N.F. l'on. Starace.

Il Guf comunica: « Tutti i goliardi partecipanti alla gita a Bardonecchia di domenica 29 p. v. devono trovarsi davanti alla stazione di Porta Nuova alle ore 7, per ricevere i biglietti di viaggio del primo treno (rosso) del Dopolavoro. E' prescritto il berretto goliardico e fazzoletto azzurro. I cestini verranno distribuiti alla stazione ».

Circolo Ufficiali del Presidio

Per la morte di S. E. il gen. Petitti di Roreto, la veglia che doveva aver luogo questa sera al Circolo Ufficiali di presidio è rimandata alla sera del 4 febbraio p. v. e per essa valgono gli inviti già rilasciati.

La gita a Limone

I pranzi a prezzo fisso negli alberghi — Le iscrizioni nelle Società

Siamo ad otto giorni dalla grande giornata invernale che La Stampa ha organizzato pei dopolavoristi e per tutti gli appassionati degli sport invernali e le prenotazioni continuano ad affluire sempre più numerose. Giovedì e ieri erano giornate riservate soltanto alle iscrizioni presso le Società ed i Gruppi dopolavoristici; invece anche ai nostri uffici è stato un incessante affluire di una folla di giovani e di anziani, anche di semplici turisti, che non vogliono lasciarsi sfuggire la favorevolissima occasione offerta dai treni speciali pel nostro Convegno, per conoscere le maggiori bellezze naturali che soltanto l'Alpe può offrire.

Stamane scade il tempo utile per le Società per rimetterci gli elenchi dei loro soci prenotati al Convegno, e soltanto domani potremo dare qualche statistica su quelle che avranno raccolto maggior numero di adesioni. Ieri sera pertanto ci sono pervenute quelle della Società Escursionisti « Edelweiss », del Dopolavoro Pirelli, del Gruppo Alpinisti Gapo, del Dopolavoro F.lli Pozzo, della Soc. Alpinistica A.P.A. e del G. A. Sip; Tabor; Westinghouse; U. E. T.; Siam.

Fra tutte, quella che più prevale è la partecipazione, si può dire completa, del Dopolavoro « La Stampa », che ha inoltrato una distinta di ben duecentocinquanta prenotati a quota intera, gita e pranzo.

Domani, dunque, si avrà la classifica delle Società prime prenotate e più numerose, ed i premi destinati alle prime potranno essere già ritirati unitamente alle tessere di partecipazione al convegno.

Da domani mattina, alle persone che si sono iscritte ai nostri uffici, consegneremo le tessere definitive di partecipazione al convegno, contenenti gli scontrini di viaggio e tutte le norme, informazioni e programmi dell'adunata, nonchè, a coloro che si sono prenotati, gli scontrini per l'ottimo ed abbondantissimo servizio di vettovagliamento. Coloro che ancora non si fossero prenotati per il pranzo, potranno ancora farlo all'atto di ritirare la tessera definitiva di partecipazione al convegno.

Come nei giorni addietro avevamo annunciato, oltre a questo servizio di vettovagliamento, **è pure stabilito un servizio di pranzi a prezzo fisso nei vari alberghi di Limone**. *Ve ne sono di due categorie e prezzi, L. 7 e L. 9. Le relative prenotazioni dovranno essere fatte anch'esse ai nostri uffici, e ad ogni prenotato verrà rilasciato uno speciale scontrino con indicato il nome del ristorante e l'ora del pranzo.*

Domani mattina i nostri uffici rimarranno aperti dalle 8 alle 12 e, per dar modo di provvedere sollecitamente al cambio degli scontrini nonchè alla distribuzione dei doni estratti pel primo migliaio di iscritti (i cui numeri verranno pubblicati nella nostra edizione di domani), funzioneranno diversi sportelli, oltre a quello per ricevere le nuove iscrizioni. Anche a coloro che si iscriveranno domani verranno rilasciate le tessere del Convegno, ed a tutti l'artistico distintivo che dovrà essere portato all'occhiello durante la manifestazione, e servirà di contrassegno per l'ingresso ai treni.

Rammentiamo per coloro che forse ancora non hanno avuto modo di apprenderlo, il prezzo delle quote: iscrizione e viaggio L. 16; pranzo L. 5,50. Coloro che risiedono fuori Torino, usufruiranno della riduzione ferroviaria del 70 per cento per raggiungere i treni speciali alle stazioni di Torino e di Trofarello. Quest'ultima stazione servirà per i residenti nell'Astigiano, Alessandrino, Chierese e zone limitrofe.

Opere pubbliche in cantiere

I lavori per il palazzo della Questura — Il padiglione a Grugliasco per i fanciulli anormali — Dispensari antitubercolari a Susa e Chivasso — Strade in costruzione

Il Rettorato Provinciale, in ossequio alle necessità di taluni servizi ed a sollievo della disoccupazione, ha approvato, su proposte elaborate dal Preside gr. uff. Anselmi e dall'ingegnere capo cav. uff. Mossi, opere che sono in corso di esecuzione o che verranno prossimamente eseguite.

Edifici e istituzioni sanitarie

Fra queste opere la principale è quella del palazzo per la nostra Questura, che sta sorgendo in corso Vinzaglio, fra le vie Gozzi e Grattoni. Tale edificio è già stato da noi ampiamente illustrato; lo ricordiamo perciò brevemente, soprattutto per far notare che i lavori procedono a ritmo accelerato, e che in un biennio esso sarà compiuto. I movimenti di terra, per far luogo ai sotterranei ed alle fondazioni dei muri, per i quali è stato necessario trasportare in discariche circa 10.000 metri cubi di materiali, sono ormai ultimati, e per oltre i tre quarti del vasto perimetro dell'isolato, nelle parti verso il corso Vinzaglio e le vie Grattoni e Gozzi, sono già costruiti i muri di fondazioni e delle cantine, sino all'altezza del piano terreno rialzato.

Notiamo inoltre che questo fabbricato è il primo che si costruisce in Italia, per il preciso e unico scopo di essere sede della Questura. Il progetto è stato redatto dopo un accurato esame delle effettive necessità dei servizi attuali, e di quelli che potranno presentarsi in avvenire. Il numero dei locali è quasi il doppio di quello della attuale Questura, come pure l'area utile che sarà disponibile è all'incirca doppia della attuale. Vi è quindi un largo margine per i bisogni futuri. La spesa è prevista in otto milioni.

Nuovi lavori sono in corso all'Istituto Vittorio Emanuele III per infermi di mente, inaugurato dal Re due anni fa; essi si riferiscono ad un padiglione medico-pedagogico per fanciulli anormali psichici con 50 posti-letto, e di un padiglione destinato alla cura dell'epilessia con 150 posti-letto.

La sezione medico-pedagogica per la rieducazione degli anormali emendabili (postencefalitici, tardivi, balbuzienti, epilettici) e pel miglioramento degli inemendabili, costituisce in Italia quasi una novità, essendosi appena all'inizio di una azione sanitaria col sussidio delle più moderne terapie che rivestano effettivamente il carattere di profilassi sociale per la difesa della razza. Così pure il nuovo istituto per la cura dell'epilessia, da inquadrarsi, come l'anormalità infantile, tra le malattie suscettibili di un'azione sanitaria, segna un passo avanti sull'antica classificazione di tali forme in reparti diversi secondo il grado di pericolosità e di agitazione.

I padiglioni sono stati progettati in base alle più moderne conquiste della tecnica ospitaliera. Così i fanciulli avranno scuole, laboratori, terrazze per la cura di sole, docce e applicazioni elettroterapiche. Per le epilettiche saranno provviste camere a doppio isolamento, pavimenti di linoleum-sughero, e ad evitare la pericolosità delle cadute scale ad anima piena ed a frequentissimi ripiani, oltre alle più moderne terapie. La spesa per quest'opera salirà a lire 3.155.000.

I dispensari antitubercolari costituiscono pure un rilevante elemento di attività. In omaggio alle direttive ministeriali per l'intensificazione della lotta contro il terribile morbo, per iniziativa del Consorzio Antitubercolare Provinciale, sono stati appaltati e saranno fra breve iniziati i lavori per i dispensari di Susa e di Chivasso, ambedue forniti di sale per radiografia, sale di aspetto, laboratorio batteriologico, sale per pneumotorace, camere per le consultazioni, farmacia, schedari, magazzeni di distribuzione, camere di sosta, camere di disinfezione. Le località furono opportunamente scelte in aree salubri e ridenti concordemente coi podestà locali.

Le opere stradali

Sono allo studio i progetti per un grande dispensario di città e per il completamento della rete dispensariale nella Provincia, tra cui il dispensario di Pinerolo che è in corso di approvazione presso il Ministero. La spesa per i dispensari di Susa e di Chivasso si aggirerà sulle 300.000 lire.

Da ultimo, è da ricordare tutto l'importante nucleo di lavori stradali.

Sono in avanzato stato di costruzione le strade Colle Forcola (in comune di Corio), Ferrando-San Pietro (in Comune di Coassolo) ed entro il mese di maggio avverrà il loro completamento, così che si potrà transitare dalla valle del Fandaglia a quella del Tesso, con l'itinerario Corio - S. Pietro-Balangero.

L'importo presunto dei due tratti di strada è di L. 450.000.

A completamento dei detti tronchi stradali verrà inoltre appaltata nel corrente inverno la costruzione della strada Ferrando-Vietti (Comune di Coassolo) la quale si innesterà con la strada (in costruzione a cura del Comune) Castiglione-Vietti.

L'importo presunto del tronco è di L. 425.000.

Sono stati appaltati e presto verranno iniziati i lavori di costruzione della strada Colle Braida-Croce Nera, mediante la quale si potrà accedere per Giaveno e Valgioie alla Sacra di San Michele in valle di Susa. Importo lire 530.000.

Sarà fra breve appaltata la strada Niquidetto-Colle del Lis, la quale costituisce un tronco della importante arteria Viù-Col San Giovanni-Colle Lis-Mompellato-Rubiana-Almese - Avigliana, destinata a congiungere le valli della Stura di Viù e della Dora Riparia per il valico del Lis. Importo L. 1.400.000.

E' stato aggiudicato l'appalto della strada presso Carmagnola, atta a raccordare direttamente le due provinciali Torino-Savona e Pinerolo-Poirino. Essa servirà così come circonvallazione della città di Carmagnola, poichè le Ferrovie dello Stato, col contributo di L. 300.000 della provincia ed in base ad accordo da questa promosso, stanno effettuando il cavalcavia ferroviario e relative rampe d'accesso per sopprimere il passaggio a livello della Pinerolo-Poirino. Importo L. 360.000.

Infine l'Amministrazione provinciale dà il proprio concorso di L. 250.000 per la costruzione della strada rotabile Giaveno-Cumiana e concorrerà con la spesa di lire 165.000 nella costruzione, da farsi dai Comuni interessati, del ponte sul Chisone fra Garzigliana e Macello.

Stasera al « Select »

la veglia per la «Carità del Sabato»

La veglia di questa sera al « Select » organizzata a beneficio della « Carità del Sabato » — ha sin d'ora il successo assicurato. Tutte le tavole inalberano ormai il loro fatidico cartellino « prenotato », e quasi tutti i biglietti sono stati venduti; tranne quei pochi che i promotori hanno, per previdenza, tenuti in serbo, sia per non deludere gli avidui dell'elegante ritrovo, sia per coloro che, non avendo avuto la possibilità materiale di ritirare il biglietto, hanno però avuto l'avvertenza di telefonare assicurando il loro intervento. A questi ultimi il Comitato rivolge per nostro mezzo viva preghiera, affinchè vogliano presentarsi a ritirare i biglietti non oltre le ore ventidue.

Abbiamo pubblicato, nei giorni scorsi, due elenchi di doni che sono stati generosamente offerti e che saranno sorteggiati fra tutti i possessori di biglietti. La lista si è straordinariamente arricchita, in queste ultime ore.

Tutti gli oggetti rimarranno esposti sino a mezzogiorno di oggi nella vetrina di via XX Settembre, angolo via Bertola. Nel pomeriggio saranno trasportati al « Select » ove rimarranno a disposizione di coloro che la sorte favorirà.

Ricordiamo ai ritardatari che il biglietto costa venti lire per i cavalieri e dieci per le dame.

Occorrono dei letti

In questi giorni le gentili e buone signore che si occupano della nostra « Carità del Sabato » sono assillate da richieste di letti. Richieste simili, in questa stagione, non hanno bisogno di essere illustrate. Se qualcuno dei nostri caritatevoli lettori avesse in soffitta, o in qualche angolo come roba fuori uso, dei letti ed anche altre suppellettili, tavole, sedie, ecc., farà opera buona offrendoli a questi nostri poveri, per i quali costituirebbero una vera risorsa.

Dagli amici mi guardi Iddio...

Ruba mille lire agli ospiti

e poi si va a cacciare in trappola

Il signor Luigi Perret fu Amedeo, nato a Cuneo e qui abitante in corso Galileo Ferraris 69, è un elegante e brillante giovanotto di 23 anni. Esercita il mestiere di piazzista in mandorle, semi e noccioline americane, ma ciò non gli impedisce di maneggiare con distinta bravura la stecca del bigliardo, di frequentare palestre ginnastiche e di appassionarsi al campionato di calcio.

La stecca del bigliardo e le carte da giuoco il giovane Perret le adoperava da qualche tempo con assiduità nella bottiglieria che certo Antonio Grattapaglia conduce in via Massena 5 in collaborazione col fratello e con la moglie Teresa Binello.

Tanto era il bel fare del giovanotto che in breve i coniugi Grattapaglia presero in simpatia il loro abituale cliente e gli accordarono ampia fiducia ed amicizia. E mercoledì scorso, avendo il giovanotto dichiarato di essere rimasto solo in casa per l'assenza della madre, i bravi esercenti lo invitarono a pranzo con loro nella bottiglieria.

Finito il desinare, forse per sdebitarsi con qualche gentilezza del pranzo goduto, il Perret volle ad un certo punto alzarsi lui da tavola per andare a chiudere un interruttore posto dentro uno sgabuzzino presso il banco del bar. Ed approfittò della momentanea permanenza nello stambugio per mettersi in tasca un robusto cacciavite che lì si trovava.

Dopo un po' chiese il permesso di andare a telefonare. E' bene sapere che il telefono della bottiglieria Grattapaglia è posto in un lontano stanzino che serve anche da ufficio al proprietario e dove si trova una piccola scrivania.

I coniugi Grattapaglia dovettero pensare che il brillante piazzista in noccioline americane avesse da trattare importanti affari, perchè la telefonata fu lunga. Infatti un cassetto non si scassina in pochi secondi. Nel cassetto della piccola scrivania si trovava un portafogli contenente 1500 lire. Il brillante piazzista si impadronì solo del biglietto da mille: degli spiccioli non si cura chi è abituato a commerciare interi vagoni di noccioline.

Riattaccato al gancio il ricevitore telefonico, il Perret uscì tutto sorridente dal piccolo ufficio, si indugiò ancora coi suoi ospiti prodigandosi in gentili facezie, trovò il modo di rimettere a posto il grosso cacciavite, e salutati tutti uscì accusando imprescindibili impegni. Sarebbe ritornato la sera (forse con l'intenzione di scroccare anche la cena).

Ma poco tempo dopo, andando a cercare un effetto cambiario nella scrivania, il fratello del Grattapaglia si accorse con stupore ed amarezza del tiro mancino effettuato dall'ingrato piazzista. E, d'accordo con l'Antonio e la cognata, non dubitando minimamente che l'autore del furto fosse il Perret, telefonò al Commissariato di Borgo San Secondo.

All'ora di cena in un angolo della bottiglieria sostavano due tranquilli clienti: erano il maresciallo Todde ed il vicebrigadiere Fiandra del Commissariato di Borgo S. Secondo.

Malgrado i Grattapaglia all'ultimo momento cominciassero a dubitare, alle 20 precise il distinto commerciante di arachidi comparve sull'uscio, salutando con un largo sorriso.

Breve: aveva ancora in tasca 760 lire non esitò a confessare ogni cosa. Disse che era stato costretto dal bisogno, che il suo commercio è in crisi...

Ma i due agenti non si lasciarono commuovere e lo impacchettarono con ogni cura. Ora Luigi Perret, denunziato all'autorità giudiziaria per furto con scasso, si trova alle Nuove dove certo mediterà sull'amicizia, sulla gratitudine e sulla crisi delle noccioline americane.

L'incendio nella casa di un lavandaio

45 mila lire di biancheria in fiamme

In questi giorni di neve e di gelo i lavandai del sobborgo di Bertoulla non possono stendere i panni lavati ad asciugare all'aperto. Si valgono quindi di essiccatoi, dove la biancheria viene riscaldata e perciò asciugata artificialmente.

In uno di questi « caliderii » è scoppiato l'altra sera, per cause imprecisate, un incendio che ha distrutto tutta la biancheria ivi posta ad asciugare. Si tratta della lavanderia di certo Benedetto Coda di Giuseppe, posta nello stabile di proprietà del predetto, in strada di Bertoulla, 209. Il Coda, che abita nello stesso stabile, si accorse del fuoco verso le ore 20 e diede immediatamente l'allarme al vicinato. Accorsero molti volonterosi che, guidati dal Coda, iniziarono alla meglio l'opera di estinzione delle fiamme valendosi di secchi d'acqua. Frattanto veniva richiesto l'intervento dei pompieri che sollecitamente giunsero sul posto con un distaccamento di primo soccorso comandato dall'ing. Mottura. In circa venti minuti di lavoro i militi riuscirono a spegnere completamente l'incendio eliminando ogni ulteriore pericolo.

I danni per la biancheria bruciata assommano a circa 45 mila lire, coperte da assicurazione. Durante l'incendio prestarono servizio d'ordine le guardie municipali della sezione di Bertoulla.

Conferenze

L'ing. Novarino Faletti ha tenuto una interessante conferenza sul funzionamento in parallelo delle centrali, richiamando soprattutto l'attenzione sui diversi procedimenti per migliorare la stabilità di questo funzionamento. I numerosi soci presenti seguirono con vivo interesse la lucida conferenza alla fine della quale tributarono all'ing. Faletti vivissimi applausi.

— La cronaca della conferenza del prof. Eugenio Canepa « Il problema dei giovani e il Fascismo », tenuta l'altra sera con così vivo successo nell'anfiteatro dell'Università, ha avuto l'infortunio di un errore tipografico. Dove si diceva che « l'educazione dei giovani era caldamente e anticamente raccomandata dal compianto Arnaldo Mussolini in una sua lettera a S. E. Corrado Ricci... », deve leggersi: « una lettera di Arnaldo Mussolini al Segretario del Partito, nella quale si accennava a S. E. Renato Ricci ».

Nei Fasci Giovanili di Combattimento

Tutti i Giovani Fascisti motociclisti del reparto celeri dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, sono adunati per martedì 31 gennaio, per le ore 21, alla sede del Gruppo Rionale « Cesare Odone », via Cigliano 34, per distribuzione targhe, tessere e comunicazioni in merito.

Note spicciole

Associazione Pietro Micca. — La riunione famigliare indetta per questa sera, 28 corrente, è stata sospesa per l'improvvisa indisposizione del direttore della « Vittorio Alfieri » e rinviata a sabato 4 febbraio p. v.

Volontari di guerra e Gruppo d'azione scimatica. — I camerati cremisi ed azzurri sono invitati a trovarsi domani domenica alle 11 alla sede, via Matteo Pescatore 1, per salutare i tre giovani studenti dalmati, cui il patriottismo di Zara cittadini ha assicurato la continuazione degli studi in seno del nostro Piemonte.

Associazione d'Artiglieria. — Si avvisano tutti i soci artiglieri che la proiezione del film sonoro e parlato indetta per domenica 29 è rinviata.

Dilettanti fruttiecoltori. — Stasera, alle ore 21, avrà luogo una lezione teorica, nei locali di via Po, 5.

Le vendite all'asta dell'Ente Cooperativo

L'Ente Cooperativo Aste e Liquidazioni con sede in via Cernaia 31, dal giorno 15 di questo mese ha iniziato la sua benefica attività.

Come a suo tempo abbiamo annunciato, l'Ente cooperativo Aste e Liquidazioni, è sorto per ovviare ai deprecati inconvenienti. Il risultato del funzionamento di esso è quale i desideri e le generali speranze lasciavano prevedere. Per quanto esso abbia solo pochi giorni di vita si può sicuramente affermare che è tale da dare piena fiducia che l'azione moralizzatrice della procedura delle vendite ha trovato così piena attuazione. Ne fa prova il caso di una vendita di 600 chili di burro che in altri tempi sarebbe stato venduto in blocco per poche lire al chilo al primo offerente, che invece è stato esitato in piccoli lotti raggiungendo il giusto prezzo di otto lire al chilo, come pure l'altro caso di una macchina da scrivere che prima sarebbe stata venduta per poco prezzo e che ieri invece ha raggiunto le 750 lire. Tutto ciò ha un duplice vantaggio sia per il creditore come per il debitore; per il creditore che realizza il massimo possibile del pignoramento e per il debitore che non si vede privato ad un prezzo infimo di oggetti di valore superiore.

La Direzione della Cassa di Risparmio ha deliberato di affidare all'Ente, le vendite dipendenti da esecuzioni dell'Esattoria: questo servizio avrà inizio tra pochi giorni.

Dieci gradi sotto zero

Ieri l'osservatorio Martina ha comunicato una temperatura rispettabile: 10 gradi sotto zero. Anche i torinesi che sono stati abituati a certi inverni rigidissimi non sono rimasti indifferenti a questa rapida discesa della colonna del termometro. Scenderemo ancora? Nonostante le simpatie che incontrano gli sport invernali, la maggioranza dei cittadini, quelli che non vanno sui campi di neve, e non amano il pattinaggio, rispondono di no.

La festa patronale dei giornalisti e degli scrittori

Non tutti forse sanno che i giornalisti e gli scrittori hanno il loro patrono: S. Francesco di Sales la cui festa ricorre domenica. Per l'occasione la Società Diocesana della Buona Stampa invita per domenica tutti i giornalisti e gli scrittori residenti a Torino a una funzione religiosa e precisamente alla Messa dell'artista che da tre settimane si celebra nella Chiesa della S. Trinità a mezzogiorno. Essa, come è noto, è celebrata dal pittore padre Pistarino, mentre il commento evangelico è fatto dallo scrittore don Calazzi.

La temporanea chiusura del Museo di Arte Antica

Il civico museo d'arte antica e d'arte applicata all'industria, per il prossimo trasloco delle raccolte dall'attuale sede in via Gaudenzio Ferrari 1 a Palazzo Madama, sarà chiuso al pubblico a partire dal 30 gennaio p. v.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un collaudatore modellatore di fonderia — un fresatore frese verticali 1.a categoria — un affilatore per frese ed utensili, provetto — un ragazzo anni 14-15 per commissioni — una lavorante sarta da uomo — una ragazzina anni 14-15 — 2 gommaie impermeabiliste — lingeriste provette — una sarta uomo finita.

Per fuori Torino: una dattilografa conoscenza francese pratica spedizioni.

Per gli addetti al Commercio cercansi: un fattorino pratico triciclo (19-20 anni, provinciale); due tutto fare commerciali (17-19 anni, solo vitto); una donna tutto fare lattaia, urgente.

MILIZIA

Per domani sono indette le seguenti adunate:

Comando 1.a Legione Sabauda. 2.o Battaglione Complementi, ore 9, in caserma; Squadra di Pronto Soccorso, ore 8,30, in caserma. Premilitari: gli allievi che per assenze giustificate non sono intervenuti alla prima sessione di esami, dovranno trovarsi alle ore 8 precise allo Stadio Militare di Piazza d'Armi (corso Lepanto), e presentarsi ai loro capi l'ufficiale per essere sottoposti all'esame d'idoneità. Si rammenta che gli assenti perderanno il beneficio della riduzione di ferma. I premilitari del primo Corso, faranno adunata alle solite località, ad eccezione della 4.a Comp. del 1.o Batt. che farà adunata alle ore 8,30 alla caserma Carlo Emanuele; della 4.a Comp. del 3.o Batt. che farà adunata alle ore 8,30 alla Caserma C. Emanuele, via Verdi 34; e della 4.a Comp. del 4.o Batt. che farà adunata alle ore 8,30 nella stessa località. — **Comando 1.a Legione MOICAT**, 3.o Gruppo C. A. « G. Fasola » (8, 9, 10, 11) ore 9 in caserma « A. Cascino », Corso Premilitari, ore 8,30, alla caserma « A. Cascino ». — **1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti**, 2.a compagnia, ore 9, allo Stadium senza ciclette; 3.a Comp. ore 9 allo Stadium. — **1.a Legione Universitaria « Principe di Piemonte ».** I seguenti reparti al Castello del Valentino: ore 6,45 2.a Comp. allievi ufficiali e fanfara (grande uniforme e guanti neri); ore 8,30: 1.a Comp. allievi ufficiali; ore 9: Premilitari 1.o Corso, militi e non militi. — **Avanguardisti**, 286.a Legione « Francesco Baracca »: 1.a e 2.a Coorte, al comando alle 14,30; 3.a Coorte, ore 10 al comando. (Reparto Alpino: le iscrizioni per la gita di domani 29, si chiudono questa sera 27 e. m.). 284.a Legione « F. Corridoni », 1.a Coorte, ore solita in sede; 2.a Coorte, ore 10,30 in via Fontanesi 20 dei reparti Bersaglieri, Esploratori, Segnalatori, Scuole Aporti, d'Azeglio, E. Morosini, San Carlo, Tesolo Rossi di Montelera; 3.a Coorte, ora stabilita in sede; Cent. Sola Visconti, reparti Sola e Regio Parco sedi ora solita; Coorte Marinara « Duca di Genova », 1.a e 3.a squadra, Casa del Balilla; 2.a e 4.a squadra, Unione Marinara Italiana, [illegible] per il raduno Avanguardisti a Bardonecchia di domenica 12 febbraio p. v. quota lire 13; 282.a Legione, 1.a Coorte, 1.a, 2.a e 3.a centuria, in via Ottavio Revel 8, uniforme ordinaria. — **1.a Legione « Sabauda ».** Il Battaglione CC. NN. Complementi, ore 9 in caserma. Premilitari che non hanno sostenuto gli esami, 7,30 in caserma. Premilitari del 2.o Battaglione (1.o Corso), lunedì ore 8,30, allo Stadium.

Ogni piede trova la sua scarpa

Questo è un detto che non teme smentita. E poi basta recarsi presso una delle calzolerie che l'Alleanza Cooperativa Torinese ha distribuite in diverse zone della città, ed ognuno potrà convincersi di questo fatto, con l'aggiunta che anche ogni scarpa trova la sua soprascarpa di gomma. Tutto questo a prezzi ottimi.

E. I. A. R. - Radio Torino

(Vedere programma in 5a pagina)

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,30: « Il crepuscolo degli Dei » di Wagner (turno di abbonamento pari).

ALFIERI (Compagnia Ruggero Ruggeri). — Ore 21,15: « Quella terribile canaglia » di Nozière.

BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Guarda lì che t'arrabbi » di Testa e Chiappo.

ROSSINI (Compagnia « La Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Iloppo Villafranca » di Giovanni Drovetti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Giro d'Italia ».

VITT. EM.: 21: Var. Edmonde Guy e Spadaro.

GARDEN-DANZE: 17,15 e ore 22: Veglia.

BARBERIS: (T. 41126) 16: The; 21: Danze.

IL FARO (via Pietrino Belli 10). — 10-12, 14-18,30: Mostra del pittore Attilio Cavallini. Dir. G. Brizio. Ingresso libero.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 15: « Luisa Miller » di Verdi (prezzi popolari). — **ALFIERI:** ore 15,15 e 21,15: « Quella terribile canaglia » di Nozière. — **BALBO:** ore 15,15 e 21,15: « Guarda lì che t'arrabbi » di Testa e Chiappo. — **ROSSINI:** Ore 15,15 e 21,15: « Iloppo Villafranca » di Drovetti. — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: « Giro d'Italia ».

VITT. EM.: 15 e 21: Edmonde Guy e Spadaro.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Tragedia della miniera di Pabst. **VITTORIA:** « Amore vincerà ». Lilian Harvey. **ITALA:** Contessa di Montecristo. B. Helm. **SPLENDOR:** Ragazze in uniforme (L. 2, 4, 6), Lamoli: Cortigiana, capolav. di G. Garbo. **IDEAL:** « Il Principe d'Arcadia ». Liane Haid. **ALPI:** « Due cuori e un'automobile ». **STATUTO:** « Mata Hari » con Greta Garbo. **CORSA:** « Ingratitudine ». Marie Dressler. **PRINCIPE:** « Telefonista ». Grande successo del Varietà con la ballerina Gorlovich. **SAVOIA:** « Figlio dell'India ». R. Novarro. **TORINESE:** L'armata azzurra. Gran film. **MAFFEI:** Duca del mattino. Var. [illegible] **AMBROSIO:** « Il delitto di Clara Deane ». **CHIARELLA:** Dalle ore 15: « La battaglia dall'Astico al Piave (1915-1918) ».

STATO CIVILE

27 gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE: 14, Maschi 8, femmine 6.

MORTI: 26. [illegible] di anni 71, di Pelrino, [illegible] — [illegible] di Novara, id. 53, di [illegible], piazza Franc. Crispi, 52 — [illegible] fu Antonio, id. 76, di [illegible], via Vinadio, 31 — [illegible] fu Ignazio, id. 79, [illegible] via Lib. Manara, 12 [illegible] — [illegible] fu [illegible], id. 71, di Torino, [illegible] — [illegible] di Roreto fu Giuseppe, id. [illegible], di Torino, generale d'Armata, piazza Vittorio Veneto 10 — [illegible] fu Francesco, id. 77, di Montegrosso d'Asti, [illegible] — [illegible] Francesco vel. [illegible], id. 81, di Cherasco, [illegible], via [illegible], 49 — [illegible] Carlo di [illegible], di giorni 23, di Torino, strada Ant. Venaria, 134 — [illegible] fu Giuseppe, d'anni 70, di Torino, [illegible], via Alessandria, 11 bis — [illegible] fu Giovanni, id. 45, di Torino, [illegible], via Pont, 14 — [illegible], id. 29, di Novara, impiegato — [illegible] Angela [illegible], id. 67, di [illegible], casalinga — [illegible] fu Michele, id. 80, di Torino, [illegible] — [illegible] Giovanni fu Luigi, id. 74, di Casale Monferrato, [illegible] — [illegible] Margherita [illegible], id. 63, di [illegible], casalinga — [illegible] Antonio fu Francesco, id. 50, di S. Francesco al Campo, [illegible] — [illegible] Giovanni fu Giovanni, id. 65, di [illegible] d'Asti, contadino — [illegible] fu Tommaso, id. 3?, di Baldola, [illegible] — [illegible] Angelina [illegible], id. 66, di [illegible], casalinga — [illegible] Anna di Francesco, di giorni 29, di Torino — [illegible] di Leonardo, di mesi 18, di Torino — [illegible] Giovanni di Angelo, id. 2, di Torino — [illegible] Amalia fu Francesco, d'anni 18, di Torino, casalinga — [illegible] Carolina mar. [illegible], 77, di Torino, agiata.

ULTIME NOTIZIE

Tardieu contro il parlamentarismo insufficente ai compiti assegnatigli

Parigi, 27 notte.

L'impressione di ieri secondo cui la maggioranza e il governo andrebbero avvicinandosi all'idea di una possibile transazione sembra confermata dalla discussione svoltasi oggi alla Camera, e dalle varie riunioni di gruppi che la hanno inframmezzata. Su quali basi tale transazione si possa fare è ancora difficile dire esattamente: pare comunque che si tratti di abbandonare l'idea cara a Chéron di ridurre il disavanzo in un solo esercizio, e di sostituirla con quella, sostenuta dai socialisti del risanamento per tappe colmando provvisoriamente la differenza mediante un ricorso al prestito.

Un lungo discorso di Blum, che la maggioranza portato alle stelle, ha permesso di constatare con chiarezza sufficiente come i socialisti francesi, incorrendo nello stesso errore di certi circoli americani, continuano a patrocinare la rinuncia a qualsiasi tentativo di deflazione, sostenendo invece la tesi ormai demolita dalla esperienza che il solo modo di uscire dalla crisi consiste nell'intensificare l'appello al credito e il ritmo della produzione.

«I socialisti, ha detto l'oratore ufficiale del partito, fanno risolutamente ostacolo all'idea di deflazione che trascina il governo in una via perniciosa sotto la pressione dei grandi industriali, che vogliono coprire con l'esempio governativo per diminuire i salari. Si è altresì avuta una manovra politica. Per dissolvere le forze della democrazia la reazione fa sempre appello a questione dei funzionari, del loro diritto di sciopero e del loro diritto sindacale».

Il torto principale di questa tesi sta nel non tener conto che il largo ricorso al prestito che essa implica urta contro la tendenza attuale del paese dove la sfiducia comincia a insinuarsi, e dove l'irritazione contro il governo cresce di giorno in giorno.

La Federazione nazionale dei contribuenti ha indetto per domani un comizio ed ha già dichiarato che malgrado il divieto della polizia alla fine di esso manderà una numerosa delegazione al Quai d'Orsay per portare al Presidente del Consiglio l'ordine del giorno votato. Gli ambienti della produzione sono inquieti e ricordano, per tramite dei loro organi, che senza deflazione è per essi questione di vita o di morte se non vogliono trovarsi nella assoluta impossibilità di lottare con la concorrenza dei paesi che questa deflazione hanno già avuto il coraggio di attuare.

Tardieu, che sente avvicinarsi l'ora del panico, e che comincia a considerare la possibilità di rientrare in scena, ha pronunciato oggi alla Società delle Conferenze un discorso politico che questa sera viene largamente commentato, e nel quale l'ex-Ministro — rivolto agli elettori — sembra esaltare lo sconforto di una grande sfiducia nel parlamentarismo liberale e nella democrazia.

«La natura e la precarietà dei nostri governi — ha detto Tardieu — i metodi di reclutamento e di azione delle nostre assemblee, la potenza crescente degli interessi particolari dinanzi a uno stato incapace a difendere gli interessi generali spiegano il turbamento delle nostre finanze e le nostre debolezze internazionali. Che fare di altronde quando si occupa il potere una volta ogni tre mesi, una volta ogni nove mesi, una volta ogni dieci settimane? Lo stato è smembrato come lo era quello del medioevo a causa del feudalismo, non ad opera del sindacalismo ... legale di liberi lavoratori che assumono il loro rischio nel quadro del diritto comune, ma ad opera del sindacalismo dei funzionari che è un gruppo illegale di privilegiati sottratti al rischio ... Siamo dominati in regime parlamentare ...

«Il parlamentarismo stesso è divenuto nocivo con l'invecchiare. Siamo ancora in tempo a fare l'avvertimento. Quanti regimi hanno subito evoluzioni cominciando col rendere servigi per poi fare più male che bene! Tale è stato il feudalesimo. Tale la Monarchia assoluta. Ci troviamo ora nella stessa cattiva situazione. Nè per gestione delle finanze nè per direzione dello spirito pubblico il regime elettivo nella sua forma presente basta più al compito assegnatogli, e potrebbe benissimo crollare in un giorno di panico. Per salvarlo si impongono emendamenti profondi. Invocare un Ministero di unione nazionale non basta. Abbiamo bisogno di un rimedio di più effetto e durata.

«Quali dovrebbero essere le basi di questa riforma? Primo: per liberare la Camera dalla pressione delle oligarchie elettorali, ritirarle e togliere le iniziative in materia di spese; secondo: per assicurare ai pubblici poteri maggior indipendenza e dignità rispettive, dare ... il diritto — quando il Capo del Governo lo domanda — di elezioni generali ...; terzo: per equilibrare il potere divenuto eccessivo delle assemblee parlamentari con quello della Nazione e consentire alla democrazia di legiferare non soltanto ... referendum, ... suffragio femminile; quarto: pronunciare l'incompatibilità di talune dottrine pubblicamente professate col servizio dello Stato. Chi si proclama risoluto a demolire l'ordine esistente non è qualificato per servirlo».

Questo appello di Tardieu a una riforma degli istituti che reggono la Francia è da considerare come un indizio tipico dello stato d'animo del paese. Esso avrà indubbiamente una larga ripercussione nella massa borghese e piccolo borghese, la quale non mancherà di vederci un effetto suggestivo del periodo di esercizi spirituali che l'ex-Presidente del Consiglio si è recato a fare in Italia, ... di vederlo, per altre ragioni, i partiti estremi. Ma quello che infirma la predicazione di Tardieu è che essa va nettamente contro l'azione della Camera e del governo, l'una e l'altro orientati per il momento in senso opposto alla prima.

Mentre Tardieu parla in una sala di conferenze, la Camera si agita confusamente nelle brume di una laboriosa seduta notturna dalla quale nulla potrà uscire tranne che un prolungamento del malessere regnante e un aggravamento della crisi. Ogni ora di tempo perduto costa intanto alla Francia un milione e 311 mila franchi.

C. P.

Il Congresso americano contro la Conferenza sui debiti

Washington, 27 notte.

Dichiarazioni fatte da gran numero di membri del Congresso esprimono oggi opposizione alla Conferenza sui debiti di guerra a Washington, perchè, a giudizio di questi congressisti, l'Inghilterra è contraria a qualsiasi accomodamento ed a qualsiasi concessione. Negli ambienti del Congresso si dice che l'Inghilterra intende recarsi in America per sostenere questa tesi: «dovete accettare il nostro punto di vista, in caso contrario cesseremo di pagare».

Il Presidente Hoover e Roosevelt non condividono questi allarmi del Congresso, e dichiarano credere che la Conferenza darà risultati benefici per tutti. Circa i piani delle future trattative, il Presidente Hoover vorrebbe considerare tutte le delegazioni come un unico gruppo di rappresentanti di Potenze chiedenti una riduzione del debito e vorrebbe parlare a questi rappresentanti in un'unica Conferenza; senonchè Roosevelt continua a sostenere la sua opinione che solo un rappresentante sarà ricevuto da lui per discutere di debiti, e che queste discussioni debbono essere condotte in modo rigorosamente separato.

A fianco di queste discussioni si svolgeranno quelle sui problemi della Conferenza economica mondiale, che, a giudizio di Roosevelt, costituiranno una entità separata; in altre parole Roosevelt non è disposto, secondo le ultime opinioni da lui espresse, di dire chiaramente se i debiti di guerra e le conversazioni economiche sono due aspetti di uno stesso argomento.

Decisioni saranno prese tra breve circa l'ordine dei dibattiti; verrà altresì stabilito se i delegati inviati dalle Potenze per discutere di debiti e i tecnici economici saranno per primi ricevuti dal Presidente, o se le discussioni si svolgeranno parallelamente.

La New York Herald Tribune, in un articolo editoriale, scrive che se l'Inghilterra e gli Stati Uniti non riusciranno a mettersi d'accordo, la sola via d'uscita da una situazione imbarazzante sarà una generale inadempienza delle Potenze debitrici.

In tutti gli ambienti politici e finanziari americani si insiste a che venga posta la condizione all'Inghilterra, per la riduzione del suo debito, del ritorno allo standard aureo; in quanto tale ritorno, a giudizio dell'America, è indispensabile alla rinascita economica del mondo. Il Congresso si rifiuta fin d'ora di ammettere la possibilità che la tesi della cancellazione dei debiti possa essere presentata in modo tale da convincere Roosevelt.

Non v'è nessuno in America che creda, per esempio, alla incapacità di pagamento della Francia; la stampa di Hearst conduce una campagna accanita contro qualsiasi riduzione dei debiti, ed il New York American in un articolo pubblicato oggi dice: «I debitori del semplicione Zio Sam stanno venendo a Washington non quali debitori, ma quali dittatori decisi a dire, qui, allo Zio Sam, quello che deve fare e quello che non deve fare».

A. R.

DISARMO

Un nuovo progetto inglese

Ginevra, 27 notte.

La Conferenza del disarmo si trova in una di quelle fasi delicate in cui è necessario ricorrere ai lumi della procedura per non guastare tutto. Il governo francese qualunque cosa sia ... sosterrà il famoso piano sulla triplice sicurezza: un cerchio più grande che dovrebbe includere delle garanzie di sicurezza da parte degli Stati Uniti, un secondo cerchio per i paesi europei, e infine un terzo che comprende gli accordi regionali.

Il governo tedesco con le precise dichiarazioni di von Schleicher ieri trasmesse e che sono oggetto di molti commenti a Ginevra, ha fatto comprendere il seguito che intende dare alla parità di diritto. Per di più von Schleicher ha annunziato oggi al Segretario generale della Conferenza che assume la direzione della delegazione tedesca a Ginevra, ciò che probabilmente prelude al prossimo arrivo del Cancelliere-generale alla Conferenza del disarmo.

In tali condizioni sir John Simon ha pensato bene di presentare un progetto che sotto il velo innocente della procedura ci sembra nascondere dei notevoli intenti politici. Esso tende anzitutto ad evitare che si vengano ad avere bruschi contrasti sulla procedura da seguire nella discussione. Secondo le dichiarazioni fatte dal Presidente Henderson ci si dovrà infatti limitare a un esame del piano di sicurezza francese nel suo complesso. Ciò non risolverebbe quindi la questione se il disarmo dovesse essere esaminato prima della sicurezza o viceversa. Se ciò si accertasse, due gruppi: quello per cui il disarmo è in funzione della sicurezza (Francia, Piccola Intesa, Polonia, ecc.) e quello che invece ... avere il disarmo verrà ... degli armamenti, italiano e inglese (di disarmo qualitativo) e tedesco sulla parità degli armamenti.

Non si conosce ancora come siano coordinate le varie questioni nel nuovo progetto inglese, ma ci sembra che sia difficile, dopo quanto abbiamo detto, di parlare di pura procedura. Far camminare di pari passo disarmo e sicurezza può apparire invece come un metodo nuovo, e sarà interessante conoscere come il Segretario inglese agli Affari Esteri ne sia cavato.

Lo sviluppo economico in Italia e gli istituti di credito

Londra, 27 notte.

L'articolo odierno della serie che la Stock Exchange Gazette sta dedicando all'Italia tratta degli istituti di credito in Regime fascista.

«Un generale sviluppo economico — scrive l'autorevole rivista finanziaria — attraverso il quale la produzione industriale si è triplicata e la produzione agraria più che raddoppiata, non poteva evidentemente essere ottenuto senza una forte e continua opera di sostegno da parte delle banche. E' noto che in Italia, come in Germania, le società bancarie per azioni si sono sempre dedicate allo sviluppo dell'industria nazionale. Essendo banche di depositi, esse d'altro canto non potevano svolgere operazioni di credito a media o lunga scadenza. Per quanto riguarda l'agricoltura esisteva il credito fondiario, che esercitava soltanto a lunga scadenza garantita su ipoteche. Nessun meccanismo analogo esisteva invece per finanziare imprese industriali ed il mercato dei titoli industriali era insufficiente rispetto alle necessità di tali imprese.

«Il Governo fascista si è dedicato subito ad ovviare tale deficenza, applicando i principi del sistema corporativo, delineati nella Carta del lavoro del 1926. In base a tali principi, lo Stato deve intervenire per integrare l'iniziativa e l'organizzazione privata ogni qualvolta ciò è necessario ai fini dello sviluppo della politica corporativa. In altri termini, lo Stato interviene, sempre che l'iniziativa privata non abbia sufficienti mezzi a sua disposizione.

Dopo avere rilevato che lo stretto legame fra lo Stato e le fonti di credito rappresenta una vecchia tradizione italiana (Monte grande e Monte piccolo, Banco di S. Giorgio a Genova, periodo dello splendore veneziano ecc. — che numerosi vecchi istituti sottoposti a determinato controllo statale vivono e prosperano in Italia (Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Opera di S. Paolo, Monte dei Paschi ecc.) e che le Casse di risparmio sono basate su analoghi principii, la rivista continua:

«Tale struttura è stata amplificata in questi ultimi anni mediante la creazione di nuovi istituti di credito specializzati; è questo uno sviluppo che merita tutta l'attenzione, tanto dello studioso di economia quanto dell'uomo di affari. Un nuovo istituto particolarmente interessante è quello del credito per il lavoro italiano all'estero, con un capitale di 100 milioni sottoscritto dagli italiani residenti all'estero, e sorto per appoggiare il lavoro degli italiani delle colonie ed in terra straniera.

«Il maggior successo nel campo delle realizzazioni pratiche è stato ottenuto dal Consorzio di credito per le opere pubbliche, specializzate nel finanziamento di opere di utilità pubblica. In questi ultimi anni esso ha concesso crediti per due miliardi e 253 milioni di lire, e ha emessi titoli per due miliardi e 162 milioni di lire. Un terzo di tali anticipi è stato dato ai comuni e alle provincie; 540 milioni sono stati impiegati nelle linee di navigazione; 500 milioni per le bonifiche. Il resto è stato investito in ferrovie, in impianti elettrici, miniere, imprese coloniali ecc. Il Consorzio, il cui capitale iniziale fu sottoscritto dagli istituti statali, è sottoposto al diretto controllo dello Stato».

I delitti dell'antifascismo

Uno degli attentatori di Aubagne condannato a 5 anni

Parigi, 27 notte.

Si è concluso quest'oggi ad Aix-en-Provence, innanzi alla Corte d'Assise delle Bocche del Rodano, il processo contro i due pericolosi anarchici Pietro Cocianich e Dante Fornasari, colpevoli di avere lanciato una bomba contro la Casa italiana di Aubagne.

La prima udienza del processo era stata dedicata all'interrogatorio dei due imputati. Il Cocianich, che era giunto in Francia alla metà del 1930, era stato condannato in Italia per delitti di vario genere. A mezzo di un interprete ha ripetuto le solite storielle delle sofferenze imposte ai lavoratori e il suo conseguente odio verso la bandiera italiana e tutto ciò che stava a rappresentare ai suoi occhi l'esistenza del Fascismo nella penisola. Si era perciò deciso a lanciare la bomba, scagionando però da ogni complicità il Fornasari. Quest'ultimo, a sua volta, ha detto di aver fatto tutto il possibile per impedire al suo amico di compiere il gesto dinamitardo.

Si è avuta poi la sfilata dei testi a difesa. La seconda e ultima giornata, quella di oggi, è stata dedicata all'esame dei testimoni a carico e alle arringhe delle due parti; si è giunti quindi al responso dei giurati.

In seguito al verdetto, negativo per quello che concerne il Fornasari, e affermativo, ma con circostanze attenuanti, nei riguardi del Cocianich, la Corte d'Assise delle Bocche del Rodano ha prosciolto il primo imputato, condannando il secondo a 5 anni di reclusione e 5 anni di divieto di soggiorno. Il Cocianich è stato inoltre condannato al pagamento di una somma di 17 mila franchi alle Parti Civili.

Misteriosa morte in Francia di un muratore italiano

Parigi, 27 notte.

Verso le 6,30 di stamane tale Gabriel Raffin, proprietario di un piccolo appartamento ammobiliato a Savigny-sur-Orge, scendeva di casa per andare ad attingere acqua alla fontana, allorchè scorgeva, nella semioscurità del cortile, una massa inerte stesa al suolo. Acceso un fiammifero egli si accorgeva di avere ai suoi piedi un cadavere: quello del suo inquilino, Giuseppe Cerone, un muratore italiano. In seguito alle prime constatazioni le autorità hanno proibito di rimuovere il cadavere, data la posizione sospetta in cui si trovava il corpo del disgraziato. Si poteva supporre che il Cerone fosse precipitato dalla finestra della stanza che occupava al primo piano, ma il corpo avrebbe in tal caso dovuto trovarsi lungo il muro e non a due metri da esso.

Il povero muratore era nato il 14 novembre 1874 a Bosco di Nanto, era ammogliato e padre di sette figli, sei dei quali dimorano in Italia con la madre. Si trovava in Francia da molti anni, lavorando regolarmente. Non aveva mai frequentato ambienti politici. Si era avanzata l'ipotesi che fosse caduto dalla finestra perchè affetto da sonnambulismo; senonchè si sono riscontrate sul letto e sul davanzale della finestra alcune tracce di sangue che non esistevano il giorno prima. Il Procuratore della Repubblica e un medico legale si sono portati questa sera sul luogo per procedere all'autopsia.

L'assassino del macellaio di Isola Comacina ha ampiamente confessato

Como, 27 notte.

Nel pomeriggio di oggi, dopo 9 ore di interrogatorio, l'autore del delitto commesso la notte sul 7 corrente, a Isola Comacina, vittima del quale è stato il macellaio Valerio, ha pienamente confessato il suo misfatto. L'arrestato è tale Alberto Rossini, di Giuseppe, non ancora ventenne. Costui era stato fermato assieme ad altre cinque persone, nei giorni immediatamente susseguenti al delitto, perchè erano sorti vari sospetti a suo carico. Contrariamente agli altri, che furono rilasciati, ... nella sua abitazione una giacca intrisa di sangue. Aveva poi presentato un alibi che venne per lui tardi smentito.

Nel frattempo la giacca veniva inviata all'Istituto medico legale di Milano, il quale dichiarava che le macchie non erano di sangue di animale, come si voleva far credere in un primo tempo, bensì di sangue umano. In seguito a tal risultato, veniva operata una successiva, minuziosa perquisizione nell'abitazione del Rossini; e in un letto, venivano rinvenute 1500 lire. Il Rossini era pertanto nuovamente sottoposto a un altro interrogatorio.

Per qualche tempo, egli negò ogni accusa, ma quando gli venne mostrata la fotografia della sua vittima gettò un grido e svenne. Soccorso e fatto rinvenire, il giovane delinquente si lasciò andare a un'ampia confessione, affermando di avere premeditato il furto da qualche giorno. Egli si sarebbe recato da Lazzate, ove abita, a Isola Comacina in bicicletta; e dopo essere stato cinque ore in attesa che il Valerio si ponesse a letto e si addormentasse, penetrò attraverso una finestra nella di lui abitazione e tentò di portar via il portafoglio, che il dormiente teneva in una tasca dei pantaloni.

Il Valerio, però, si svegliò all'improvviso; allora il Rossini lo colpì prima alla testa, per due volte, con una sbarra di ferro, e poi con ben 12 pugnalate. Compiuto l'assassinio e impadronitosi del danaro, il Rossini scendeva nella sottostante macelleria, dove sottraeva altre ottanta lire, che si trovavano in una ciotola; quindi ritornava sulla strada, e sempre in bicicletta faceva ritorno alla propria abitazione. L'Autorità, raccolta la confessione, non ha pertanto chiuso le indagini, poichè reputa che, nel commettere il delitto, l'arrestato abbia avuto dei complici. Sarebbero anzi già stati operati altri fermi.

Gli amori della sorella e le furie del fratello

Sicilia, 27 notte.

Il ventiseenne Guglielmo Galletto, da Corsavo, non voleva assolutamente che la sorella Olga di 23 anni, continuasse ad amoreggiare con tale Luigi Caramella, di 25 anni. Questi, invece, piaceva assai alla ragazza, la quale, non curandosi degli ammonimenti fraterni, continuava a filare.

Ma ieri sera, sorpresa fuori dell'uscio di casa a discorrere col suo innamorato veniva dal fratello con modi burberi spinta in casa. La ragazza si è ribellata; è seguita perciò una vivace discussione, poi una lotta accanita fra i due a base di solidi pugni e di acutissime unghie.

Il Caramella, che stava fuori di casa ha creduto di dovere intervenire; allora la lotta si è fatta più che mai accanita. La zuffa non è cessata se non quando i tre si sono trovati ben pesti, sanguinanti ed esausti. In quel punto sono giunti i carabinieri.

Innamorato incendiario per vendetta

Cuneo, 27 notte.

I coniugi Michele Salvai, di 25 anni e Laura Perotti, di 22, di Barge, da poco sposi, sono stati bruscamente risvegliati ed hanno dovuto constatare che un fienile, prossimo all'alloggio, divampava paurosamente. Dato l'allarme, per il pronto intervento dei vicini accorsi, il fuoco è stato circoscritto e quindi domato.

Eseguite le indagini i carabinieri, seguendo alcune impronte rilevate sulla neve vicino alla casa, hanno potuto procedere al fermo di tale Costanzo Perrone di 24 anni, che aveva espresso propositi di vendetta contro la Perotti, con la quale aveva amoreggiato e dalla quale era stato poi abbandonato.

Dopo qualche tentativo di crearsi alibi, e dopo varie contraddizioni, il Perotti ha finito col confessarsi autore dell'incendio. E' stato perciò dichiarato in arresto e denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Una visita ladresca nell'Economato municipale alessandrino

Alessandria, 27 notte.

Un colpo ladresco è stato condotto a termine, la scorsa notte, negli uffici dell'economato municipale, in piazza Giosuè Carducci. I ladri, molto pratici del locale e delle consuetudini d'ufficio, hanno praticato un foro in un muro dall'interno del cortile del casseggiato; quindi, scalando da una finestra, sono penetrati negli uffici ed hanno rovistato nei cassetti delle scrivanie dell'economo e dei vari impiegati. Da una di queste scrivanie sono state asportate circa 500 lire. Nel frattempo i ladri hanno tentato di forzare una piccola cassaforte fissa nella parete; senonchè, disturbati, hanno dovuto abbandonare i locali lasciando anche sul posto alcuni ferri del loro pericoloso mestiere.

Ferroviere maciullato dal treno

Genova, 27 notte.

Mentre il manovale ferroviario Giobatta Bianchi, di 40 anni, da Lavagna, stava accudendo alle proprie mansioni nel parco ferroviario Entella di Chiavari, ha avvertito l'arrivo di un treno merci proveniente da Sestri Levante: allo scopo di scansarsi è saltato sul binario dispari sul quale transitavano i treni provenienti da Genova. Proprio in quel momento, a tutta velocità, sopraggiungeva da Genova un treno di lusso che lo ha investito in pieno, maciullandolo. Il disgraziato lascia la moglie e numerosi figli.

Commemora un amico al cimitero e nell'uscire è travolto da un autocarro

Trento, 27 notte.

L'elettricista Emilio Keel ritornava, ieri, a Mezzolombardo, da un funerale, dopo di aver letto un discorso commemorativo sulla tomba di un suo amico, quando, uscendo dal Cimitero, è stato investito da un autocarro guidato dall'autista Carlo Weber, di San Gallo. Il disgraziato, travolto e lanciato violentemente contro un paracarro, è rimasto ucciso sul colpo.

Passi del Trentino chiusi al transito

Trento, 27 notte.

L'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione provinciale comunica oggi che, in seguito all'ultima abbondante nevicata, sono chiusi al transito i passi e le strade di Cereda, del Vezzene e del Broccone.

La temperatura si è notevolmente abbassata, specialmente nella zona delle Dolomiti, ove tutti i torrenti ed i laghi sono completamente ghiacciati. Nell'Alta Valle Pusteria il termometro ha segnato, la scorsa notte, 24 gradi sotto zero.

SPORT

Brillante assalto accademico di Aldo Nadi a Parigi

Parigi, 27 notte.

L'annuale riunione schermistica di gala dell'Associazione sportiva della Borsa ha dato modo a Aldo Nadi di incontrarsi in un assalto accademico con l'ex-campione di Francia militare Spinosi.

Il fuori classe livornese ha condotto l'assalto da artista e la sua virtuosità accoppiata ad una eleganza esemplare, è stata apprezzatissima. Il campione d'Italia ha eseguito, tanto in attacchi quanto in parate e risposte, una gamma di colpi veri, compiuti ad una velocità prodigiosa e con una precisione sempre eguale. Il maestro Spinosi ha condotto da parte sua un magnifico assalto.

Fra gli altri incontri da notare la vittoria alla sciabola del giovane Ferruccio Garagnani che mostrò brillantemente una partita che sembrava perduta per lui battendo così il maestro Pion per dieci botte ad otto.

La «Roma» a Nizza e a Cannes

Parigi, 27 notte.

In seguito ad accordi intervenuti con l'A. S. Cannes e con quella di Nizza, la squadra di calcio dell'A. S. Roma disputerà due incontri sulla Costa Azzurra: il 12 febbraio a Nizza, contro una squadra mista Nizza-Cannes, e il 19 febbraio a Cannes, contro la stessa formazione.

Merlo contro Lebrize a Parigi

Parigi, 27 notte.

Il medio-massimo torinese Mario Preciso giungerà prossimamente a Parigi per disputare il suo primo combattimento contro Emilio Lebrize. Sono state iniziate trattative da un organizzatore parigino per concludere tale incontro nei primi giorni di febbraio.

CRONACA

Un giornalista in gestazione nella conferenza del prof. Piccioni

Il prof. dott. Luigi Piccioni, libero docente di letteratura italiana nella nostra Università, ha tenuto ieri sera — sotto gli auspici della Società di cultura — nel salone dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, una conferenza dal tema «Un giornalista in gestazione». Molti professori dell'Ateneo, il Provveditore agli Studi comm. Mondino, Presidi, direttori e professori di Istituti superiori e medi, nonchè eleganti signore: tutto insomma un pubblico di intellettuali, gremiva la sala. Presentato dal prof. Giovanni Vidari, il dottor Piccioni ha esordito facendo la diagnosi di quella malattia che — egli ha detto — colpisce di preferenza i giovani che a doti naturali di intelligenza accoppiano una disinvolta abilità nell'adoperare la penna. Malattia dalla quale difficilmente si guarisce e i cui germi patogeni si rinvigoriscono per il caratteristico odor del piombo o dell'inchiostro di tipografia; della carta stampata in genere.

Il prof. Piccioni ha interessato per circa un'ora l'uditorio sulle vicende del «giornalista in gestazione», un soggetto che egli presenta nel 1747 a Venezia, in quel famoso caffè Menegazzo dove convenivano tutti i giovani letterati, e lo presenta in lotta col sacerdote dottor Biagio Schiavo d'Este, che ha osato di chiamarlo poetastro per un sonetto caudato, in stile bernesco, sulla vestizione d'una monaca. Ma l'irrefrenabile spirito battagliero del giovane, che è sulla soglia del giornalismo, si accentua ancor più a Torino, dove giunge proprio mentre gli eruditi e gli antiquari si appassionano e scrivono volumi per trovare il significato di un dittico che il cardinale Querini aveva acquistato. La questione interessa non soltanto gli studiosi italiani, ma anche gli stranieri. Giuseppe Bartoli, insegnante di eloquenza all'Università, promette cinque volumi per spiegare il mistero e inizia intanto a pubblicare lettere su lettere solamente per avvalorare le promesse. Non occorre di più per il giovane giornalista, che scende in lizza contro tutti e contro tutto, condannando tanto inutile spreco di intelligenze, del quale la umana società non può certo avvantaggiarsi. Il focoso giovane critico viene per un suo scritto definito un libello, chiamato in Senato. Egli passa poi in Inghilterra, e in terra straniera, dove mirabilmente fiorisce in lettura, si scaglia contro i letterati francesi e specialmente contro Voltaire, che fanno scempio dei sommi poeti italiani non risparmiando neppur Dante.

Il giovane adopera la penna come uno staffile, e energico, pungente, provocante, sempre efficacissimo. La lotta è il suo elemento. Egli è un giornalista di razza e, quando ritorna a Venezia vi fonda un giornale che è il più battagliero e costituente di italianità che il secolo XVIII abbia veduto: *La frusta letteraria*.

Il giornalista era Giuseppe Baretti, torinese, e il suo nome, il brillante ed efficace oratore col quale dopo una prolungata ovazione si sono vivamente compiaciuti tutti i presenti, l'ha rivelato solamente al termine della bella conferenza.

La propaganda fascista nelle scuole

Ieri mattina gli incaricati del Comando Federale dei Fasci Giovanili e della Segreteria del G.U.F. si sono recati al R. Liceo Scientifico in via Giuseppe Verdi. L'ing. Piero Carra ha parlato agli studenti sui doveri che incombono alla gioventù nuova e sui vari problemi dell'inquadramento, impartendo precise direttive. Quindi il collega Carlo Albanese ha rievocato le fulgide giornate dello squadrismo ed ha fatto una disamina delle innovazioni portate dal Fascismo e dei più importanti organismi da esso istituiti.

Un tram contro il semaforo

Il semaforo che serve a regolare il traffico dei veicoli e dei pedoni a Porta Nuova dal lato di via Nizza, decisamente è nato sotto cattiva stella. In quella località, come altra volta abbiamo avuto occasione di rilevare, è un continuo carosello di veicoli che vanno in tutte le direzioni, non senza pericolo per i pedoni. Infatti, si osserva, che se le automobili hanno l'obbligo di attendere la via libera per transitare, il tram può liberamente svoltare nella direzione in cui il povero pedone, credendosi al sicuro, cerca frettolosamente di attraversare la via. Ieri, una vettura tranviaria, svoltando in detto crocicchio, spinse la sua audacia al punto di uscire di rotale e, con una spallata, abbattere addirittura il semaforo. Gran confusione. Veicoli e pedoni non sapevano più se passare o attendere che il semaforo... fosse rimesso in posizione verticale. Per questo loro però, nel limite del possibile, i tram continuavano a circolare. Un carro attrezzi dell'Azienda Tranviaria giunse sul posto e gli operai rimisero sulle rotaie la vettura che potè riprendere la sua corsa. Al posto del semaforo intanto era salita una guardia municipale per regolare... manualmente la circolazione.

Uno scivolone mortale

Brescia, 27 notte.

Nel vicino Comune di Prevalle, il trentaduenne Guglielmo Zanatta, proprietario di una piccola officina per la fabbricazione di posaterie, oggi, mentre lavorava nella sua officina, è scivolato sul terreno ghiacciato e, perduto l'equilibrio, è andato a cadere presso un grosso cilindro di ferro in movimento che azionava il maglio.

Prima che i presenti, terrorizzati, avessero il tempo di arrestare la macchina, il disgraziato è stato trascinato e schiacciato tra il cilindro stesso ed il pavimento. Quando è stato possibile togliere lo Zanatta di sotto al maglio, non dava più alcun segno di vita e infatti poco dopo è spirato.

Ultime finanziarie

Mercato apatico a Wall Street

New York, 27 notte.

L'assenza di un deciso miglioramento negli affari in generale ha causato effetti perturbatori sui corsi del mercato borsistico di oggi. La Borsa è stata apatica e priva di eventi notevoli. Le azioni contrattate sono state 970 mila. Nella prima parte della giornata si sono avuti ribassi quasi generali da uno a due punti. La situazione migliorava leggermente nel pomeriggio, ma il miglioramento si mantenne soltanto per pochissimo tempo. Vendite verso la chiusura crearono irregolarità nei corsi. Tuttavia alcune azioni alla chiusura riacquistavano terreno, specialmente quelle ferroviarie che guadagnavano due punti. Perdite da uno a due punti sono state però subite da molte azioni industriali e in particolare dalle azioni dell'industria dell'acciaio, dei telegrafi, degli alcool e del tabacco.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 27 gennaio 1933 - XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	100 1/2	
L. Pubbl. Ital. 7% 1947	d. 96 5/8	l. 96 3/4
Id. id. 1937	d. 98 5/8	l. 100
C. Milano 6,50% 1952	d. 89 7/8	l. 90
Id. Roma id.	d. 91 7/8	l. 92
Ital. 7% 1946 (e. w.)	d. 95	l. 95 5/8
Sip	d. 73 3/4	l. 74 3/8

AZIONI

	26	27
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	60 5/8	61 1/8
American Rad. Stand. S.	6 5/8	6 1/2
American Tel. Tel.	106 5/8	105 5/8
Consolidated Gas	58 3/4	58 3/8
Eastman Kodak C. of N. J.	60	67
General Electric	15	15 1/4
Intern. Harvester Co.	22 1/4	23 1/4
Johns Manville Corp.	20 1/2	21
General Motors	13 5/8	13 1/2
Kennecott Copper	9 1/4	9
Montgomery Ward	14 1/4	14 1/8
National Biscuit	39 3/4	39 1/4
New York Central Ry	18 7/8	19 7/8
North American Co.	28 1/8	28 3/8
Procter Gamble Comp.	25 1/2	25 1/2
Radio Corporation	4 3/4	4 5/8
Standard Brands Inc.	14 3/4	14 1/2
Standard Oil of N. Jersey	30 1/2	29 7/8
Texas Gulf Sulphur	24	23 1/8
United Corporation	8 7/8	8 7/8
United States Steel	28 1/2	29 1/8
Union Carbide Co.	26 3/4	26 1/2

New York, 27. — Chiusura cambi: Roma 5,1143; Londra 3,3795; Parigi 3,9043; Berna 19,5375; Bruxelles 13,90; Berlino 23,80; Madrid 8,19; Amsterdam 40,1987; Copenaghen 14,99; Stoccolma 18,37; Oslo 17,35; Buenos Aires carta 25,75; Rio Janeiro 7,60; Montreal su Londra 3,92,50; Buenos Aires su New York oro 171.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Id. Middling 6,25.

	26	27		26	27
Febbraio	6,04	6,08	Agosto	6,46	6,46
Marzo	6,09	6,13	Settemb.	6,48	6,52
Id.	6,10	—	Ottobre	6,54	6,59
Aprile	6,16	6,19	Id.	6,66	—
Maggio	6,22	6,26	Novemb.	6,62	6,63
Id.	6,23	6,27	Dicembr.	6,69	6,72
Giugno	6,28	6,32	Genn.'34	6,75	6,75
Luglio	6,35	6,39			

New Orleans, 27. — Disponibili Middling 6,11. Futuri:

	26	27		26	27
Marzo	6,07	6,10	Id.	6,54	—
Id.	—	6,15	Ottobre	6,51	6,64
Maggio	6,20	6,23	Id.	6,62	—
Id.	—	6,24	Dicembr.	6,63	6,67
Luglio	6,33	6,36	Genn.'34	6,69	6,72

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. - American Middling 5,16; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,18; Id. Upper id. 6,64; M. G. Fortie 6,08; M. Broach 4,77; American Sind Punjab 4,60; M. G. Bengal 4,16, id. superfine 4,26; M. Scinde 4,16, id. superfine 4,36.

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma, sostenuta.

	26	27		26	27
Gennaio	4,92	4,91	Ottobre	5,02	5,—
Febbraio	4,92	4,89	Novemb.	5,03	5,01
Marzo	4,94	4,91	Dicembr.	5,05	5,03
Aprile	4,94	4,92	Genn.'34	5,07	5,05
Maggio	4,96	4,93	Marzo	5,10	5,08
Giugno	4,97	4,94	Maggio	5,12	5,10
Luglio	4,98	4,96	Luglio	5,14	5,12
Agosto	4,99	4,97	Ottobre	5,16	5,14
Settemb.	5,—	4,98			

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Egiziani Fully Good Fair:

	26	27		26	27
Gennaio	6,94	6,93	Ottobre	7,21	7,22
Marzo	6,97	6,98	Novemb.	7,26	7,27
Maggio	7,05	7,06	Genn.'34	7,33	7,34
Luglio	7,13	7,14			

Upper F. G. F.

	26	27		26	27
Gennaio	6,45	6,48	Ottobre	6,36	6,32
Marzo	6,45	6,44	Novemb.	6,32	6,29
Maggio	6,42	6,41	Genn.'34	6,30	6,27
Luglio	6,39	6,38			

Indiani:

	26	27		26	27
Gennaio	4,84	4,81	Luglio	4,70	4,75
Marzo	4,77	4,77	Ottobre	4,70	4,75
Maggio	4,75	4,75			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Gennaio 1933 Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	7	3	coperto	mosso
Milano	3	—5	½ cop.	
Genova	6	0	¾ cop.	mosso
Venezia	3	—5	»	l. mosso
Firenze	5	—1	½ cop.	
Ancona	3	—1	coperto	agitato
Bologna	0	—2	»	
Napoli	9	4	»	agitato
Taranto	10	7	piovoso	»
Palermo	17	4	¾ cop.	»
Catania	14	8	¼ cop.	calmo
Cagliari	14	8	coperto	»
Tripoli	20	7	sereno	l. mosso
Messina	16	8	coperto	calmo
Trieste	0	—2	nebbio	mosso
Trento	1	—8	½ cop.	
Fiume	3	—4	sereno	mosso
Bari	8	6	coperto	l. mosso
Sanremo	13	5	¾ cop.	mosso
Bengasi	12	6	sereno	l. mosso
Rodi	13	10	¾ cop.	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 26 al 27 — 6
Massima del giorno 27 — 0,1
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 26 al 27 — 10,5
Massima del giorno 27 — 3,3
Press. bar. (ore 9): 749 - Vario

Previsioni

Roma, 27 notte.

Condizioni di tempo presso poco stazionarie, con cielo quasi ovunque nuvoloso e precipitazioni sparse lungo l'Appennino e sulle regioni meridionali; nebbie sull'Alta Italia. Venti grecali deboli o moderati in Val Padana; moderati o quasi forti sull'alto e medio Tirreno e sull'alto Adriatico, sul basso Tirreno, sullo Jonio e sulla Sardegna venti moderati o alquanto forti di levante o scirocco. Sul medio e basso Adriatico, correnti moderate dei quadranti settentrionali. Temperatura in leggera diminuzione sull'Italia centrale e meridionale; stazionaria altrove. Ancora generalmente agitato il Tirreno; mossi o alquanto agitati gli altri mari.

Balilla che salva un coetaneo

Trento, 27 notte.

Mentre alcuni ragazzi stavano sdrucciolando sul lago ghiacciato di Serraia, il ragazzo Mario Broseghini è scomparso improvvisamente in un crepaccio formatosi nella crosta di ghiaccio ed è stato travolto dai gorghi. Con nobile spirito di abnegazione, il Balilla Giulio Avi, che si trovava nelle vicinanze, è accorso prontamente sul posto e, noncurante del pericolo, si è lanciato nel gorgo apertosi fra il ghiaccio, riuscendo a trarre in salvo il coetaneo che stava per annegare.

Un simpatico gesto di Gilberto Govi

Alessandria, 27 notte.

All'attore Gilberto Govi, che recita al teatro municipale, doveva essere offerta, dal podestà, un'artistica medaglia d'oro, quale omaggio per la sua serata d'onore.

Il comm. Govi, edotto preventivamente della cosa, ha pregato il podestà di versare alle opere assistenziali la somma occorrente per l'acquisto della medaglia. Al che il podestà ha aderito rallegrandosi col valente attore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari, che tanto l'amavano

Ardissone Luigi

Ex Capo Spedizioniere Acciaierie Fiat

Da un dolore che non trova conforto lo piangono la moglie **Milano Anna**; il figlio **Edoardo** che tanto amava, la mamma, le suocera, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 28 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Ponti, n. 14. Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno al mesto accompagnamento. Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

(Croce Nera - Telef. 62-185 - Stab. On. Fun.)

Stamane, alle 6,30, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. Giuseppe Gallina

Ne danno l'annuncio doloroso i figli: **Galileo**; **Roberto** colla moglie **Maria Carello** e figlia; **Lucia** col marito **Vittorio Quarà** e figlio; **Clelia** col marito **Michele Maggiore** e figli; **Amedeo**; le cognate, il cognato, i parenti tutti, e la fedele **Teresa**.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Chieri, 26 Gennaio 1933-XI. 11437

Privati della Sua infinita tenerezza, **Giuditta, Carlo** ed **Emilio Severina**, con indicibile dolore, partecipano a parenti e conoscenti, la perdita della loro adorata Zia

Enrichetta Almasio

avvenuta ieri, alle ore ventuna.

I funerali, senza fiori, avranno luogo sabato 28 gennaio, alle ore 10, partendo da via Luciano Manara, 12 bis.

Torino, 27 gennaio 1933-XI.

Genta - Tel. 45-016 - Trino Stab. Pompe Fun.

Gina e **Pia Del Guerra** vivamente commosse per le manifestazioni di affetto tributate al loro caro Estinto

Ing. Angelo Del Guerra

ringraziano tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro grande dolore.

In particolare ringraziano S. E. Presidente, il cav. Banchiero — il Direttore Generale — i Funzionari, Impiegati e maestranze della Soc. An. Officine Moncenisio; le Famiglie Dotti, De Marchi, Gagnor, Bertini. 11588

A suffragio dell'anima cara di

Aymasso Vincenzo

Lunedì 30 gennaio, primo doloroso anniversario, verranno celebrate nella chiesa Immac. Concezione, via Nizza 47, Messe dalle 8 alle 11. I genitori e sorella ringraziano chi si unirà al mesto ricordo. 11450

MEMENTO

Stamane, sabato 28, alle ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa) verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta di **TERESA PERETTI** ved. **PERETTI**. Il figlio ringrazia quanti vorranno ricordarla nelle loro preghiere.

Stamane ... nella Chiesa di San Giuseppe ... S. Teresa alle ore 11 verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'anima eletta della Contessina **RENATA DE ... DI CASTELLAMONTE DI LESSOLO**. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nel commosso ricordo. 11349

Stamane, sabato 28 alle ore 11, nella Parrocchia della Crocetta verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima cara di **GIOVANNI CESA DE MAGERI**. La moglie e i figli ringraziano quanti vorranno intervenire.

Lunedì 30 corrente nel primo doloroso anniversario del tanto compianto **VALENTINO PEPE** nella Chiesa della SS. Trinità verrà celebrata alle ore 9 una Messa di requiem. La vedova e famiglia ringraziano i buoni che lo ricorderanno. 11345

Lunedì 30 gennaio, ore nove, nella Parrocchia Piazza Saluzzo, primo anniversario dipartita del compianto **GROSSONI ALESSANDRO**, verrà celebrata Messa funebre. La famiglia ringrazia. 11277

Oggi 28 gennaio 7° anniversario della dipartita di **COSPE' ONORATO** verrà celebrata Messa Funebre alle ore 8 nella Chiesa di Sant'Anna (Marenco, 34).

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,20 per parola - Minimo L. 18

AMANTI ricamo acquistate giornale Broderies de Lyon, Saint Gall, riproducente modelli in grandezza d'esecuzione. Vendesi nelle edicole. Abbonamento annuo L. 15; estero L. 30. Spedire vaglia postale a Giuseppe Pennotta, Editore, via Lagrange, 34, Torino. 30603

CERCO azienda trasporti con magazzino coperto deposito temporaneo merci lavoro continuativo. Scrivere cassetta 142 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30953

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE. Maglierie, biancherie, Portanova, blocchi 30.000, molta merce. Giletta, Alberto, 40. 11239

AVVIATISSIMA sala dottore centrale cedesi. Scrivere cassetta 124 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30895

AVVIATO caffè bottiglieria, centralissimo, rimetto 38.000, motivi famiglia. Giletta, Alberto, 40. 11105

AZIENDE. Chiusura inventari, contabilità, bilanci. Ragioniere Ponti, 18, Sebastiano Valfrè. 60314

BAR ucoedere avviato tutti permessi alloggio cedesi occasione. Via Dorna, 3.

CAUSA malattia cedesi piccola ben avviata fabbrica sola e Ilselva. Scrivere cassetta 16 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61375

CERCO affittare centralissimo negozio dettagliare offerte canone località locale cassetta 229 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11234

CERCO prestito cinquemila assoluta garanzia. Scrivere cassetta 300 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61238

FARMACIA ottima, trentennale, vendo cittadina vicinanze Torino. Scrivere cassetta 233 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA avviatissima cerca capitalista sovvenzioni 30.000 massime garanzie. Scrivere cassetta 38 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11303

LATTONIERE cedo avviato laboratorio centrale, poco ammontare. Portinaia, Carlo Alberto, 4. 11002

OCCASIONE panetteria moderna centralissima pernottasi mora. Gullino, Palazzo Città, 6. 11476

RADIO. Fabbrica apparecchi, licenza governativa cedesi pagamento lavoro. Scrivere cassetta 23 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61436

RILEVERSI officina meccanica attrezzata presso San Salvario. Scrivere cassetta 35 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

45.000 concedo contro ipoteca. Scrivere cassetta 1 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61404

PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GERMANIA recandomi prossimamente accetto incarichi commerciali, legali, fabbricazione affari serissimi. Scrivere cassetta 32 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI agenti, viaggiatori, produttori, Torino e Piemonte, abbiano vasta clientela conoscenze. Affidasi articolo nuovo a provvigione. Indirizzare offerte, dare referenze: A.A.R. «Florin», Cavour, 19, Firenze.

CERCASI persona abile con referenze primo ordine che visiti lattonieri idraulici Piemonte, per affidarle vendita articoli di importante ditta di Torino. Scrivere cassetta 121 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30883

CERCASI subito abile piazzista pratico articolo cancelleria. Scrivere cassetta 26 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA campionari e astucci interessanti quasi totalità industrie e commerci cerca rappresentante attivo e serio pel Piemonte. Indicare pratica e referenze alla cassetta 134 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30937

PERSONALE primissimo ordine introdottissimo, particolarmente presso Ministeri ed Enti Statali, entrerebbe trattative con importante industria o ditta commerciale per lavoro in Roma, quale rappresentante o dirigente Filiale. Scrivere cassetta 43, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 860

PRIMARIA fabbrica guanti cerca agenti piazzisti bene introdotti clientela. Presentarsi Albergo Gran Mogol, via Lagrange, sabato dalle ore 9 alle 11. 61386

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI cassiere, cassiera, perfetta pratica operazioni banca, sconti, valute, pagamenti, fatturazioni o altri lavori ufficio. Serie referenze, posti occupati, garanzie. Scrivere cassetta 137 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30845

CERCO fornitore specialista lavorazione cuoio, tutti articoli. Serie referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 136 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Ditta materiale edile assumerebbe personale prim'ordine per visitare imprese e tecnici Piemonte. Precisare referenze pretese. Scrivere cassetta 17 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE cercasi valido collaborare vecchio ufficio brevetti. Apporto indispensabile 50.000 garantite, diventerà associato dopo tirocinio. Inizialmente utili incerti oltre interessenza. Referenze cassetta 160 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61127

SIMULAZIONE facile, manicure insegnamento rapidissimo garantito. Dante Maria, Vanchiglia, 17. 61414

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A signorina seria, licenza tecnica commerciale, lunga pratica ufficio urge impiego presso seria ditta. Miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 209 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11187

CIVILE venticinquenne abile cucito, oltre trentasessenne, si occuperebbero presso piccola famiglia ovunque, millesime pretese. Corbelli, Langhirano, Parma. 11333

TRENTENNE, ottimo corrispondente, tedesco, occuperebbesi qualsiasi lavoro, ovunque, miti pretese. Scrivere cassetta 210 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61254

VENTUNENNE, stenodattilografo, pratico ufficio, corrispondenza, calcolatrici. Scrivere cassetta 148 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30693

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,60 per parola - Minimo L. 6

BALIA buon latte mesi sei recasi ovunque. Rivolgersi Barberis, Valperga. 61406

BALIA giovane, sana, primo latte assumerebbe bimbo distinta famiglia. Scrivere cassetta 20 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61361

BELLA presenza, seria, referenze incensurabili, offresi cameriera. Preferibilmente non a Torino. Scrivere cassetta 122 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30883

CONFETTIERE pasticciere operaio cerca impiego. Scrivere Angelo Barberis, Valperga Canavese. 61405

IDRAULICO installatore provetto Meppee, lavori responsabilità contratto. Grasso, Mercanti, 5. 61375

TERMOSIFONI, montatore specializzato, tecnico, attrezzato, responsabilità, garanzia, referenze, offresi. Tessera postale 191704, Torino. 30967

DONNE offresi presso distinta famiglia, domestica. Scrivere cassetta 220 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

CERCO ripetitore latino, precisando onorario. Scrivere cassetta 123 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30894

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera, salotto elegantemente mobiliato, entrata indipendente, camera ammobiliata. Visibile nel pomeriggio, via Massena, 15, piano 2°. 11398

SIGNORINA distinta cerca ammobiliata o vuota, terina, presso Porta Nuova. Escluse affittacamere. Scrivere cassetta 130 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL prezzo disastroso vendo grandiosi mobili, matrimoniale Bergere, Luigi Sedicesimo, pranzo, studio, entrata, cucine novecentesche. Massima garanzia. Corso Oporto, 57. 61402

A rate macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Telefono 41-021. Lotti, Mazzini, 41. 61326

LIQUIDIAMO apparecchi sette valvole continue, diversi alimentati, prezzi minimi. Super Radio, 6, via Ospedale, Torino.

MAGLIERISTE fate gettare le vostre maglierie da Gamma, Venti Settembre 55.

MANCATO matrimonio, vendesi grandiosissima perdita, pranzo 3000, matrimoniale 1400, studio, salotto, entrata, radiomobile. Nuova, Massena, 60. 10331

MOBILI cucina smaltati completa con marmi 330. San Donato, 10. 61427

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi bassi prezzi, stabilimento Pacella, Mazzini, 44. 11471

MOBILIO stile 900, Barocco, Rinascimento, prezzi disastrosi, facilitazioni pagamento, cambi, liquidazione cucine, uffici, mobili occasione, affittamenti. Dilorenzo, Armando Diaz, 2, piazza Vittorio. 11033

POLTRONE divani pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Basilini, piazza Statuto, tredici. 11210

RADIOLE R.C.A., Euphonette, Magnadyne, Radiofonografi, prezzi minimi. Rateazioni. Gallico, Oporto, 49. 10954

SALOTTO valore 3000 vendo 700, ricchissimo pranzo 1800, matrimoniale. Mille, 16.

SCAMPOLI. Casa unica specializzata, tagli abito uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31, cortile. 30856

SEMMA Cioliere Generale intiera o parziale cedesi. Scrivere cassetta 3 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61341

ULTIMI giorni fallimentare liquidazione impermeabili signora 70, 80 e 90 a scelta. Galleria Subalpina, piazza Castello.

SERIETA', SEGRETO, DIFFUSIONE E MINIMA SPESA sono gli attributi della Piccola Pubblicità

GLI AVVISI ECONOMICI SONO SOTTOPOSTI A SEVERE NORME DI ACCETTAZIONE

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUREATO celibato, 29enne massima distinzione elevate condizioni sociali economiche conoscerebbe scopo matrimonio signorina vedova sola avvenente sana buona istruzione assoluta moralità dote almeno 500 mila trattasi preferibilm. parenti massima riservatezza. Offerte dettagliate inammissibile cassetta 15 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61369

VENTICINQUENNE guadagno 8000 Risparmio 30.000 conoscerebbe adeguatamente. Scrivere cassetta 25 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11450

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisto casa centrale, non guardo spesa purché arredamento signorile, pagamento contanti. Rivolgersi con tutta fiducia massima serietà Sasso, San Maurizio, 45.

CASA centrale, reddito, ascensore, 100 camere, reddito 70.000, botte, mutuato, convenientemente, 500.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 11228

CASA reddito 19,600 vendesi 180.000, cambiasi bottiglieria cascina. Bersano, Corte Appello, 2. 11473

CASA 96 camere termosifone nella trattoria vendesi 175.000, Bersano, Corte Appello, due. 11474

COMPERO direttamente casa, dispongo circa 400.000 contanti, civile costruzione, entro vecchia barriera. Dettagliare camere, metri cubi, reddito, posizione. Scrivere cassetta 185 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11104

COMPREREI, affitterei cascina, con terreno, dintorni Saluzzo. Giletta, Carlo Alberto, 40, Torino. 11485

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi moderni quattro sei camere, volendo garage. Borgone, nove.

AFFITTANSI aprile cinque locali magazzino sotterraneo uso negozio e abitazione angolo via Catania e Reggio. Rivolgersi Oremo, Catania, 15. 61563

AFFITTANSI bellissimi alloggetti due, tre, quattro camere disimpegnate, gabinetti interni. Vibò, 64. 11496

AFFITTO signorile mobiliato 3 camere, accessori completo. Scrivere cassetta 227 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A lire quaranta e più per camera affittansi alloggi due camere casa nuova. Via Frassineto, 37 (San Paolo). 11299

A. Ultimi alloggi 3, 6 camere, cucina, disimpegni, volendo rimessa, nuovi, eleganti, parchetti, stucchi, tappezzerie, casa signorilmente abitata, vendonsi prezzi eccezionali. Corso Raffaello, 12. Pagamento anche lunga mora. 11115

CAUSA partenza disponibile subito alloggio cinque ambienti ingresso veranda 5600 annue. Bernardi, Statuto, 9. 30985

CAUSA partenza vendo casa popolare centrale, forte reddito, 225.000. Scrivere cassetta 149 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30962

CEDESI subito locale centrale adatto per liquidazioni continuando locazione. San Francesco Assisi, 10. 10780

CONIUGI cedono a persona anziana due camere vuote centralissime termosifone. Scrivere cassetta 13 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61363

CORSO Fiume, 16, affittansi alloggi sette, otto vani, moderni, convenienti. 11375

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto automobili Ardita, Astura, Lambda 9.a serie, Bianchi, ecc., pagamento contanti. Scrivere, indicando prezzo. Venturi, Mille, 10, Roma. 911

CAMION Spa 31 perfetto ottima occasione vendesi. Corso Re Umberto, 14. 61451

CARBURATORI Errani nuovi usati, carburatori Weber, benzina nafta. Guidetti, Pragelato, 3.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 56.
AOSTA: Fausto Gollier, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Bomogliano, c. Alfieri 81.
CASALE: Cav. E. Deambrogio, v. Princ. 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro 5.
NOVARA: Rag. Celso Muzzio, via Rosina 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'Unione Pubblicità Italiana S. A., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per sette parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (34

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Me lo son chiesto anch'io — ribattè Irene. — Vostro padre è sempre stato misterioso. Io, che pure sono stata sua allieva e compagna, sua aiutante e collaboratrice, confesso di non avere mai capito troppo del suo carattere e delle sue idee. Prima di morire, vostro padre ha forse espresso la volontà che voi foste, dopo la sua morte...

— Non ne mangiato nè bevuto nulla — soggiunse Alex, incollerito. — Nulla!

Irene gli rispose con una alzata di spalle. E riprese:

— Un sapiente chimico come vostro padre...

— ... o come voi — mormorò Alex.

— Che cosa volete dire? — domandò la giovane donna con un lampo nelle pupille.

Il notaio aveva una predilezione per Irene, mentre il figlio di Mauduit gli era cordialmente antipatico. Egli si intromise nella discussione.

— Signore — disse guardando freddamente il giovanotto, — vi informo che mi pare di aver indovinato il vostro pensiero. Esso non regge. La contessa d'Amalfi non aveva nessun interesse per addormentarvi per un tempo più o meno lungo. Nel castello, di cui vostro padre non aveva che l'usufrutto, Irene d'Amalfi è sempre stata a casa propria. Il testamento olografo di Ugo Mauduit che ho ricevuto e registrato otto giorni fa, non è che la constatazione di questo fatto, seguita da una preghiera del testatore rivolta alla signorina d'Amalfi. Questa preghiera vi concerne. La mia cliente non aveva alcun interesse ad addormentarvi, poichè non solo conosceva a perfezione il contenuto del testamento, ma aveva ricevuto dal suo defunto tutore, in dono volontario e brevi manu, tutte le carte ed i documenti scientifici o meno che costituivano il patrimonio personale di Ugo Mauduit. Caro signore, scacciate dunque questo pensiero...

Alex fremeva. Non ne poteva più.

Interruppe il notaio e balbettò con gli occhi bassi, non osando guardare Irene, la quale d'altronde non gli badava:

— Vi chiedo scusa, Irene. Ho avuto un cattivo, ingiusto pensiero. Perdonatemi. Ma ammetterete almeno... che avevo ragione di nutrire dei sospetti...

Egli tacque. Nè Irene, nè il notaio parlarono più. Il corteggio era giunto intanto al cimitero.

Quando tutto fu terminato, le automobili ritornarono al castello. E subito Irene, Alex ed il signor Champuis si recarono nella camera ove Ugo Mauduit era morto.

Il notaio trasse dalla sua busta di cuoio un plico sigillato contenente una chiave con la quale venne aperto un cofanetto di ferro nascosto in un piccolo mobile in stile Luigi XV.

— L'originale del testamento di cui ho ricevuto copia olografa — disse Champuis — si trova in questo cofanetto, del quale il signor Ugo Mauduit mi ha inviato la chiave e comunicato il segreto.

Così dicendo trasse da un tiretto una grossa busta della quale mostrò i sigilli intatti ai due giovani. I sigilli erano identici a quelli che chiudevano il plico contenente la chiave. Irene ed Alex constatarono tale identità e allora il notaio, lacerata la busta, diede lettura del documento.

Assieme ad alcune disposizioni sussidiarie di minor conto, esso specificava che:

«*Primo:* Alex Mauduit ha ricevuto da suo padre, mediante diversi e successivi invii di denaro, una vera fortuna. Il testatore non ha alcuna proprietà. Non ha che il diritto di usufrutto. Egli non lascia dunque nulla a suo figlio. *Secondo:* Invece tutta la fortuna lasciata dal conte e dalla contessa d'Amalfi, della quale Ugo Mauduit non è stato che amministratore ed usufruttuario, è legalmente di proprietà di Irene d'Amalfi, che è in tal modo legataria unica ed universale. *Terzo:* Ma sperando nella gratitudine che ha il diritto di avere da parte di Irene, per le cure prestate a lei bambina e giovinetta, Ugo Mauduit chiede che essa passi ad Alex una rendita annua di trentaseimila franchi e gli conceda ospitalità nel castello di Trembley ogni volta e per la durata che Alex le chiederà. Tale ospitalità non concerne che il castello di Trembley e non si estende all'abitazione che Irene potrà avere in città od in campagna, in qualche altro luogo».

Terminata la lettura del testamento, il notaio guardò Irene e le domandò:

— Signorina, accettate quest'ultima clausola? Notate bene che essa non vi viene imposta e che potete rifiutarvi senza che le altre disposizioni del testamento siano comunque modificate od annullate. Io debbo conoscere la vostra risposta al riguardo. Se è negativa dovrò presenziare alla partenza immediata del signor Alex Mauduit, per il quale dispongo ancora di un centinaio di migliaia di franchi, residuo della fortuna paterna.

Il notaio tacque. Vi fu un breve silenzio.

Alex Mauduit rimaneva freddo, il suo viso non esprimeva alcun sentimento. Il giovane evidentemente si dominava.

Irene, che gli stava di fianco, si sporse per guardarlo bene in faccia. I due si fissarono così per alcuni istanti che parvero eterni, nel silenzio che gravava nella camera.

Irene finalmente si ritrasse e con fare risoluto, altera e solenne, disse:

— Accetto tutte le clausole del testamento.

Il notaio si inchinò e rivolgendosi ad Alex, che aveva trasalito impercettibilmente, soggiunse:

— Signor Mauduit, adempiendo al mio ultimo dovere in questa faccenda, debbo domandarvi se a vostra volta accettate di ricevere dalla signorina d'Amalfi quello che vostro padre ha chiesto per voi nella clausola del testamento che vi riguarda, e cioè l'assegno mensile di tremila franchi.

Il giovanotto, senza batter ciglio, ripetè, con intenzione, la stessa frase detta da Irene:

— Accetto tutte le clausole del testamento.

Il notaio si alzò e uscì dalla stanza insieme ai due giovani che lo accompagnarono fino alla sua automobile.

Quando il signor Champuis fu partito, Irene ed Alex tornarono sotto la bassa veranda, dalla quale seguirono ancora con lo sguardo la macchina che usciva dal cancello.

Dopo qualche istante di silenzio la giovane donna disse freddamente al suo compagno:

— Si può dire che quasi non vi conosco, Alex. Non mi siete nè simpatico nè antipatico. Mi siete indifferente.

— Vi ringrazio di questa dichiarazione, almeno sincera — disse il giovanotto, sforzandosi di sorridere.

— Prego, anzi — riprese Irene. — Tengo a dirvi subito che nel mio castello godrete della più completa libertà. Conserverete l'appartamento che vostro padre vi aveva destinato e Basilio vi servirà così come serviva il suo antico padrone.

— E voi, Irene, che cosa contate di fare?

— Io? Prenderò i miei pasti da sola. E di quando in quando vi inviterò alla mia tavola. Naturalmente sarete sempre padrone di accettare o rifiutare, secondo che vi parrà. Vi chiedo soltanto di usare verso di me tutte le forme della più stretta cortesia e di avvertirmi in tempo dell'accettazione o meno dei miei inviti, e così della data in cui conterete di andarvene o di ritornare.

— Ve lo prometto.

— Tanto per non più parlare di queste cose: l'assegno annuo di trentaseimila franchi vi sarà consegnato o inviato per il tramite del signor Champuis. Avete qualcosa da obiettare?

(Continua).